



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 168 - martedì 21 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Tutto si può dire nelle libere Pontide d'Italia. Questo è il Paese in cui capo di governo e ministri



sostengono in pubblico le tesi più assurde e anarchoidi: che non bisogna pagare le tasse, che non

sta bene denunciare i ladri, che è da furbi derubare lo Stato».

Giorgio Bocca, 20 giugno

Prodi, Bertinotti, Di Pietro, Pecoraro: l'8 ottobre le primarie dell'Unione

Quattro i candidati. Sarà firmato un patto tra i leader: il premier non si cambia

IL VERTICE DELL'ALLEANZA dà il via libera alla campagna per conquistare il governo. Romano Prodi: un incontro particolarmente fruttuoso. Il leader diessino: ora dobbiamo ascoltare il Paese e costruire il programma per il 2006

■ **Ninni Andriolo** inviato a Bari

L'intesa viene ratificata pubblicamente dai leader dell'Unione con la trasferta pugliese della Fabbrica prodiana di Bologna. Il tour programmatico inizia da Bari, davanti a centinaia di operatori economici meridionali. Da qui parti nel 1996 il pullman del Professore in corsa verso Palazzo Chigi.

E il caso ha voluto che da qui parta adesso il treno delle primarie che incoroneranno il candidato premier del centrosinistra in vista del 2006. Una coincidenza. Si riparte dalla Puglia e nel gior-

no dell'accordo romano si riparla del "modello pugliese" al quale dovrà ispirarsi la consultazione di massa per scegliere la premiership del centrosinistra. «Modello Puglia? Non vorrei far torto agli Stati Uniti d'America», ironizza Massimo D'Alema, con Prodi, Fassino, Rutelli, Boselli, Giordano e Sbarbati, ha raggiunto Bari da Roma a bordo di un aerotaxi. Soddisfazione dopo il vertice dell'Unione. L'intesa è maturata giorno dopo giorno.

segue a pagina 2

Il sondaggio su L'Unità on line: un fiume di e-mail «Consultazioni vere... Subito il programma...»

Anastasia a pagina 4



Foto di Tony Gentile/Reuters

AMNESTY In Italia immigrati trattati come criminali

La denuncia è pesante. Nelle 55 pagine del rapporto di Amnesty International il governo italiano viene messo alla sbarra per la politica attuata nei confronti degli immigrati.

Denunciati anche numerosi casi di violenza nella gestione dei Cpt. Il ministro Pisanu: «Voci strumentali». Amato a pagina 8

Commenti L'EUROPA DEI MINIMI TERMINI

GIAN GIACOMO MIGONE

Con il fallimento del vertice di Bruxelles, dopo il rifiuto della cosiddetta Costituzione europea da parte dei francesi e degli olandesi, seguito dalla rinuncia di Londra, inizia una nuova fase della difficilissima ma storicamente inesorabile costruzione dell'Europa. Gli euroscettici liberoscambisti cantano vittoria, gli europeisti sono oggi, speriamo soltanto oggi, privi di un progetto alternativo, ma coloro - persone e governi - che potremmo definire eurominimalisti sono stati sicuramente e forse definitivamente sconfitti.

segue a pagina 24

Referendum

LA VITTORIA DI DIO

PAOLO FLORES D'ARCAIS

È trascorsa appena una settimana, e la politica ufficiale ha ripreso il suo tran-tran, come se nulla fosse successo. Eppure, nelle urne (astendosi dalle urne, anzi), ha vinto Dio. Evento di un certo rilievo, che sarebbe utile pensare a fondo. Ha vinto Dio. Non il Dio universale, di tutti i credenti, però. Non il Dio dei valdesi, che avevano invitato civilmente al voto (contro la vigente legge). Non il Dio degli ebrei, tenuto rigorosamente estraneo alla tenzone referendaria.

segue a pagina 25

All'interno

PROCESSO BR

Omicidio D'Antona
Chiesti quattro ergastoli
a pagina 7

ISTAT

Cresce l'occupazione ma è quella precaria
Matteucci a pagina 12

CINQUE ANNI DOPO

Intervista a Siglienti: vi racconto Cuccia
Gianola a pagina 14

SCUOLA

Ma il diavolo è un genitore gay?
Vaccarello a pagina 23

Per Sofri un incarico Normale

Il giudice ha detto di sì: da ieri fa il bibliotecario all'Università di Pisa

LAVORO FUORI DAL CARCERE L'ex leader di «Lotta Continua» torna nell'ateneo dove era stato studente

■ **di Marco Bucciantini**

re di Pisa, in piazza de' Cavalieri.

FIRENZE Ieri mattina Adriano Sofri ha preso confidenza con il nuovo posto di lavoro, fra i numerosi e importanti e adorati libri del Palazzo dell'Orologio, sede della biblioteca di lettere della Scuola Normale Superio-

Qui, all'interno delle mura della Torre della Fame, il conte Ugolino della Gherardesca «sollevò la bocca dal fiero pasto» per raccontare a Dante la morte di fame e stenti, sua e dei figli.

segue a pagina 6

BOLOGNA
Dopo lo stupro la destra grida alle toghe rosse

I RESPONSABILI della violenza su una ragazzina di 15 anni non sono stati ancora presi ma circolano voci di imminenti arresti. Intanto An e Lega aggrediscono il procuratore capo che ha parlato di crisi di legalità chiamando in causa Berlusconi.

Bonzi e Carugati a pagina 7

IRAN
Chiusi i giornali che hanno denunciato i brogli

IL CONSIGLIO dei guardiani, bastione dell'integralismo teocratico che governa l'Iran, ha respinto al mittente l'accusa di brogli elettorali e la magistratura ha deciso la chiusura di due giornali colpevoli di aver ospitato la denuncia.

Bertinotto a pagina 9

Staino



... allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. [Erri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren *Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973* [particolare]

In edicola da giovedì 23 giugno a 6,90 euro in più con **Un'altra vita**

QUEI RAGAZZI CHE NON SANNO PERDERE

ROBERTO COTRONEO

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Le tre carte

SENZA INFORMAZIONE. la tv si riduce a quello che purtroppo è: non spettacolo, ma gioco delle tre carte. Benché il prestidigitatore sia abile, si vede il trucco. Il contenuto è in realtà il contenitore, pura confezione. Come comprare un uovo di Pasqua e dentro la carta colorata non trovare né la cioccolata, né la sorpresa. Per questo, al di là dei sacrosanti motivi dello sciopero dei giornalisti, è utile che ogni tanto si levi il velo pietoso che nasconde la grande truffa della tv. Tanto vale togliere l'audio e considerare il video un acquario, un manifesto semovente della vacuità, non interconnesso col mondo, ma autoreferente e incommunicante. Un po' come la Lega di Bossi: un continuum di falsi storici, ai quali ora si è aggiunta la tragedia personale di un uomo divenuto lui stesso un falso storico, anzi uno storico falso e bugiardo che inganna il suo «popolo», imitazione caricaturale delle adunate oceaniche di Mussolini. Con le moderne tecniche scenografiche, basta un patto per fare «nazione» al soldo del padrone della tv.

segue a pagina 24

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da **1.000 a 30.000 euro**
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

La chiave politica che anche nella riunione di ieri ha sbloccato tutto è stata questa

Prodi ha scelto di affidarsi ai partiti

Fino al 2006 messo in soffitta il progetto della Federazione. «Solo un rallentamento»
 Il ruolo di Fassino nella mediazione: «Dopo le politiche federiamo i gruppi»

■ **Ninni Andriolo** inviato a Bari / segue dalla prima

I GIORNALI pubblicavano nei giorni scorsi veri e propri bollettini di guerra, ma sotto traccia si tessava la tela dell'accordo. Non è iniziato tutto con il "patto di via Margutta". L'incontro Prodi-Parisi-Fassino-D'Alema a casa di Ricardo Franco Levi ha rappresentato la

tappa decisiva di un percorso iniziato prima, quando il Professore rilanciava la sua lista, i parisiensi davano per fatta la scissione dalla Margherita, Rutelli minacciava di rimettere in discussione la leadership di Prodi, Fassino diceva a chiare lettere che la lista ulivista "con chi ci sta" non avrebbe potuto contare sulla Quercia. È stato allora, nei giorni del flop del referendum, che i "pontieri" si sono messi al lavoro con maggiore lena per evitare il collasso del centrosinistra.

Con Fassino impegnato ancora una volta a individuare una via d'uscita in continuo contatto con Prodi, Rutelli, Boselli, Bertinotti e gli altri leader dell'Unione. "I Ds si confermano come la forza che unisce", spiega il leader Ds. Con la strada individuata ieri il treno dell'Ulivo dà la precedenza a quello dell'Unione. Una scelta obbligata, a quel punto.

Il tassello fondamentale del mosaico imperniato sulle primarie costruito dal Professore e accettato dai partiti era, appunto, il rallentamento della Fed. Questa, senza lista unitaria, secondo Prodi non avrebbe avuto alcuna sostanza. Da giorni Rutelli chiedeva il vertice della Federazione e Prodi proponeva, al contrario, un summit dei segretari del centrosinistra perché era "inutile" fornire alibi a chi aveva detto no alle liste dell'Ulivo. Una fase di stallo. Nel riserbo, però, il segretario della Quercia faceva la spola tra l'uno e l'altro per comporre il mosaico dell'intesa che punta a rafforzare la leadership del Professore. Prodi, in caso di vittoria del centrosinistra, potrà "governare e non regnare", ma prende atto - di fatto - del ruolo che giocano le forze politiche. "Il sistema politico bipolare che abbiamo in Italia - spiega il Professore - non è bipartitico ma bicoalazionale". Un esplicito tributo alla funzione dei partiti, un "realistico" cambiamento di passo.

Un'inversione di rotta rispetto al "problema" di un leader che non ha un partito di riferimento alle spalle. La Federazione rappresentava il modo per superare questa

realità garantendo, ugualmente, la "stabilità" di un eventuale governo di centrosinistra. Il Professore, adesso, prende atto dell'indisponibilità della Margherita alla lista unitaria e dal no dei Ds a una lista senza i Ds. E afferma che il problema della governabilità può essere risolto in modo diverso: con un patto di legislatura che impegni l'Unione e con le "primarie di popolo" per rafforzare la sua leadership.

"Passo indietro" o "atto di generosità" nel rallentare il cammino dell'Ulivo? L'uno e l'altro mescolati insieme da un gesto di realismo politico che pone in primo piano la crisi del Paese e l'esigenza di battere Berlusconi per risolverla.

La Fed continuerà a vivere, ma con passo rallentato fino alle elezioni. Dopo la primavera 2006, poi, se il centrosinistra dovesse conquistare la maggioranza, il progetto ulivista potrebbe accelerare nel Paese e in Parlamento.

Questo, almeno, promettono tutti coloro che hanno sponsorizzato la Fed in questi anni. Con i parisiensi della Margherita che, però, mettono l'accento sul congelamento dell'Ulivo e sul rischio della sua "morte definitiva". "Ripartiamo dall'Unione, rafforziamo la leadership di Prodi, evitiamo qualunque evento traumatico che la scissione dalla Margherita - spiega Fassino - L'ulteriore passaggio è quello di una rimodulazione del progetto dell'Ulivo. L'obiettivo di dare una guida riformista al centrosinistra non viene meno. Bisogna far vivere la Fed di più come soggetto politico e, dopo le elezioni, federare i gruppi parlamentari dell'Ulivo".

Il Professore, intanto, punta sulle primarie. Prende atto del ruolo dei partiti, ma "non racchiude il gioco dentro i loro confini". Nessuna contrapposizione ieri, durante il vertice del centrosinistra, tra le "primarie di popolo" che chiede Prodi e le primarie "di grandi elettori" che qualcuno attribuiva alla Margherita. "Tutto è filato liscio come l'olio", spiegano soddisfatti. Intanto passata la tempesta, ora nell'Unione si potrebbe aprire un altro problema: con la sparizione di fatto della lista unita nell'Ulivo, Sdi e Repubblicani europei dovranno cercare quelle alleanze che permettano loro di presentarsi al proporzionale alle prossime elezioni e superare lo sbarramento del 4%. Analogo problema, però, ce l'hanno anche il Pdci e i Verdi.



La presentazione della «Fabbrica del Programma» ieri a Bari. Foto Arcieri

I prodiani vogliono il 20% dei fondi Ds

Il gruppo guidato da Parisi si è riunito ieri a Roma. L'obiettivo è diventare una corrente organizzata come la minoranza Ds. Forse oggi l'incontro con Rutelli

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

MINORANZA ORGANIZZATA

Gli ulivisti come il correntone Ds: un'area con diritto, messo nero su bianco, a «risorse organizzative e finanziarie» come prevede lo statuto della Quercia. L'obiettivo è il 20%

del finanziamento pubblico della Margherita. Insieme alla richiesta di rinvio del tesseramento è la piattaforma che i "giapponesi" dell'Ulivo - così è stato ribattezzato il gruppo guidato da Parisi a disaggio nella Margherita anche (e soprattutto) dopo il passo indietro di Prodi sulla lista unitaria - intende sottoporre a Rutelli. Forse già oggi l'incontro Parisi-Rutelli. Sono le condizioni di «compatibilità e agibilità politica» messe a punto ieri pomeriggio nel lungo vertice in un hotel del centro romano cui hanno partecipato una

50ina tra deputati, quadri e dirigenti di ascrivibili alla componente ulivista. 58 i convocati: quelli che hanno votato no alla mozione Rutelli per abbandonare il listone. Riunione conclusa con la messa da parte della scissione che ora avrebbe costi alti, a favore del tentativo di una convivenza politica sotto il simbolo dielle. Mantenendo però vivo lo «spirito ulivista» e il suo appeal per gli elettori. Con la prospettiva, magari, di trovarsi dopo le primarie con un nutrito «popolo ulivista» e di essere gli unici nelle condizioni di poterlo rappresentare. Avverte Franco Monaco: «Abbiamo accolto l'appello di Prodi all'unità tra i partiti e nei partiti. In gergo pokeristico si direbbe "andare a vedere": verificheremo se ci sono le condizioni più che per rimanere per "rientrare" in una Margherita che ha operato uno strappo dalle sue radici». E da Mosca Enrico Gasbarra, che nei giorni più tesi veniva dato come capolista romano di una Lista Prodi, spiega: «È normale che i 58 facciano il punto. Ho ragionato con Parisi per individuare una strada che stabili-

sca intese e convivenze nella Margherita. Con un piano di lavoro ma senza rinunciare al cammino ulivista». Monaco, Parisi, Magistrelli, Santagata, Papini, Bordon (assente ieri), Marini, Proccacci e gli altri chiedono garanzie precise quanto pratiche: il riconoscimento formale dell'esistenza di una minoranza istituzionalizzata che le assegni il 20% del finanziamento pubblico del partito a cui appartengono. La percentuale di rappresentatività rivendicata al termine dell'assemblea federale che ha "gelato" per l'ennesima volta l'Ulivo. Un obiettivo da perseguire al più presto e prima del 30 giugno. Con il nuovo tesseramento, il timore è che la maggioranza rutelliana contesti la sussistenza di quella quota. Infatti gli ulivisti intendono chiedere il rinvio del tesseramento. In parallelo si giocherà la partita dei collegi: fatta la tara alle dichiarazioni di concordia ritrovata, è difficile che Rutelli e Marini si preoccuperanno di garantire collegi a chi li ha combattuti. Ecco perché la minoranza si prepara al confronto interno rivendicando adeguati spazi e autonomia. Se non li otterrà, la scissione rischia di trasformarsi da estrema risorsa in scelta obbligata. Il riferimento al correntone, la minoranza della Quercia, non è casuale. L'articolo 11 dello statuto Ds codifica il diritto delle «aree congressuali» a «risorse organizzative e finanziarie, che saranno gestite dalla Tesoreria secondo gli indirizzi espressi dalle stesse aree». Al gruppo dirigente gli ulivisti chiederanno risorse e «strumenti per far conoscere il loro pensiero». Soldi e la possibilità di usarli per iniziative politiche. Un modo per superare le resistenze del tesoriere Lusi, rutelliano di ferro. Ma dalle parti del correntone fanno sapere che il loro accordo funziona grazie a una *gentlemen's agreement* difficile da concepire nell'attuale orizzonte margheritano. Ieri un altro segnale: l'auto-scoglimento a Bologna del circolo Ds «Con Prodi per l'Ulivo». Con una breve nota: «Alla luce degli ultimi sviluppi non sussistono più le condizioni per il nostro impegno nel partito».

Presidenza Rai, il Polo punta su Cardi

Il consigliere Urbani finito nel mirino di Catricalà, Antitrust. Per incompatibilità

ROMA Ancora tutto fermo sulla presidenza Rai. Il ministro Landolfi auspica una «soluzione rapida» e rilancia il nome «segreto» sul quale spera «che Berlusconi e Siniscalco lavorino». Nome diverso, pare, da quello di Enzo Cardi, ex direttore delle Poste. Ma la scelta del Tesoro non dovrebbe avvenire prima del 5 luglio, quando è convocata l'assemblea degli azionisti. E due giorni dopo il congresso Udc. A Viale Mazzini pesa l'istruttoria dell'Antitrust sull'incompatibilità di Giuliano Urbani, ex ministro dei Beni Culturali, come consigliere Rai. Un caso citato dal presidente, Antonio Catricalà, nella relazione semestrale. E, se la Rai viene considerata «ente di diritto pubblico», l'incompatibilità dura un anno dalla cessazione dell'incarico. Ma per paradosso la prova vivente del «conflitto d'interessi» potrebbe venire

dall'interno Rai: nella delegazione dei Beni culturali al seguito di Urbani nei suoi ultimi viaggi in India e in Cina, ci sarebbe stata anche Deborah Bergamini, direttore del Marketing (ex segretaria di Berlusconi), per coinvolgere la Rai negli accordi culturali con i paesi. Ma un'eventuale uscita di Urbani dal Cda potrebbe dare una svolta naturale alla caccia all'*over Curzi* tentata da Berlusconi: senza mettere in mezzo il ministro Siniscalco, in commissione di Vigilanza il centrodestra potrebbe rinominare Francesco Alberoni, di tre mesi più agé di Kojak, ed essere il «reggente» di garanzia (per Berlusconi). A meno che l'Unione non sventi il blitz. L'assenza di governo a Viale Mazzini preoccupa anche i dirigenti dell'Adrai. E il 25 i palinsesti da presentare a Cannes agli investitori pubblicitari non of-

frono grandi novità: il Dg Flavio Cattaneo rappresenterà la Rai, ma, per «non lasciare sola l'azienda» andrà anche il consigliere Ds Carlo Rognoni; poi la leghista Bianchi Clerici e l'Udc Marco Staderini. Il Cda va avanti: oggi e domani dovrà scegliere il successore di Bonolis per condurre «Affari tuoi»: su Fabio Fazio c'è il veto del direttore di RaiUno, Del Noce. Smarcandosi dal suo predecessore, il ministro delle Comunicazioni Landolfi frena sull'ingresso della Rai in Borsa, da fare solo «dopo il rilancio del servizio pubblico e un piano industriale». Posizione apprezzata da Rognoni: «Complimenti ministro per l'approccio serio e responsabile sulla privatizzazione Rai». Intanto alla Rai si sciopera. Per il contratto dei giornalisti. Sciopero riuscito.

Natalia Lombardo

Alemanno vuole mutare il simbolo di An

Gianfranco Fini fa sapere che non vuole la figura del segretario proposta da Storace

ROMA Gianni Alemanno vuole dare un nuovo simbolo e una nuova sigla ad Alleanza Nazionale? Potrebbe essere il segno che certifica la «rifondazione» del partito con la «nuova Fiuggi» proposta dal ministro dell'Agricoltura e leader della Destra Sociale, una delle componenti di An mai davvero disciolte. Alemanno sta scrivendo un documento basato sui valori di destra quella vera, da presentare e forse da mettere ai voti nell'assemblea nazionale il 2 luglio, il che potrebbe creare nuovi rapporti di forza nel partito, con una forte minoranza interna. Sul simbolo non ci sarebbe alcun bozzetto, e il ministro afferma di «non avere ancora un'idea in testa» sulla «nuova sigla», che ritiene però necessaria. Sono giorni di grande fermento a Via

della Scrofa, anche sulla proposta di affiancare un segretario al presidente, buttata là Francesco Storace come un sasso nello stagno. Sembra proprio una sponsorizzazione di Alemanno, (che darebbe campo libero nella corrente all'ex presidente del Lazio); il ministro infatti non disdegna, purché un eventuale segretario sia «eletto dall'assemblea nazionale». Per rendere possibile l'elezione, Teodoro Buontempo suggerisce una modifica dello Statuto già il 2 luglio. Gianfranco Fini non sembra proprio essere d'accordo, semmai potrebbe accettare Altero Matteoli come coordinatore. Il leader di An sta cercando di far rientrare i malumori dei capicorrente, ma anche di rendersi conto di chi lo sostiene. Ieri Fini ha incontrato Maurizio

Gasparri. Il quale, ancora scottato dalla perdita del ministero, esige che, accanto all'azzeramento dei vertici di An ci sia anche quello delle cariche governative. Ad avvisare Fini ci pensa Publio Fiori: «Caro Gianfranco, non farti trasformare in un re nudo», avverte uno dei fondatori di An in aria di uscita. Attenzione, caro Gianfranco, a non farti cucire un «abitino» dalle correnti che «perpetuano il loro potere spartitorio». C'è grande attesa per i convegni correntizi, nei quali si capirà chi sta con Fini e chi no. Sabato 25 all'Hotel Es a Roma si riunisce la Destra Protagonista di Gasparri e La Russa; il 23 i «finiani» come Malgieri o Landolfi, che rivendica l'idea di un coordinatore e precisa: «il dopo Fini» in An «è Fini». Più segreta quella della Destra Sociale. **n.l.**

I segretari di tutti i partiti si impegneranno su programma e alleanza per tutta la legislatura

Tutti d'accordo a indicare come premier chi vincerà le primarie. E se il governo cade, si va al voto

Ancora in discussione la quota di finanziamento pubblico da devolvere alla coalizione

L'Unione si dà il patto di legislatura

Il centrosinistra ritrova coesione e unità. Primarie l'8 e il 9 ottobre, impegni precisi e una marcia a tappe verso un programma condiviso. Fassino: così il Professore è più forte

di **Simone Collini** / Roma

PRIMARIE l'8 e 9 ottobre, un'assemblea programmatica a metà dicembre e la sottoscrizione di un patto di legislatura con il quale i segretari di tutte le forze del centrosinistra si assumono a nome del proprio partito impegni ben precisi. Sono i termini dell'intesa

raggiunta al vertice dell'Unione, il primo, dopo settimane turbolente, così «fruttuoso» (Prodi), «positivo e sereno» (Fassino), «unitario» (Rutelli). L'incontro, a Santi Apostoli, è stato aperto dal Professore con una relazione tesa da una parte a consolidare il buon clima che si è instaurato dopo il «patto di via Margutta» (evitando accuratamente di riproporre la questione della Federazione dell'Ulivo), dall'altra a dettare le condizioni per blindare la sua leadership e garantire stabilità all'eventuale futuro governo dell'Unione. Primo punto, le primarie. Prodi ha detto che dovranno essere «primarie popolari, aperte a tutti gli elettori del centrosinistra». Niente grandi elettori, insomma, il modello di svolgimento, per l'8 e 9 ottobre, saranno le primarie pugliesi, non quelle calabresi. Quanto al risultato, il Professore non teme che anche da questo punto di vista si ripeta quanto avvenuto in Puglia. Risponde Prodi sorridente a chi gli parla di un possibile «effetto Vendola»: «Le ho sempre volute, il gioco è interessante, ma almeno ci divertiamo. Vediamo come andrà a finire». Comunque vada a finire, chi è molto soddisfatto è Bertinotti, che però ha tenuto a precisare che «non saranno un referendum sul programma, anche se un'influenza l'avranno». Oltre al leader di Rifondazione comunista (e Prodi) si candideranno anche Pecoraro Scanio («presenteremo un programma ecologista») e Di Pietro. Soddisfatti anche Fassino («con le primarie daremo il massimo di investitura a Prodi») e Boselli. Anche chi non era favorevole alle primarie, Diliberto e Mastella, non si è messo di traverso. Il leader dell'Udeur ha dato il via libera, ma ha anche annunciato che proporrà al suo partito di non partecipare alla consultazione. Punto secondo dell'intesa raggiunta a Santi Apostoli è il patto di legislatura. Archiviata la lista unitaria e «congelato» quell'Ulivo che avrebbe dovuto dare stabilità all'azione di governo, Prodi ha ribadito che vuole «governare, non soltanto regnare» e che è necessario «dare ai cittadini la sensazione che l'Unione

è un'alleanza stabile e non litigiosa». Tutti i segretari del centrosinistra si sono dunque detti pronti a sottoscrivere un accordo che, tra l'altro, dovrebbe evitare il ripetersi di quanto avvenuto nel '98, quando i parlamentari del Prc fecero mancare la fiducia al governo Prodi e poi nacque il primo governo D'Alema. Spiega il Professore incontrando i giornalisti al termine del vertice: «I segretari di tutti i partiti dell'Unione si impegneranno in modo formale in un patto di legislatura, basato su un programma condiviso e impegnativo e su una alleanza che dovrà durare tutta la legislatura. Tutti si impegneranno a indicare al capo dello Stato come premier la persona che vincerà le primarie e a riconoscere in lui l'unico premier per l'intera legislatura». Clausola sottintesa: se il governo cade, si va al voto. All'incontro si è anche deciso di rilanciare l'Unione, su più fronti. Nei prossimi mesi sarà avviata una massiccia campagna sul simbolo, mentre a più breve scadenza nascerà un nuovo organismo, il Direttivo, di cui faranno parte i segretari e che sarà presieduto da Prodi. L'organismo si dovrà occupare della scelta dei criteri per le candidature elettorali e per la composizione del governo. A Prodi (o, comunque, a chi risulterà vincitore alle primarie) spetteranno «poteri particolari e di ultima istanza» su tali questioni, e potrebbe essere questo il modo per garantire la presenza in Parlamento di un significativo numero di deputati e senatori fedeli al Professore. Subirà un'accelerazione anche il confronto programmatico. Il 21 e 22 luglio ci sarà un seminario ad hoc al quale parteciperanno i membri del Direttivo, i capigruppo dell'Unione di Camera e Senato e alcune personalità esterne. Poi, dal 16 al 18 dicembre, si svolgerà un'assemblea programmatica molto larga che avrà il compito di condurre una discussione conclusiva e di varare il programma per le politiche. Aperta ma ancora in attesa di più precisa definizione la questione di come far superare lo sbarramento del 4% nel proporzionale ai partiti più piccoli (si dovranno studiare alleanze) e quella sulla quota di finanziamento pubblico che i partiti dovranno devolvere all'Unione. Prodi ha proposto che alla coalizione sia versata «una quota sufficiente a garantire la sua autonomia operativa e a far fronte alle esigenze della campagna elettorale».



Francesco Rutelli e Piero Fassino ieri a Bari alla «Fabbrica del Programma» Foto Arcieri

Primarie, si candidano in quattro

Oltre a Prodi e Bertinotti sarebbero in corsa anche Di Pietro e Pecoraro Scanio Mastella guarda con distacco alle primarie: «Chiederò al partito di non partecipare»

/ Roma

I CANDIDATI ALLE PRIMARIE per ora sono quattro: Prodi, Bertinotti, Pecoraro Scanio e Di Pietro. «La mia candidatura non è e non vuol essere una contrapposizione a Romano Prodi ma deve essere intesa come un contributo per costruire il programma». È questa la posizione del presidente di Italia dei Valori Antonio Di Pietro in relazione alle primarie nell'Unione, in programma per l'8 e il 9 ottobre prossimo. «Noi di Italia dei Valori saremo presenti all'appuntamento delle primarie», spiega Di Pietro. «Siamo felici - continua Di Pietro - che la macchina dell'Unione abbia ripreso il suo cammino con impegni e scadenze ben precise». «Sarà - spiega il leader di Idv - un impegno per concretizzare una proposta politica di massimo rigore verso la lotta all'evasione fiscale per la trasparenza negli atti della pubblica amministrazione, per il rilancio dell'etica nella politica, per un'accentuata tutela del consumatore e del contribuente ed un risolutivo impegno verso l'antitrust e contro i cartelli e le lobby di potere». Saranno primarie «in salsa pugliese», dice inve-

ce con sicurezza Clemente Mastella, il quale, però, con un sorriso aggiunge: «Spero non per il risultato, per noi sarebbe un suicidio...». Mastella, comunque, ribadisce: «Noi siamo contrari, non parteciperemo». Alfonso Pecoraro Scanio conferma al contrario che si candida a premier nelle primarie e annuncia che alle elezioni politiche nella quota proporzionale «i Verdi si presenteranno con il loro simbolo». «Al centro dell'Unione - dice Pecoraro Scanio al termine del vertice - ci sarà il programma e il patto di legislatura a sostegno di Romano Prodi. Ora dobbiamo impegnarci per raccogliere il massimo del consenso. I Verdi faranno in modo da rendere questa coalizione la più ecologista possibile». La scesa in campo di Prodi e quella di Bertinotti è nota da tempo. Da quanto è scaturito ieri sembra che le primarie dovranno essere un confronto in cui oltre al leader si dovrà scegliere un programma di governo. Anche se su quest'ultimo punto proprio sull'Unità il leader di Rifondazione comunista è stato un po' evasivo, dicendo che sul programma si vedrà dopo.

HANNO DETTO

Prodi



Saranno primarie serie, occasione di democrazia primarie di popolo alla pugliese

◆ Andrò alle primarie con un programma. Ad esprimersi saranno i votanti del centrosinistra, non funzionari o rappresentanti selezionati

Bertinotti



Uno scatto in avanti. Sarà una larga consultazione democratica senza freni inibitori

◆ Le primarie siano vissute come una risorsa dell'Unione: saranno una grande iniezione di democrazia. Se mi presenterò? È ovvio.

Di Pietro



La mia candidatura non è contro Prodi. Sarà un contributo alla costruzione del programma

◆ Il mio sarà un impegno di massimo rigore per il rilancio dell'etica nella politica.

Pecoraro



Anche noi verdi presenteremo il nostro programma ecologista

◆ Alle primarie si discuterà del programma. Cercheremo di rendere la coalizione più ecologista possibile.

Modifiche alla legge elettorale? Sì, ma solo se condivise

L'Unione avvisa il centrodestra: alla Camera non saranno possibili né cambiamenti d'imperio, né colpi di mano

L'UNIONE è disponibile a discutere le modifiche alla legge elettorale solo se esse saranno «concordate e condivise da tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, nessuna esclusa». Lo hanno deciso ieri i capigruppo dell'Unione alla Camera. In discussione alla commissione Affari Costituzionali, infatti, c'è il testo presentato da Donato Bruno per la maggioranza per modificare c'è un testo che modifica la legge elettorale, eliminando totalmente lo scorporo, il meccanismo con cui si sottraggono i voti utilizzati per l'elezione di parlamentare nel maggioritario dai voti di lista per la quota proporzionale. Una proposta che non persuade soprattutto i «piccoli» partiti, che preferirebbero

uno «scorporo di coalizione», che sarebbe dissuasivo verso l'utilizzo di liste civette - fenomeno ha toccato l'acme nelle passate politiche, grazie all'abuso del centrodestra. Il centrosinistra presenterà suoi emendamenti per sostenere questa tesi, che raccoglie però consensi trasversali: lo hanno dichiarato già alcuni deputati di An e di Forza Italia. Piacciono meno al centrosinistra gli altri punti del testo. Non piace l'idea di inserire ben otto simboli di partito (oggi la legge ne prevede massimo cinque) accanto al nome del candidato nei collegi maggioritari: «L'uninominale è l'uninominale - osserva Gianclaudio Bressa, Margherita - non si può proporzionalizzare anche la parte maggioritaria della legge elettorale». «Non si capiscono le ragioni - spiega Graziella Mascia,

Pre - di queste modifiche. Perché otto simboli e non sette o nove? Mi sembra che non si possa intervenire su una legge per risolvere i problemi di una parte politica». Un «no» anche alla norma che impone alle piccole Liste di doversi presentare in quattro quindi dei collegi senatoriali di una regione, per poter concorrere al recupero proporzionale: «È pensata per risolvere i problemi della Cdl, per impedire che Lombardo corra da solo in Sicilia», conclude Mascia. I capigruppo del centrosinistra «rilevano che una materia così delicata non può essere affrontata al di fuori di un quadro di responsabilità condivise, per di più a ridosso della scadenza della legislatura e in una condizione di confusione tra esigenze tecniche e pretese di vera e propria al-

terazione politica della normativa in vigore tese a condizionare le ormai prossime elezioni politiche». «L'Unione, quindi - concludono i capigruppo dell'Unione - richiama maggioranza e governo a sgombrare il campo da ogni equivoco, disponibile al confronto con tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Nessuna esclusa». Infatti «una riforma elettorale non può essere approvata dalla maggioranza di centrodestra, ma neanche da una maggioranza parlamentare formata in modo estemporaneo, per esempio mettendo insieme Forza Italia, An, Ds e Margherita». Insomma, soprattutto dopo la ritrovata concordia nel centrosinistra, i piccoli partiti dell'Unione non avranno da temere scherzi da parte dei grandi.

martedì 21 giugno 2005

Su Internet si vota Prodi E Veltroni

Sito dell'Unità, il Professore va «Ma siano primarie vere»

di Mara Anastasia / Roma

«**IO VOTEREI** per Veltroni. Perché è giovane, simpatico, piace anche a destra, Roma lo ama trasversalmente ed è molto più comunicativo del Professore». Salgono le quotazioni dell'ex vice di Prodi nel sondaggio promosso da «l'Unità» per testare gli umori del popolo del centrosinistra in vista delle ormai imminenti elezioni primarie.

Anche se il Professore rimane nettamente in testa nella classifica dei candidati preferiti: più della metà delle oltre 500 e-mail giunte nella sola giornata di ieri all'indirizzo primarie@unita.it, hanno indicato nell'ex presidente della commissione Ue la figura più adatta per sfidare Berlusconi. «Perché ha dimostrato di saperlo fare - è l'opinione di Maria Grazia Perria

- e perché forse è l'unico che possa mettere insieme tutte le anime del centrosinistra, senza scatenare gelosie e timori egemonici». Mentre per Giuseppe Festa «ben venga una persona onesta, competente e in possesso di un gran bagaglio di credibilità internazionale, merce rara di questi tempi fra i cosiddetti leader italiani».

A distanza, ma in crescita, il sindaco di Roma Walter Veltroni, che ieri ha raccolto una sessantina di preferenze e che molti di coloro che si sono espressi a favore di Prodi hanno comunque indicato come un'ottima alternativa. «Mi sembra l'unico in grado di trasmettere a tutti un coinvolgimento extra-politico - spiega Marco Picozza - fondato non solo sulla gestione politica, ma anche



Foto di Andrea Sabbadini

che sul senso di partecipazione. «Prodi - scrive invece Giulio Messina - si sta logorando con una nomination acquisita da troppo tempo tra polemiche ed errori strategici per ottenere una nomina che gli consenta la governabilità sui "sudditi". E per Enrico da Milano con la candidatura di Veltroni si riuscirebbe finalmente a mandare «tutti gli altri consunti pasticcioni a godersi le dorate (immeritate) pensioni». Anche se non manca qualcuno che si chiede: «Perché far perdere alla capitale un ottimo sindaco?».

Dietro il tandem Prodi-Veltroni, seguono poi Bertinotti, Fassino, D'Alema e, a sorpresa, anche il sindaco di Bologna Sergio Cofferati.

Quello che è certo, almeno stando alle ri-

sposte giunte via internet, è che gli elettori chiedono che in autunno abbiano luogo delle consultazioni vere. Che vedano cioè la partecipazione di tutti i segretari o dei principali esponenti dei partiti della coalizione. Prodi, quindi, ma accanto a lui anche Bertinotti, Fassino (o in alternativa Veltroni o D'Alema), Pecoraro Scario, Di Pietro, Diliberto, Mastella e, ovviamente, Rutelli. Il quale non sembra riscuotere grandi simpatie tra i partecipanti al sondaggio. Anzi, molti invocano a gran voce la sua presenza proprio per verificare quale sia il suo seguito presso l'elettorato dell'Unione. «Speriamo non lo voti nessuno e si tolga una buona volta dai piedi», è l'auspicio di Nicola Fontana. E qualora dovesse uscire vincitore,

c'è chi come Luigi fa già sapere che non lo voterebbe alle politiche.

Non tutti, comunque, sono dell'idea che il passaggio dalle urne per scegliere il premier sia davvero utile e indispensabile. Come D.F., da Bologna: «Il nostro candidato c'è, è Prodi, bisogna lavorare tutti insieme da subito e intensamente per il programma. La gente comune, che non partecipa alla vita politica, e il cui problema principale è come arrivare a fine mese, è stanca di elucubrazioni mentali sulle correnti, sulle sfumature e su quanto serve, in buona sostanza, a garantire un posto in Parlamento a quelli come Rutelli che sembrano avere come principale interesse il mantenimento della propria poltrona».

Roma, l'Unione vara il coordinamento

ROMA Questo pomeriggio a Roma, presso la sala Margana (piazza Margana 41) nascerà il coordinamento dell'Unione del Centro Storico. Lo hanno deciso i partiti dell'Unione (Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei, Rifondazione comunista, verdi, Comunisti italiani, Italia dei valori e Udeur), i comitati e le associazioni che aderiscono alla Rete dei cittadini per l'Ulivo.

Alle 18 parteciperanno alla presentazione pubblica il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, il presidente del Primo Municipio Giuseppe Lobbefaro (Margherita), Giovanna Melandri (Ds), Olga D'Antona (Ds), Elettra Deiana (Pr), Lorenzana De Petris (Verdi), Maura Cossutta (Pdci), Gerardo Labelarte (Sdi), Antonio Xerry De Caro (Italia dei valori), Ugo Conti (Udeur), rappresentanti delle associazioni e dei movimenti.

«Con il Coordinamento - dicono i proponenti - si vogliono creare le più opportune condizioni di dialogo e di ascolto tra partiti, istituzioni, cittadini e iniziare un processo di ampia partecipazione, che abbia un orizzonte di lunga prospettiva, grazie ad un serio e serrato confronto sui contenuti e sui temi della politica locale e nazionale. L'adesione al Coordinamento è aperta a tutti coloro, singoli, movimenti e associazioni, liste civiche che si riconoscono nei principi del patto dell'Unione».

In discussione sia il programma per le elezioni locali che il sostegno a Prodi «un contributo specifico alla elaborazione del programma».

E-mail

Mia mamma vota Fassino

La mia mamma 91enne, fedele votante di sinistra, mi aveva chiesto di procurarle il numero di telefono della sede nazionale Ds per far sentire la sua opinione sul candidato premier del cs. L'ho dirottata su questo questionario e ne riporto fedelmente le risposte. Quali sono le regole da seguire per queste primarie? Una sola regola: i Ds sono il maggiore partito, a loro spetterebbe la scelta.

2. Quali sono i 5 candidati che vorreste vedere impegnati nella competizione? Fassino, Angius, Violante, Amato, Monti

3. Chi votereste? Fassino

Zita Plebani Marasco

Cerchiamo un leader che non voglia solo piacere in Tv

Se proprio non se ne può fare a meno, scimmiottiamo pure gli americani! Ma, a questo punto, non ci si perda in tempi lunghi sulla scelta dei leaders!

A mio parere occorre agire con queste priorità:

1. elaborare un indirizzo comune dell'Unione, il massimo comune denominatore per le questioni cruciali del Paese, oggi, dopo 4 anni di governo di questa destra! Questo lavoro non può essere frettoloso, ma neanche estenuante;
2. elaborato il progetto di massima, si facciano le primarie subito, in modo serio e credibile: massimo impegno di tutte le formazioni che compongono l'Unione, senza venir meno però alle linee di fondo già convenute;
3. dopo tutte le beffe dell'attuale governo, si smetta di rincorrere una "collaborazione" occasionale su singoli temi, visto che sarebbe solo strumentale;
4. è comunque ora che il Paese recuperi la dignità, attraverso la fiducia nelle persone che avrà designato per la propria guida;
5. chiediamo in ogni caso a un leader che voglia essere veramente tale, una minore preoccupazione/ansia di "piacere in Tv" e una grande coerenza che piacerebbe assai a chi lo vota!

Graziella

Chi merita la mia fiducia più di Prodi?

Io voterei e voterò Prodi... ne vorrei dire troppe, ma mi limito ad esprimere solo la mia scelta. Se qualcuno merita la nostra fiducia più di lui (e non mi sembra Rutelli), preferisco saperlo dopo un sano dibattito all'interno del centro sinistra, sperando che non ci siano troppi politici a volerli ignoranti come sempre.

Ettore Schioppa

Serve un programma condiviso

Le primarie andrebbero fatte sul programma, non sul nome. Perché se lo scopo è vincere le prossime elezioni, bisogna convincere gli elettori a votare per un programma condiviso e forte in grado di raccogliere consensi, espressione di

una coalizione altrettanto coesa e fiduciosa nel futuro. Se invece esse servono ai partiti per contarsi, allora aspettino il risultato delle vere elezioni, che sarà per loro deludente.

Antonio Cafagna

Primarie sì, ma dobbiamo rispettarne l'esito

La cosa importante è che se le primarie si fanno, poi si deve accettare l'esito. Non vorrei che si ripetessero i fatti accaduti nella mia regione (Toscana), dove si è tentato in tutti i modi di ripescare i bocciati eccellenti alle primarie per il consiglio regionale. Al voto, secondo me, dovrebbero partecipare tutti i votanti del centrosinistra sull'esempio delle votazioni in Puglia. Mentre i candidati dovrebbero essere un elenco rappresentativo delle varie anime della coalizione. Quindi Prodi, Rutelli, Fassino, Di Pietro e Bertinotti. Io voterei Bertinotti.

calaf71

Facciamo un partito di sinistra con parole e decisioni di sinistra

Cari compagni siamo di fronte ad un momento molto difficile. Sono iscritto ai ds, ma non nego che il travaglio dal vecchio Pci mi ha particolarmente provato. Sono un nostalgico convinto del centralismo democratico e della necessità che a dirigere il partito sia un segretario e non tutte le figure dei «se» e dei «ma», che a tutt'oggi attraverso le loro esternalizzazioni condizionano gli iscritti e dividono la base. Questa non è democrazia, ma solo le posizioni di comodo dei vari dirigenti che continuano con le loro distinzioni a rimanere a galla senza favorire il cambiamento. Se si faranno le primarie io voterò per Prodi, ma bisogna che comunque riusciamo a fare un partito della sinistra, con parole e decisioni di sinistra ben riconoscibili, perché per ora, aldilà degli slogan, la situazione è nebulosa.

Fabrizio Ruggiti

La strada è ancora lunga

Se si faranno le elezioni primarie è giusto che ciascun partito dello schieramento presenti un proprio candidato e, con esso, una propria linea/programma.

È, a mio giudizio, anche possibile che ci siano tra i partiti della coalizione accordi per candidature comuni. Le primarie per una coalizione sono indispensabili. Con queste si rompe la tendenza centrifuga di alcuni. Comunque, buon divertimento. La strada è lunga e, come sempre, nel centro sinistra vale sempre la regola che quando tutto va per il meglio c'è sempre qualcuno che inizia a darsi martellate sulle dita, per non dire un'altra cosa.

Mimmo D'agostino

Per battere questo governo serve l'unità

Non ne possiamo più di giochi sporchi, l'unica

cosa che vogliamo e che è indispensabile per battere questo governo è l'UNITA' indipendente da chi sarà il candidato premier. Ora basta se non vogliamo che anche alle elezioni politiche voti il 20% degli aventi diritto.

Marzia Chiantore

Seguiamo il modello della Puglia

Partiamo dal presupposto che queste primarie, a differenza di quelle della Regione Puglia, non servono per decidere fra un candidato e l'altro, ma solo per confermare l'investitura di Prodi. Nessuno ambisce a essere il candidato alla presidenza del Consiglio, almeno per ora. Quindi:

- 1) per le primarie credo vada bene seguire l'esempio della Regione Puglia. Chiunque può votare, previa iscrizione nell'albo elettori dietro compenso;
- 2) non importa quali siano gli altri candidati oltre a Prodi. Forse però è giusto che ci siano Bertinotti e Mastella, per verificare l'orientamento dell'elettorato sulla creazione del futuro programma di governo;
- 3) per quanto sopra detto come è facile intuire voterò sicuramente Prodi.

Fabio Lucini

Sbagliato partire dal nome del leader

Mancando un programma condiviso risulta sbagliato partire dal nome del leader. Se questa sembra essere l'unica strada possibile per rimetterci in cammino risponderò ai quesiti.

- 1) dovrebbero votare tutti coloro che si riconoscono nel centro-sinistra;
- 2) l'unico candidato oggi in grado di tenere insieme l'Unione Romano è Prodi.

Glauco Notari

Prodi e Bertinotti: gli unici a voler far votare i cittadini

Si dovrebbe votare per un periodo prolungato, direi circa una settimana, nelle sezioni, nei circoli, nelle sedi di partito e anche con banchetti organizzati nelle strade e nelle piazze. Il voto deve essere rivolto alla cittadinanza e non solo agli iscritti.

Prodi, Fassino, Bertinotti: tre candidati sono più che sufficienti. Tuttavia, se proprio dovessi inserirne altri due, a malincuore indicherei Rutelli, a patto che Marini il bacipile si levasse di torno, e una donna, magari la Bonino, giusto per recuperare un certo laicismo che non guasta al centrosinistra.

Io non mi scosterei dal mio voto tradizionale e voterò Bertinotti, anche perché è stato l'unico con Prodi a volere effettivamente far votare i cittadini su chi li rappresentasse di più. Comunque da tutto questo casino emerge che Prodi e Bertinotti avevano ragione fin dall'inizio.

Luca Pagani

Aveva ragione Moretti

Ma dite ai dirigenti del centro-sinistra di piantarla di farci del male. Ma si rendono conto che vi è una forte delusione nei loro confronti? Ha ragione Moretti, ve lo ricordate? Sono molto deluso e scontento. Faccio una proposta: mandiamo Rutelli a lavorare in fonderia.

Lanfranco Pavani

Durante la campagna per le primarie, nessun candidato critichi gli altri

A mio avviso esiste una regola fondamentale per le primarie. Siccome - chiunque sia il vincitore - questi dovrà avere il supporto anche dei candidati "sconfitti" e della gente che su loro hanno puntato, è fondamentale durante la campagna delle primarie che nessuno dei candidati critichi gli altri evidenziando gli aspetti politici negativi, ma che ognuno enfatizzi le proprie priorità (non discostandosi dalle degli altri) su un chiaro programma comune sistematicamente proposto da tutti i candidati. Altrimenti le nostre primarie si trasformeranno nella campagna elettorale della destra.

Carlo Artioli

Stiamo facendo un grande errore

Fare le primarie è un grande fatto di democrazia. Nel nostro caso è però un grande errore. Vengono organizzate per un problema di leadership tra i gruppi dirigenti; Prodi che vuole dimostrare a Rutelli di avere la maggioranza dei consensi. Pongo io due domande a Prodi e a Rutelli,

ma anche al nostro partito.

1. Le elezioni Regionali 2005 a cosa sono servite? La nostra gente per caso non ha dato con il voto utili consigli?

2. Dopo lo straordinario risultato, non si era detto che le primarie non erano utili in quanto era chiara l'indicazione dell'elettorato? Sia per il progetto Uniti per l'Ulivo e sia per la leadership di Prodi?

A due mesi cambiamo le carte in tavola perché la Margherita e Prodi & Parisi vanno in collisione per la leadership. Trovo tutto questo deprimente. La gente non capisce. Sono decisamente contrario alle primarie. Non parteciperò!!

Sergio Caselli

Il nostro programma sarà migliore di quello del Polo

Ho passaporto italiano, vivo in Italia da circa 30 anni e voto centrosinistra da quasi subito.

Il programma di governo, per brutto che sia, sarà comunque migliore di quello di questa destra arrogante, bugiarda e strafottente. Fra i candidati, senza tanti giri di parole, scelgo Prodi. Un vero padre di famiglia, che mi ispira tanta fiducia.

Franka Llanos

Rutelli & company: brutte copie del Cavaliere

Le primarie mi sembrano una buffonata a stelle e strisce. Se proprio dovete perdere altro tempo almeno fatelo sui programmi. Per quanto mi riguarda il candidato potrebbe essere anche l'ultimo dei burocrati di partito, basta che esprima una politica finalmente di sinistra. Perché quella che si prospetta con Rutelli & company mi sembra solo la brutta copia di quella del cavaliere.

Stefano Ruggieri

non ti pago!
storie di estorsioni mafiose e antiracket

con un decalogo per dire no' al "pizzo".

tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

«Gli estremismi di Pontida sono di tutto il Polo»

Per Intini il «fascismo» leghista è sottovalutato. Fassino: «Sull'Europa Berlusconi come Bossi»

di Vladimiro Frulletti / Roma

PONTIDA NON È FOLKLORE politico da sottovalutare. Quel «fascismo padano» fa parte del Polo, ed è su questo spirito che si baserà la prossima campagna elettorale di Berlusconi. Ne è convinto Ugo Intini dello Sdi, E anche il segretario dei Ds Piero

Fassino ritiene che le parole di Bossi contro l'Europa «in fondo sono le stesse di Tremonti e Berlusconi, la destra pensa che dell'Unione europea sarebbe meglio farne a meno ma, siccome non si può, l'idea che hanno è di un'Europa minima a strettamente necessaria».

Onorevole Intini quali tracce fasciste vede nella Lega?

Si dice che la storia, quando si ripete, vede trasformarsi le tragedie in farsa. E la Lega, per il momento, è farsa e non tragedia, ma non per questo va sottovalutata. Perché al suo interno ci sono, ovviamente riadattati ai tempi e senza la violenza squadrista, tanti elementi che furono tipici del fascismo come il razzismo e l'ostilità verso lo straniero, la mitizzazione del capo che viene chiamata condottiero, l'intolleranza, la retorica della specie, le camicie verdi anziché nere. La tendenza a attribuire sempre a qualcun altro, al nemico, la colpa delle proprie manchevolezze. Oggi il nemico è Bruxelles, ma fino a ieri era Ro-

ma ladrona. **Questi «elementi» in Italia stanno al governo.** Invece in Europa ci sono maggioranze di destra come quella francese che per non perdere la dignità hanno perso le elezioni rifiutandosi di allearsi con Le Pen. L'Italia però, come insegna proprio il fascismo, essendo una democrazia fragile, è quella che più facilmente contrae delle infenzioni e spesso le esporta. **L'Unità ha più volte sottolineato questo pericolo. Non pensa che sia stato sottovalutato?**

Si c'è una sottovalutazione. Penso che ci sia un fair play malriposto. Sono manifestazioni gravi quelle di ministri in carica che sviscerano la moneta nazionale o che indossano una divisa paramilitare.

Ma perché ministri della Repubblica, che hanno giurato sulla Costituzione, si mettono a sollecitare gli istinti più violenti della gente?

Anche questa è una caratteristica del fascismo. Perché il fascismo aveva una sua doppiezza. I leader fascisti da una parte andavano in piazza a sollecitare gli istinti peggiori della folla e dall'altra poi facevano gli uomini di governo e si mettevano il doppiopetto. Dai leghisti non mi stupirei se a un cer-



Umberto Bossi domenica sul palco di Pontida. Foto di Paolo Magni/Ansa

to momento cominciassero a sostenere la necessità della pena di morte e comunque di una giustizia non più tale, ma vendicativa. **C'è un antidoto?**

Prima occorre capire bene di che si tratta e poi bisogna contrastare in modo puntiglioso e con forza. Anche perché dobbiamo sapere che purtroppo la Lega esprime in forma farsesca e clamorosa ciò che nel centrodestra molti pensano. Quello che abbiamo visto a Pontida lo vedremo in forma più sofisticata e prudente nella cam-

pagna elettorale del Polo. **In che senso?**

Una delle caratteristiche della loro campagna sarà non più di negare il fallimento economico, perché è impossibile negarlo, ma di dare la colpa a Bruxelles. Poi ci sarà un'orgia televisiva che descriverà un'Italia terrorizzata dalla violenza degli immigrati e si sosterrà che tutto ciò è colpa di una sinistra tollerante. E sull'esempio di Pontida la destra che si presenterà come forza che tutela la famiglia e la morale con-

tro una sinistra che va contro i valori tradizionali. Pontida quindi esprime in forma clamorosa, a gran voce ciò che la propaganda di Berlusconi esprimerà in forma più sofisticata. Tanto vale saperlo e attrezzarsi per tempo. **A Pontida c'è lo spirito del Polo?**

Di una parte del Polo. Ma è lo spirito che sta prevalendo perché Berlusconi calcola che ormai dovrà calcare il comunismo e gli istinti, perché con le cifre e con i fatti le elezioni non le vince.

POLO/1

Secondo Casini «la politica non appassiona più»

ROMA «La politica non appassiona e non coinvolge più». Il parere è da tener conto perché espresso da uno che se ne intende. Infatti queste parole sono state dette dal Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, a Bologna dove è intervenuto per il sessantesimo compleanno della Cna locale. Nella sua relazione, Casini ricorda che 60 anni fa si era appena conclusa la seconda guerra mondiale e cominciava la ricostruzione del paese. Oggi l'Italia «si trova a fronteggiare una nuova sfida, quella della competizione sul mercato globalizzato», ma «se ci guardiamo attorno facciamo fatica a ritrovare lo spirito che ha guidato gli italiani in quel percorso di riscatto civile e morale». Un «rapido giro di orizzonte» prosegue Casini - è sufficiente a dimostrare la grande distanza che separa, in termini di intensità e di concretezza, la politica di oggi rispetto alla forza dirompente di quel passato». La carica ideale «che ha consentito al paese di conseguire una situazione di relativo benessere si sta smarrendo in un labirinto di scontri gratuiti ed estenuanti, difficili da comprendere per gli stessi addetti ai lavori». E i risultati, conclude Casini, «sono sotto i nostri occhi: la politica ha perso, insieme alla capacità progettuale, anche la capacità di appassionare, di coinvolgere, di dare anima e sostanza alla vita pubblica».

POLO/2

Partito unico destra divisa via internet

ROMA Libertà in tutte le forme possibili, compresa la Statua simbolo degli Usa. A star dietro a internet il nuovo partito unico (o unitario?) del centrodestra dovrebbe avere soprattutto la caratteristica di richiamare nel nome il concetto di libertà. Alleanza popolare per la libertà. Insieme per la libertà, Partito unico dei moderati: sono alcune delle proposte nominali che vengono dal «popolo di internet» vicino al centrodestra. Si possono leggere in alcuni siti come «partitounico.it», «retedellelibertà.it» promosso dal responsabile internet di Forza Italia Antonio Palmieri, e da altre riviste e Fondazioni vicine alla Cdl. «Propongo "Alleanza popolare per la libertà" - scrive Pietro A. - e dovrà appartenere alla famiglia del Ppe». Aldo F. da Taranto è invece per un più ecumenico «Insieme per la Libertà», mentre Epifanio G. da Roma, propone un austero «Partito unico dei moderati» anche se nei forum sembra prevalere comunque, almeno in questa fase, Alleanza per la libertà. Non mancano i nostalgici di Forza Italia e i contrari come Angela S. che dalla Basilicata esprime «perplexità» sul progetto e gli scettici come Alessandro da Campobasso: «Ma che diavolo intendiamo creare? Per adesso un gran casino. Casa comune? Ma che siamo alla comune francese? Che è un centro sociale?».

Festa dell'Unità sull'Immigrazione

Ferrara (Barco), 22 giugno-11 luglio 2005



DIBATTITI, INTERVISTE E ASSEMBLEE

22 GIUGNO

Presentazione della Festa
Mauro Cavallini
Segretario Federazione DS Ferrara
Associazioni, movimenti e forze sociali
Coordina **Stefano Ravaioli**
Telestense

23 GIUGNO

Insieme per l'Africa: solidarietà e cooperazione allo sviluppo
Nicola Manca
Responsabile DS per l'Africa
Donato di Santo -
Presidente Movimondo
Roberto Montanari
Segretario regionale DS
Alessandra Chiappini
Assessore Comune di Ferrara
Raffaella Chiodo
Portavoce Campagna "Sdebitarsi"
Coordina: **Carlo Chierici**
Giornalista La Nuova Ferrara

24 GIUGNO

Presentazione del libro "I nuovi italiani" di **Livia Turco**.
Intervista all'autrice di **Lucia Annunziata**
ex-presidente del CDA Rai

27 GIUGNO

Conoscere e conoscersi: scuola, formazione e intercultura.
Andrea Ranieri
Responsabile DS Scuola Formazione e Ricerca
Patrizio Bianchi
 Rettore Università Ferrara
Anna Serafini
Responsabile DS per l'infanzia
Sandra Carli Balolla
Segreteria Provinciale DS
Coordina **Donato Bendicenti**
Giornalista RAI

28 GIUGNO

Politiche e servizi per l'integrazione dei migranti a Ferrara
Don Domenico Bedin
Presidente Associazione Viale K
Sadegh Haidari
Presidente Associazione cittadini del mondo
Grazia Lonzi
Centro Donna e Giustizia
Rappresentante Unitario Sindacati
Coordina **Andrea Benini**
Centro Servizi Integrati per l'immigrazione

30 GIUGNO

L'immigrazione al femminile: Non solo colf
Jociaria Lima De Oliveira
Forum Nazionale Fratelli d'Italia

Franco Mosca
Centro servizi per l'impiego
Irina Yukish
Cooperativa Camelot
Maria Pace Ottieni
Scrittrice
Coordina: **Mirella Tuffanelli**
Segreteria provinciale DS

1 LUGLIO

Nuovi diritti di cittadinanza: diritto di voto e riforma della cittadinanza
Claudio Fava
Europarlamentare
Vasco Errani
Presidente Regione Emilia Romagna
Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano
Gaetano Sateriale
Sindaco di Ferrara
Bou Konate
Assessore Lavori Pubblici Comune di Montalcone
Isabella Massamba
Consigliera Comune di Modena

Coordina: **Goffredo De Marchis**
Giornalista La Repubblica

3 LUGLIO

Il vizio del discriminare: vecchi e nuovi razzismi
Prof. Amos Luzzato
Presidente delle comunità ebraiche italiane
Aly Baba Faye
Responsabile DS per l'immigrazione
Coordina: **David Parenzo**
Giornalista, conduttore Telelombardia

Stefano Fancelli
Presidente Nazionale Sinistra Giovanile
Tobia Zevi
Presidente dei giovani ebrei italiani
Osama Al Saghir
Presidente dei giovani musulmani d'Italia
Coordina: **David Parenzo**
Giornalista, conduttore Telelombardia

4 LUGLIO
ore 9,30-13,30
Workshop Promuovere il patto per migliorare i servizi per l'immigrazione nel territorio ferrarese
Rappresentanti del Comune di Ferrara e della Provincia
Associazioni del Lavoro

Associazioni del Terzo Settore Sindacati

4 LUGLIO
Governance dell'immigrazione: le proposte del Centrosinistra
Vannino Chiti
Coordinatore della Segreteria Nazionale DS

Ugo Intini
Capogruppo SDI alla Camera
Dario Franceschini
Capogruppo La Margherita
Franco Giordano
Capogruppo PRC
Maura Cossutta
Capogruppo PDCI

Presiede: **Marco Pacciotti**
Coordinatore Dipartimento Welfare DS

Coordina: **Ninni Andriolo**
Giornalista de l'Unità

6 LUGLIO
Il lavoro immigrato: una risorsa per il paese

Cesare Damiano
Responsabile DS per Lavoro e Professioni
Achille Passoni
Segreteria Nazionale CGIL

Guglielmo Loy
Segreteria Nazionale UIL
Ermeneildo Bonfanti
Segreteria Nazionale Cisl

Pape Seck
RSU

Coordina: **Rita Lodi**
Segreteria provinciale DS

7 LUGLIO
Immigrazione e comunicazione: il ruolo dei media nella società multietnica
Gianni Cuperlo
Responsabile DS Comunicazione

Luigi Manconi
Responsabile DS Diritti civili

Jean Leonard Touadi
Giornalista Rai e conduttore televisivo

Luigi Carletti
Direttore de Il Passaporto

Coordina: **Giovanni Anversa**
Conduttore Rai 3

8 LUGLIO
Una legge organica sull'asilo: una questione di civiltà.

Nuccio Iovene
Senatore DS
Laura Boldrini
Rappresentante Alto Commissariato per i Rifugiati
Rino Serri
Presidente Consiglio Italiano per i Rifugiati
Nathan Petrovic
Programma Nazionale per l'Asilo - ANCI

Presiede: **Massimo Maisto**
Presidente regionale ARCI

Coordina: **Francesco Cundari**
Giornalista de Il Riformista

10 LUGLIO
ore 16.00
Assemblea nazionale del Forum Fratelli d'Italia

10 LUGLIO
ore 21.00
David Sassoli
Giornalista TG1 intervista **Piero Fassino**

PRESENTAZIONI DI LIBRI

30 giugno, ore 19.30
"Quando sei nato non puoi più nasconderti", di **Maria Pace Ottieri**

2 luglio, ore 21.00
L'Islam in Italia raccontata da: **Francesca Paci**
autrice di "L'Islam sotto casa"

Khalid Chaouki
autore di "Salaam Italia".

Intervento di **Fouad Allam**

Coordinato da **Mimosa Martini**
(Canale 5)

www.dsonline.it

Dalle 9 alle 19: un lavoro nella sede universitaria nelle mura della Torre del Conte Ugolino

La decisione con l'Ateneo presa un mese fa: a Sofri il compito di catalogare fondi privati come il Garin



Adriano Sofri
Foto di
Fabio Muzzi
/Ansa

Il primo giorno del bibliotecario Sofri

Dopo il via libera del magistrato al lavoro esterno al carcere, ieri è stato alla Normale di Pisa Per l'ex leader di Lc «ritorno» in gran segreto nell'università in cui era stato studente

di Marco Bucciantini / Segue dalla prima

È IL CANTO XXXIII° DELL'INFERNO, forse il più cupo con il conte che si ciba dell'arcivescovo Ruggeri, suo carceriere, per dire che magari in vita riservò la stessa sorte ai figli. È il posto dove Adriano Sofri ritrova un po' della vita fuori. Il lavoro, intanto. Mezza giornata di libertà, dalla mattina alla

sera, quando è ora di tornare al carcere Don Bosco.

La decisione era già stata presa da circa un mese, da quando la Normale aveva trovato il posto per Sofri, un incarico di ricercatore e catalogatore, un lavoro vero nella biblioteca "a scaffale aperto" più grande d'Europa con oltre 800 mila libri in dote. Dalle nove del mattino fino alle 19 si occuperà della catalogazione di alcuni fondi privati, fra cui quelli di Sebastiano Timpanaro ed Eugenio Garin, che di recente hanno arricchito la biblioteca. A scaffale aperto «significa che gli allievi della Normale non sono "filtrati" nel loro uso dei libri. Divisi per materia, trovano a disposizione negli scaffali i testi. Li prendono e li studiano qui in biblioteca, senza perdersi nelle domande di accesso». Questo è il rapporto studente-università della Normale: «Noi ci fidiamo di loro», spiega Massimiliano Tarantino, portavoce della Scuola.

Sofri compirà 63 anni il prossimo primo agosto. Condannato a 22 anni di carcere, ha già scontato più di un terzo della pena, condizione necessaria per giocare delle misure previste dall'articolo 21 dell'ordinamento giudiziario, che regola il lavoro esterno. Per concretizzare quest'opportunità devono

trovarsi d'accordo quattro soggetti: datore, lavoratore, direttore del carcere e magistrato di sorveglianza. «I benefici dell'articolo 21 spesso non si applicano per la mancanza di lavori per i detenuti, e comunque gli orari cambiano a seconda delle situazioni soggettive dei detenuti», spiega Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia e garante dei diritti per i detenuti toscani. Il lavoro esterno concesso dal giudice di sorveglianza di Pisa non è un regime di semilibertà, misura più ampia non espressamente legata ad un lavoro e che - ove presenti - prevede il rientro serale in struttura ad hoc. A Sofri viene riconosciuta «una cultura specializzata sulle tematiche individuate dalla direzione della Normale». Competenza di un "normalista" (così di definiscono gli studenti della Scuola): Sofri sarà indaffarato nelle stanze che già frequentò da studente nei primi anni sessanta: studiò alla Normale per tre anni, allievo dello storico Delio Cantimori, e ne fu uno dei laureati più giovani. Sul lavoro, i referenti diretti dell'intellettuale sono la direttrice della biblioteca della «Normale», Sandra Di Maio ed

Condannato a 22 anni per l'omicidio Calabresi ha già scontato più di un terzo della pena e quindi può avere i benefici

LA RICOSTRUZIONE

In quelle aule l'incontro-scontro con Togliatti

Per chi conosce bene Adriano Sofri sarà facile immaginare che effetto gli darà lavorare tra oltre 800 mila volumi e 60 mila riviste. Ma la Normale è per il detenuto Sofri anche qualcosa di più: qui ha studiato, qui ha mosso i suoi primi passi politici. Tra tutti sono in molti a ricordare l'incontro-scontro con Togliatti nel 1964. A Sofri parlarne non piaceva. Così quando in occasione del centenario della nascita di Togliatti, nel 1993, l'Unità gli chiese di raccontarlo per prima cosa disse di no. Poi, anche per l'amicizia che lo legava al giornale dopo tanti conflitti, mandò un articolo lunghissimo e molto bello. Un articolo poco autobiografico, dove non era riportato lo scontro tra il vecchio leader comunista e il giovane rivoluzionario che terminò con uno scambio di battute, con Togliatti infastidito che replicava: «Provateci voi a fare la rivoluzione», e quello studente impertinente che replicava «Ci proveremo». No, questo non c'era. C'era invece per due lunghe colonne di piombo tutto quello che rendeva Togliatti, l'uomo dell'Internazionale e dei tempi di ferro e fuoco, antipatico e lontanissimo da quei giovani che cominciavano a guardare verso un estremismo nuovo, lontano da quello storico del Pci resistenziale. «Si capisce - scriveva - così che io e altri si arrivasse a quell'incontro pisano con Togliatti del 1964 come ad una bruscamente spensierata resa dei conti. E che Togliatti ne fosse offeso come per lesa maestà. Ma nella breve conversazione che concluse quell'incontro fui colpito dall'uomo piccolo e stanchissimo e dal passo esitante che era Togliatti». Dello scontro pubblico, tante volte evocato dai giornali come il momento del divorzio ufficiale del Pci dalla sinistra extraparlamentare a Sofri restava qualche altra cosa. «Ricordo poi come fui commosso dalla sua morte, dalla scena mista di vecchie abitudini volgari, cui Togliatti sembrava sottomettersi con una rassegnata stanchezza e di lungimiranza in extremis del memoriale di Yalta».

il prorettore Michele Ciliberto. La Scuola di piazza de' Cavalieri fu fondata da Napoleone nel 1810 come succursale dell'«Ecole Normale Supérieure» di Parigi (e ne calcolò il nome). Divenne italiana con la proclamazione dell'unità nel 1861. Dal 1936 (riformata da Gentile) è un istituto d'eccellenza dove si accede per concorso, una «scuola d'élite a base egualitaria»

Non è però semilibertà. Ma le famiglie delle vittime del terrorismo attaccano: «È un detenuto a 5 stelle»

come la definisce il suo attuale direttore Salvatore Settis. Fra i suoi ex allievi annovera presidenti della Repubblica come Gronchi e Ciampi e premi Nobel come Carducci, Fermi e Rubbia. Il lavoro esterno consentirà a Sofri mezza giornata di libertà nei giorni feriali. La domenica dovrà stare al Don Bosco, salvo usufruire dei permessi (45 all'anno). Situazioni che non sono piaciute all'Associazione familiari delle vittime del terrorismo e della mafia. «Sofri è un detenuto a 5 stelle: camera con vista, sala personale per le conferenze stampa, possibilità di tornare a casa due volte al mese, lavoro, angolo scrittura... Caro Sofri, tu stai in una torre d'avorio, con la solidarietà del Capo dello Stato», ha dichiarato il presidente Bruno Berardi. Parole degne di un Calderoli.

L'Africa di Benetollo vivrà in un cinema

Un'arena nel campo profughi Sahrawi: così si ricorda Tom, «inventore» dell'Archi

di Massimo Franchi

RIUNIRE TUTTI GLI AMICI di Tom Benetollo sparsi per il mondo è impresa impossibile. Nel primo anniversario della sua scomparsa l'Archi ha voluto incontrarne alcuni per ricordare Tom e porta-

re avanti le sue idee. E così nella sala consiliare della Provincia di Roma si sono ritrovati uomini e donne di cinque nazioni diverse a raccontare il loro amico, a proseguire le sue battaglie per la pace e i diritti civili e a festeggiare il cinema che porterà il suo nome in mezzo al deserto, in un campo profughi Sahrawi. Dopo aver assistito ad un breve filmato che raccoglieva immagini della migliaia di manifestazioni e marce con piazze, bandiere e sguardi provenienti da mezzo mondo, è toccato a Ibrahim Spahic ricordare l'impegno di Tom per Sarajevo e contro l'orrore della guerra nell'ex Jugoslavia: «Tom era un messaggero di pace, lo incontrai 15 anni fa quando si inventò la carovana per la pace e riuscì a riunire 10 mila persone per una catena umana attorno a Sarajevo». Dalla città simbolo della guerra più crudele al centro della vecchia Europa ci si è spostati velocemente in Medio Oriente con Zvi Schuldiner, pacifista israeliano che ha ricordato come «fin dal 1987 Tom si è impegnato per costruire

un dialogo tra palestinesi ed israeliani partendo da un'idea di politica come morale». A confermare questa intuizione c'era Ali Rashid, primo segretario della delegazione palestinese in Italia: «Anche a Gerusalemme riuscì a formare una catena umana nel 1988, unendo israeliani e palestinesi che a quel tempo si conoscevano molto poco, dimostrando quante persone al mondo vogliono la pace. Da qui dobbiamo ripartire - ha continuato - la sfida è la rappresentanza politica di tutte queste persone, dovunque nel mondo».

La testimonianza più toccante è stata quella di Giuliana Sgrena, amica di Tom dai tempi dei «Comitati per la pace» di fine anni '70. «L'eredità di Tom era proprio quella di essere in grado, diversamente dai partiti, di non disperdere quella partecipazione». Una partecipazione che ha toccato angoli di pianeta remoti, come il deserto del Sahara, dove «da trent'anni il popolo Sahrawi lotta contro l'occupazione militare marocchina e con l'aiuto di Tom sta ottenendo risultati», come ha ricordato Omar Mansour, ministro della cooperazione di quel popolo. Proprio nel campo profughi di El Ayoun nascerà un'arena cinematografica intitolata a Tom e Otello, altro compagno dell'Archi Sicilia scomparso l'anno scorso. «Un progetto concreto come piaceva a Tom», conclude Paolo Beni, sulle cui spalle c'è ora una pesante eredità e che ha lavorato quest'anno seguendo il motto «arrendersi al presente è il modo peggiore per costruire il futuro».

OGGI IL TESTO ALLA CAMERA

Affidamento condiviso, c'è l'accordo per la legge Sancito il principio della «bigenitorialità»

ROMA L'aula di Montecitorio dovrebbe poter licenziare questa settimana la proposta di legge sull'affidamento condiviso dei figli. La commissione Giustizia della Camera ha presentato una serie di emendamenti al testo, che sancisce il principio della bigenitorialità (cioè il diritto dei figli a continuare ad avere rapporti ugualmente con la madre e con il padre anche dopo che questi decidano di separarsi), e che approderà in Aula oggi. Sul testo che scaturisce dall'accordo raggiunto in commissione il consenso tra le forze politiche è sostanzialmente unanime, ed anche i Ds hanno annunciato che ritireranno una parte dei loro emendamenti. Il provve-

dimento, di cui è relatore Maurizio Paniz di Forza Italia, tende a modificare l'attuale normativa in materia di affidamento dei figli in caso di separazione, che si basa sul principio dell'affidamento esclusivo, che secondo la relazione al provvedimento, nell'86% dei casi va alla madre. Un provvedimento atteso da una decina d'anni su un tema e rispetto al quale solo in questa legislatura sono state presentate otto proposte di legge. Oltre all'affidamento dei figli in modo condiviso ad entrambi i genitori dopo la separazione, il testo all'esame dell'assemblea di Montecitorio contempla l'intervento sui genitori di un «centro di mediazione familia-

re» qualora il giudice lo consigli, oltre al ricorso al mantenimento diretto dei figli, con l'eventualità di un assegno perequativo se i redditi dei coniugi che si separano sono diversi. L'assemblea di Montecitorio ne aveva iniziato l'esame nello scorso mese di marzo, ma tra le forze politiche non si era raggiunto un accordo tale da consentirne l'approvazione. Diverse le innovazioni introdotte: dall'obbligo di ciascuno dei genitori di provvedere al mantenimento dei figli in proporzione al proprio reddito, alla possibilità per ciascuno dei genitori di chiedere in qualsiasi momento l'esclusione dell'altro dalla partecipazione all'affidamento.

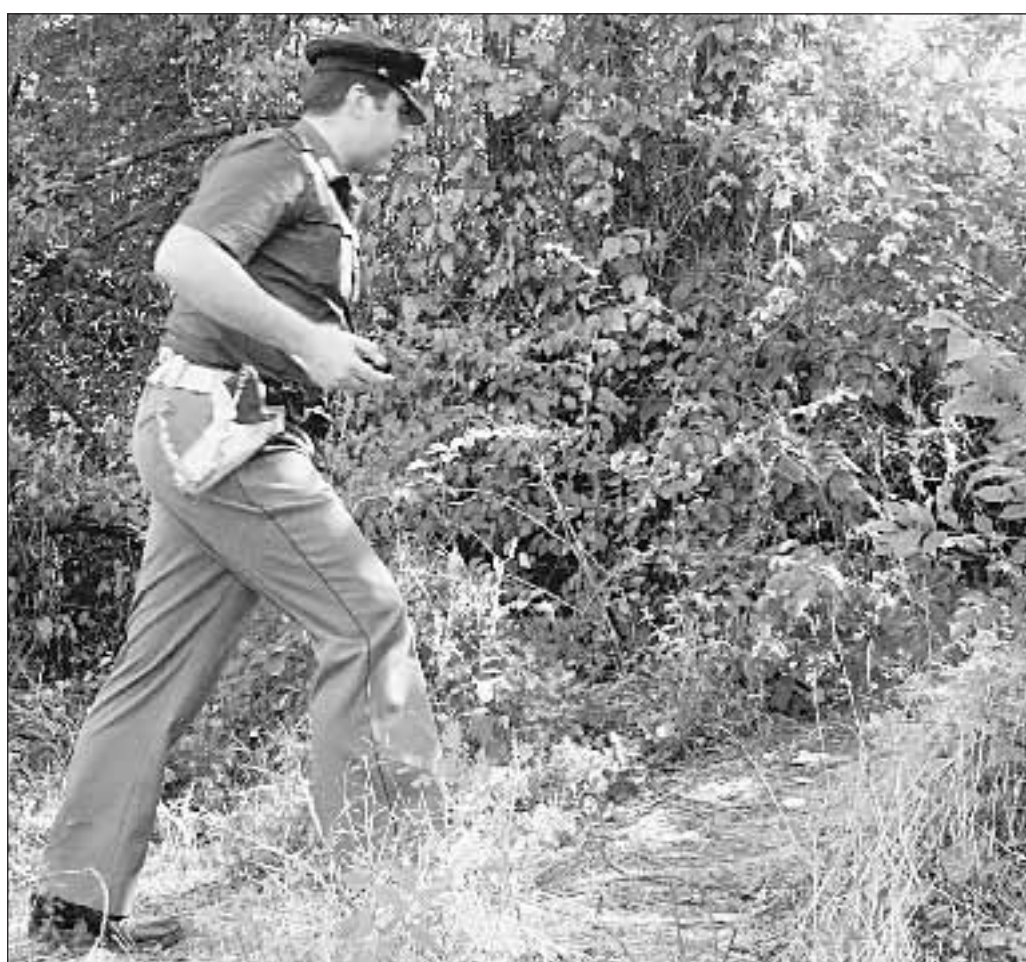
Fecondazione, gli scienziati scrivono a Ciampi

Appello di 110 ginecologi: «La legge va cambiata oppure faremo disobbedienza civile». La destra insorge

ROMA Chi pensava che l'esito del referendum avesse tappato la bocca al movimento che si è creato per modificare la legge 40 ha fatto male i suoi conti. L'ultima polemica, infatti, è solo di ieri: stavolta il fronte degli astensionisti - dal Comitato Scienza e Vita al ministro Gianni Alemanno - è insorto davanti a una lettera appello al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi firmata da 110 tra professori e ginecologi responsabili dei centri di procreazione con la quale chiedono immediate modifiche alla legge in Parlamento. «Le uniche possibilità alternative - annunciano i firmatari - saranno il ricorso alla magistratura e disobbedienze civili». A renderlo noto nei giorni scorsi è stata l'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. Dure le critiche: Alemanno definisce la lettera un gesto «antidemocratico», mentre il Comitato definisce la disobbedienza «illiberale».

«Oggi sentiamo che il nostro lavoro - scrivono dal canto loro i firmatari - è divenuto pressoché impossibile da svolgere se non pagando un prezzo inaccettabile: tradire il giuramento di Ippocrate e principalmente il buon senso di padre di famiglia». I punti della legge 40 in contrasto con la deontologia medica sono, secondo gli esperti: il divieto di ricorrere alla fecondazione assistita per le coppie fertili anche se portatrici di malattie trasmissibili, come l'aids; l'obbligo di trasferire tutti gli embrioni prodotti in un unico contemporaneo impianto, anche nel caso di rischi di gravidanze trigemine; il divieto di selezionare gli embrioni da impiantare qualora, a seguito di una diagnosi preimpianto, risultassero malati, in presenza della volontà della coppia di ricorrere all'aborto terapeutico in caso d'impianto. «Non vogliamo certo eludere la legge o ingannarla», dicono, ma «sentiamo l'urgenza di affermare, assumendocene in toto la responsa-

bilità, il rispetto di una legge superiore, che riguarda la lettera della Costituzione, i nostri principi deontologici e la nostra coscienza». Pronta la replica del Comitato Scienza e Vita: «Non c'è nulla di liberale nella minaccia di disobbedienza civile contro la legge 40 paventata da 110 esperti, in una lettera inviata al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi». Sarebbe, secondo il Comitato, «l'ennesima sortita del fronte referendario che, pur sonoramente battuto dalle urne, fa finta di non capire il valore effettivo di quel non voto espresso da quasi il 75 per cento degli elettori italiani in tema di procreazione medicalmente assistita». Secondo il ministro, invece, «la pretesa dei "110 esperti" che hanno scritto al presidente Ciampi per ignorare i clamorosi risultati del referendum sulla fecondazione assistita, non può non essere giudicata come un gesto di cultura antidemocratica».



Il sopralluogo di un agente di polizia all'interno del parco di Villa Spada a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Bologna, dopo lo stupro la destra vede toghe rosse

An e Lega contro il magistrato che ha parlato di crisi di legalità chiamando in causa Berlusconi. Un sospettato in Questura tutta la notte

di Andrea Bonzi / Bologna

POLEMICA Un'orrenda violenza usata come una clava nella polemica politica. La ragazzina stuprata sabato pomeriggio a Bologna, nel parco pubblico di villa Spada, da due uomini, probabilmente stranieri, diventa per il centrodestra il pretesto per aizzare

contro il presidente del consiglio attribuiti a Di Nicola. I consiglieri laici della Casa delle libertà nel Csm accusano Di Nicola di «interferenza gratuita» e si dicono pronti a «chiedere l'apertura di una pratica alla Prima Commissione del Csm», quella competente per i trasferimenti d'ufficio per incompatibilità dei magistrati. Il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli (Lega Nord), chiama in ballo addirittura Freud: «Solo lo psicologo potrebbe trovare una giustificazione, politica o logica, alle dichiarazioni rese dal procuratore capo di Bologna...». Il centrosinistra, con i senatori Walter Vitali (Ds) e Nando Dalla Chiesa (Margherita), e il deputato Paolo Cento

(Verdi), invita a non strumentalizzare un episodio così tragico e a lasciar lavorare la magistratura, mentre Marcella Lucidi, responsabile sicurezza dei Ds, riflette sull'aumento del 48% di violenze sessuali: si tratta di 6.050 casi, «una cifra impressionante». Ma alla Lega Nord tutto questo non interessa: il reato diventa un pretesto per sollecitare «un giro di vite» contro i centri di cultura islamica e la chiusura delle frontiere all'immigrazione musulmana. Sono state confermate sia la fiaccolata di giovedì sera, proprio di fronte al parco dove è avvenuto il reato, sia l'intenzione di mettere una taglia sugli aggressori («extracomunitari»). Perché le camicie verdi i colpevoli pensano di averli già trovati, e dal Carroccio bolognese arriva l'invito «ad avere un atteggiamento poco tollerante nei confronti degli immigrati». Le indagini vanno avanti: secondo il procuratore Di Nicola ci sono «speranze molto concrete» di assicurare alla giustizia i colpevoli. I due ragazzini, 15 anni lei, 17 lui, erano nel parco alla luce del sole, alle 17.30 del pomeriggio, in mezza ad altra gente. Per questo il procuratore Di Nicola è convinto che qualche testimone possa aver visto i due violentatori allontanarsi con la coppietta nel luogo dove è avvenuta la rapina e lo stupro. C'è un identikit (che potrebbe essere diffuso nelle prossime ore) ma, per ora, nessun testimone si è fatto avanti: «Mi auguro che i bolognesi presenti, se ce n'erano, riferiscano quello che hanno visto». È stato intanto ritrovato in centro il motorino del ragazzo, rubato e usato dai due uomini per la fuga: sembra che a scorderlo sia stato il 17enne, a bordo di una «volante». Oltre 40 persone, quasi tutte provenienti dall'est europeo, sono state portate in Questura per accertamenti: 13 sono stati relegati al Cpt. Ieri sera circolava la voce di arresti imminenti. Una persona è stata sentita in Questura fino a tarda notte. Anche da Milano arriva un episodio di violenza: una coppia maggiorenne appartatasi in auto a tarda ora è stata aggredita nei giorni scorsi nella zona di Molino Dorino, da due sconosciuti che hanno usato violenza sulla ragazza.

L'INTERVISTA

MASSIMO PAVARINI

Il consulente di Cofferati per la sicurezza: fare di più per la prevenzione

«Un fatto gravissimo, ma la città non deve chiudersi in se stessa»

di Andrea Carugati / Bologna

«A Bologna non c'è un'emergenza per quanto riguarda le violenze sessuali». Massimo Pavarini, giurista e consulente per la sicurezza del sindaco Cofferati, non si lascia prendere dall'ondata emotiva che scuote la città dopo lo stupro di sabato pomeriggio. «Per quanto riguarda questo tipo di violenza di strada, cioè con un aggressore sconosciuto, i dati a Bologna sono bassi e costanti nel tempo: fortunatamente questo tipo di episodi hanno ancora il carattere dell'eccezionalità. Assai diverso il discorso per quanto riguarda le violenze sessuali che avvengono tra persone che si conoscono, ad esempio ex coniugi o ex fidanzati: fenomeni che vengono denunciati poco, su cui c'è un ampio sommerso».



Eppure questo episodio ha suscitato molta emozione a Bologna.

«Lo capisco perfettamente perché si tratta di un fatto gravissimo: ma è mio compito dire che non siamo davanti ad un'escalation. Il fenomeno realmente diffuso è quello che non si vede, la "doppia violenza" che avviene in ambito familiare, lavorativo o comunque tra conoscenti: una violenza fisica cui si aggiunge la grande difficoltà delle donne a denunciare chi le ha violentate».

Come si può reagire?

«Si può fare molto per la prevenzione, con un discorso culturale di lungo periodo rivolto ai giovani maschi. Le istituzioni possono fare molto di più per aiutare le vittime, anche incoraggiandole a sporgere denuncia. A Bologna da anni c'è la positiva delle esperienze delle Casa delle donne e anche un abbozzo di rete regionale per aiutare le vittime di reati. Insomma, qualcosa c'è ma manca una legislazione nazionale, che pure hanno paesi come Francia, Inghilterra e Svezia».

Il ruolo delle forze dell'ordine?

«Su episodi come questo non mi faccio troppe illusioni: è impossibile pensare che la polizia possa presidiare tutti i parchi e impedire che azioni come queste avvengano. Si può, e si deve, sperare che le forze dell'ordine prendano rapidamente i colpevoli: ma è comunque un'azione che segue il delitto».

Il rischio è che prevalga la paura, che le famiglie tengano i figli in casa.

«Non credo che questa sia una buona soluzione, perché poi finisce che gli spazi pubblici si desertificano e diventano ancora più pericolosi e ostili. Al contrario, più i parchi sono frequentati e più i rischi si riducono».

Vede rischi di una «caccia all'immigrato»?

«È chiaro che, se i colpevoli dovessero risultare stranieri, questo getterebbe benzina sul fuoco: ma non c'è nessun dato che dica che gli immigrati hanno una maggiore propensione alla violenza sessuale rispetto agli italiani».

TELEFONO ROSA: IL VERO DRAMMA È IL SOMMERSO

Violenze sessuali: 6050 casi nel 2004, ma l'allarme cresce ancora

Violenze sessuali, un fenomeno in forte crescita. L'episodio di Bologna è solo la punta di un iceberg che con il passare degli anni desta sempre più preoccupazione.

Bastano i dati per rendersi conto del problema. Secondo la relazione del procuratore generale della repubblica alla corte suprema di Cassazione, Francesco Favara, c'è stato un aumento del 48% delle violenze sessuali nel 2004 rispetto all'anno precedente. Ben 6.050 episodi dal 1 luglio 2003 al 30 giugno 2004. Molti i casi sono legati allo sfruttamento sessuale e secondo il rapporto proprio per questo sembra un fenomeno «difficile da contrastare in quanto gestito da una criminalità organizzata a livello internazionale».

L'escalation è ben evidente negli anni secondo i dati Istat. I delitti denunciati per i quali è iniziata l'azione penale, nel caso delle violenze sessuali, passano da 4.267 nel 1998 a 4.558 nel '99 e 4198 nel 2000. Poi la recrudescenza. Nel 2001 sono 5159 i casi, nel 2002 sono 5.513 e nel 2003 si attestano sui 5.455.

Questi sono i cosiddetti dati «ufficiali» perché uno studio dell'Istat che entra nello specifico fa emergere risvolti raccapriccianti da allarme rosso. Sono più di mezzo milione (520 mila), le donne dai 14 ai

59 anni che nel corso della loro vita hanno subito almeno una violenza tentata o consumata; si tratta del 2,9% del totale delle donne di 14-59 anni. Hanno tra i 25 e i 44 anni le donne che più frequentemente hanno subito stupro o tentato stupro nel corso della vita. Il fenomeno è più diffuso al Nord (3,4% Nord-est e 3,3% Nord-ovest) e nei comuni centro delle aree metropolitane (3,6%), mentre i tassi sono via via più bassi al diminuire della dimensione demografica. Quanto è peggio soltanto il 7,4% delle donne che ha subito una violenza tentata o consumata nel corso della vita ha denunciato il fatto (9,3% negli ultimi tre anni). La quota di sommerso è dunque altissima.

L'associazione Telefono Rosa raccoglie ogni anno oltre 7000 telefonate e ha realizzato una ricerca proprio sulla violenza sommersa. Fra i perché delle mancate denunce è il fatto che «la vivono come una vergogna e si chiudono in se stesse - spiega la presidente di Telefono Rosa, Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - si rivolgono ancor noi prima di fare denuncia. Noi le invitiamo sempre a farlo con buoni esiti». L'associazione, in vista dell'intensificarsi del fenomeno in estate, invita quindi «vittime e potenziali vittime a segnalare fatti e sospetti».

l.b.

I pm: «4 ergastoli per l'omicidio D'Antona»

Le richieste della Procura per Lioce, Morandi, Mezzasalma e Broccatelli

/ Roma

AZZERATE «Un seguito politico per le Brigate Rosse è pressoché impossibile».

Con queste parole il pubblico ministero Franco Ionta ha concluso la ieri sua re-

quisitoria del processo alle Br per l'omicidio del professor Massimo D'Antona, ucciso a Roma il 20 maggio del '99. Quattro ergastoli - per Nadia Desdemona Lioce, Marco Mezzasalma, Roberto Morandi e Paolo Broccatelli -, 21 anni a Federica Saraceni: queste le richieste dei magistrati. E ancora: 20 anni di reclusione e al pagamento di 2.000 euro per Diana Belfari Melazzi, 18 anni e 1.500 euro da pagare per Simone Bocaccini, 12 anni e 1.200 euro per Bruno Di Giovannangelo, 5 anni per Alessandro Costa, 3 anni e 6 mesi per Roberto Badel e 5 anni per i quattro irriducibili Michele Mazzei, Antonino Fosso, Francesco Donati e Franco Galloni. Chiesta invece, l'assoluzione dei due fratelli Viscido. Dopo una requisitoria tecnica del pm Saviotti, che ha affrontato illustrando il materiale probatorio le posizioni dei singoli imputati, Ionta ha conclu-

so le quasi sei ore di requisitoria con una disamina politica e in qualche caso sociologica delle nuove Br. Autoreferenzialità e fallimento di una proposta politica che si autoarrogava il diritto di rappresentare «l'avanguardia del proletariato». Ionta cita i testi di Marshall McLuhan. Toni che non si accalorano neppure quando parla di D'Antona e Biagi, morti «inutili» come affermò la pentita Cinzia Banelli. Sacrifici, invece secondo lo stesso Ionta che «dal nostro punto di vista, hanno rappresentato una crescita civile di questo paese, hanno dimostrato definitivamente come la condanna della pratica della lotta armata sia davvero una coscienza di tutto il popolo italiano».

I toni della requisitoria del capo del pool antiterrorismo della procura di Roma - un intervento di poco più di dieci minuti dopo quello fiume, di circa sei ore, del pm Pietro Saviotti che ha analiz-

Ionta: «La lotta armata non ha più seguito: la coscienza del popolo italiano la condanna»

zato dal punto di vista tecnico-probatorio le posizioni di tutti gli imputati - sono rimasti ancorati ad una lucida analisi, lontani mille miglia da quelli accorati del processo di Bologna. A giudizio del pm Ionta l'azione delle nuove Br «non ha avuto un seguito politico». La nascita delle Br-Pcc era datata da Saviotti nel 1992, dopo l'omicidio di Roberto Ruffilli e dopo la sconfitta politico-militare del terrorismo. «Questo processo - ha aggiunto Ionta - deve dimostrare il disvalore di ciò che è stato fatto e ripristinare il consenso alla legalità».

Ad inizio udienza Mezzasalma, che fino a ieri non lo aveva fatto a differenza di Lioce e degli altri imputati, ha letto un comunicato nel quale oltre a non riconoscere lo Stato e la Corte «strumento dello stesso Stato borghese» e di rispondere delle sue azioni «solo al proletariato» ha ricusato il difensore. Oggi toccherà alle prime parti civili tra cui quella della famiglia D'Antona, rappresentata dagli avvocati Luca Petrucci e Cristina Michetelli e ai legali della Presidenza del Consiglio, Massimo Bachetti e Alessandra Bruni. Per l'omicidio D'Antona sono state già condannate al termine del rito abbreviato Laura Proietti all'ergastolo e Cinzia Banelli a 20 anni di reclusione.

BREVI

Roma
Non accettava di essere stato bocciato tenta il suicidio gettandosi dal balcone

Uno studente romano, dopo aver saputo di essere stato bocciato ha tentato il suicidio lanciandosi dal balcone di casa. Un volo dal terzo piano che, hanno commentato i medici dell'ospedale dove è stato ricoverato, ha avuto del miracoloso. Il giovane è grave ma non in pericolo di vita, e in giornata ha parlato con i genitori e con il fratello più piccolo. E a loro ha raccontato che quel salto, fino al marciapiede, è stato un incidente, dice di aver avuto un malore, di aver perso l'equilibrio.

Matera
Un giostraio uccide moglie e figlia poi si impicca

Uccide moglie e figlia di 5 anni e poi si impicca. È successo a Rottomella (Matera), ieri mattina. Rocco Panarace, 38 anni, di professione giostraio, ha massacrato con un'arma da taglio, un coltello o un'accetta la moglie Clementina Buccello, 33 anni, e la figlia di appena 5 anni, Giusy Panarace. Poi si è impiccato. L'allarme è stato dato da un vicino che, dopo aver sentito un forte odore di gas, ha bussato alla porta della famiglia, non ha avuto risposta e ha chiamato i vigili del fuoco. Dai primi accertamenti dei carabinieri di Matera e di Policoro, risulta che Panarace, dopo il delitto abbia rotto le tubature del gas per far saltare l'edificio. L'uomo era conosciuto come persona irascibile ma ai carabinieri non risulta avesse precedenti penali.

Napoli
In 200 contro la polizia che insegue i rapinatori. 12 agenti feriti e 3 donne arrestate

Momenti di tensione ieri sera a Napoli durante le fasi della cattura di due rapinatori da parte della polizia. Erano almeno 200 le persone che hanno tentato di ostacolare gli agenti aggredendoli con lancio di pietre, bastoni, bottiglie piene di acqua lanciate da un balcone. Tutto si è svolto in piazza Ottocalli. Dodici agenti sono rimasti contusi, uno in maniera grave: raggiunto in faccia da un «sampietrino», ha la mandibola fratturata. Tre donne che hanno partecipato all'aggressione sono state arrestate e una ragazza di 15 anni denunciata.

È convocata per giovedì 23 giugno 2005 alle ore 10.00 la riunione della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra presso la Residenza di Ripetta in via di Ripetta 231, a Roma.

Ordine del giorno

1. Situazione politica e iniziative dei DS.

Relatore PIERO FASSINO

2. Bilancio consuntivo 2004 e bilancio preventivo 2005.

Regolamento finanziario nazionale.

Relatore Ugo Sposetti



www.dsonline.it

Rifugiati e Cpt: Italia sotto accusa

Rapporti Amnesty e Onu sul dramma immigrazione. Ma per Pisanu sono «voci strumentali»

di Fabio Amato / Roma

«IL MODO in cui il governo affronta gli arrivi via mare sta seriamente compromettendo il diritto fondamentale di chiedere asilo e il principio di non-respingimento, che proibisce il rinvio forzato di chiunque verso un territorio in cui possa esservi un rischio di viola-

zioni gravi dei diritti umani». È la pesante denuncia contenuta nel rapporto «Presenza temporanea, diritti permanenti» di Amnesty International, presentato ieri in occasione della giornata mondiale del rifugiato, indetta dall'Unhcr, l'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, e dedicata semplicemente al «courage». Nelle 55 pagine del rapporto, anche un duro attacco ai centri di permanenza temporanea: «Persone detenute nei Cpt hanno subito aggressioni fisiche da parte di agenti delle forze dell'ordine e del personale di sorveglianza e sono state sottoposte alla somministrazione eccessiva e abusiva di sedativi». Sotto accusa è il ministro dell'Interno Pisanu, accusato di «assoluta assenza di interlocuzione» nel far luce sul reale funzionamento dei centri. Immediata la replica del ministro, che ha parlato di «offesa alle istituzioni» e ha sottolineato che i Cpt rimangono «indispensabili», rispondendo così anche alle richieste della senatrice dei Verdi

Principali paesi d'origine dei richiedenti asilo in Italia

2002	
Iraq	1.944
Liberia	1.660
Sri Lanka	1.526
Serbia Montenegro	1.418
Pakistan	1.256

2003	
Somalia	1.743
Liberia	1.660
Serbia Montenegro	1.510
Eritrea	1.230
Pakistan	787

2004	
Serbia Montenegro	1.713
Romania	1.015
Nigeria	824
Eritrea	375
Liberia	314

Richieste di asilo in Italia			
anno	Richieste inoltrate	Decisioni positive	Decisioni negative
2002	16.015	1.270	15.755
2003	13.455	726	10.491
2004	7.408	780	7.921
Totale dal 1990	148.432	-	-

Tana de Zulueta e dei presidenti delle regioni governate dal centrosinistra, che hanno sollecitato la chiusura dei Cpt. Sulla linea del ministro anche il sottosegretario agli esteri Giuseppe Drago, in-



Un immigrato clandestino nel cpt di Lampedusa Foto di Tony Gentile/Reuters

Origine delle 10 principali popolazioni di rifugiati

Afghanistan	2.084.000
Sudan	730.600
Burundi	485.800
Rep. Dem. Congo	462.200
Somalia	389.300
Terr. Palest. Occup.	350.600
Vietnam	349.800
Liberia	335.500
Iraq	311.800
Serbia Montenegro	250.600
Totale mondo	19.197.400

tervenuto nel convegno promosso dall'Unhcr. «Da sempre - ha affermato Drago - l'Italia può vantare una elevata attenzione al problema dei rifugiati». Che il sottosegretario sapesse o meno

della concomitanza con il rapporto di Amnesty International, fatto è che gli stessi numeri forniti dall'Unhcr lo contraddicono. In Italia, infatti, il numero dei rifugiati che hanno ottenuto asilo si aggira intorno alle 16mila persone, ma questo numero è tenuto basso dalle enormi difficoltà nell'ottenere lo status. Nel bilancio 2004 dell'Unhcr, poi, l'Italia incide per circa 12 milioni di dollari, ed è il quindicesimo donatore al mondo. Sopravanzato da colossi come gli Stati Uniti, dalla Unione europea nel suo complesso, ma anche, e non di poco, da Svezia, Danimarca, Norvegia, e persino dalla Svizzera e dalla Spagna, che pure ha ricevuto negli ultimi cinque anni poco più della metà delle richieste di asilo dell'Italia: 35mila, contro le 62mila italiane.

IL LIBRO Presentato «I nuovi italiani» della Turco, con D'Alema e il presidente della Camera

Casini nel mare della Bossi-Fini

Quando Livia Turco parla bisognerebbe sempre ascoltarla. Se poi sull'immigrazione ci fa un libro («I nuovi italiani», edito da Mondadori, scritto a quattro mani con Paola Tavella) e a presentarlo (ieri a Roma) sono Bruno Vespa, Massimo D'Alema presidente Ds e il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, ecco che la pasionaria Livia, a cui qualcuno ha cucito addosso il nomignolo di «ministro perduto» - proprio per la difesa dei diritti dei migranti -, si riprende la rivincita. Perché il suo libro ha riaperto il dibattito sulla cittadinanza, il voto agli immigrati e l'urgenza di una legge sull'asilo. E perché l'occasione ha visto in sintonia la terza carica dello Stato con il presidente della Quercia, proprio sulle politiche dell'immigrazione.

Siparietto nella sala conferenze di Palazzo Marini. D'Alema: «La Bossi-Fini è fallita e chiunque vince le elezioni dovrà confrontarsi con questo fallimento». Nel suo ragionamento il dirigente di sinistra parla di «ferocia» della legge sull'immigrazione della destra: «Doveva bloccare l'immigrazione e garantire maggiore sicurezza agli italiani. Invece ha incrementato quella clandestina e ha fatto la più gigantesca sanatoria mai conosciuta...». E propone di costruire la convivenza per aiutare gli immigrati a diventare nuovi italiani: «Avremo così, come accade negli Usa, persone di talento



La copertina del libro di Livia Turco

che si affermano nel nostro paese». Casini ascolta e s'innervosisce. Aspetta che Vespa (moderatore) gli dia la parola. «Questo libro mi è piaciuto molto», esordisce il presidente della Camera. Poi la replica a D'Alema: «Non c'è alcuna ferocia, vedo invece confusione». E puntualizza: «Non so se la Bossi-Fini ha funzionato. Ma al di là dei legittimi interessi politici non c'è e non ci può essere una differenza abissale nelle ricette: sulla cittadinanza deve prevalere lo "jus soli" rispetto allo "jus sanguinis". È inconcepibile che un bambino figlio di extracomunitari, che va a scuola con i nostri figli e che tira per la nazionale italiana, sia privo della cittadinanza. Questo è un problema ineludibile anche per il centrodestra».

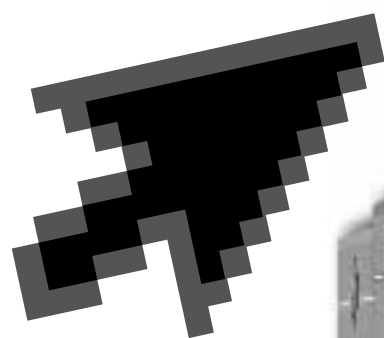
La sala rumoreggia. È stupita.

Massimo D'Alema non crede alle sue orecchie e controbatte ironico: «Che programma meraviglioso! No, questo non può essere il programma del centrodestra...». «Non la si può buttare sempre in politica - lo interrompe il presidente della Camera - Non siamo venuti qui per rinfacciarci i programmi. Io sono il presidente della Camera e non presento alcun programma. So solo che l'immigrazione sarà un tema delle prossime campagne elettorali e che una classe dirigente che dia l'impressione di non farsi carico della sicurezza finirà per essere complice di quel razzismo di ritorno che trova sbocco soprattutto tra i ceti meno abbienti».

Solo l'integrazione, dunque, favorisce la sicurezza. Ne «I nuovi italiani» questa chiave politica emerge chiaramente. L'immigrato - come sottolinea Livia Turco - è un tema molto scomodo: «È spesso uno stereotipo per aizzare la paura, quando invece in Italia 2 milioni di immigrati che stanno cambiando al meglio la società. «Bisogna fare i conti con la forza dello stereotipo e del pregiudizio», sottolinea la parlamentare ds. Il dibattito continua e fino alla fine D'Alema punzecchia il presidente della Camera: «Dubito che sarà Casini a scrivere il programma del centrodestra. Se lo fosse sarei il primo a fare dei salti di gioia». «Chissà, chissà...», chiosa una voce fuori campo.

Maristella Iervasi

UniStore il negozio online de l'Unità



basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Blair lancia la sfida: la Ue deve cambiare

Il premier: «Non possiamo aspettare 10 anni per le riforme». Soddisfatti gli eredi della Thatcher

di **Alfio Bernabei** / Londra

I PARTITI ALL'OPPOSIZIONE, conservatori e liberaldemocratici, hanno approvato la presa di posizione di Tony Blair al recente summit europeo che verrà ribadita giovedì quando il premier assumerà la presidenza di turno dell'Unione. Ieri c'è stato un coro

di approvazione a Westminster quando Blair ha detto: «Non potevo tornare a casa con un accordo che io stesso non avrei potuto raccomandare al parlamento». Ha riassunto il turbolento vertice europeo finito con un fallimento, ha criticato il «linguaggio vago» ascoltato a Bruxelles e ha ribadito che la via del progresso deve essere imperniata su una «revisione fondamentale della struttura del Bilancio». Cifre alla mano, Blair ha ribadito davanti ai deputati che «l'Unione europea non può permettersi di spendere il 40% del bilancio nell'agricoltura che rappresenta il 5% della popolazione della Comunità e produce appena il 2% del reddito». È una situazione che «non ha senso», specie davanti allo sviluppo economico che si registra in Paesi come la Cina. «Spendiamo sette volte di più nell'agricoltura che nella ricerca, sviluppo, scienza, tecnologia, istruzione e supporto all'innovazione messi insieme» ha detto Blair «questo non è un Bilancio per il 21° secolo. Non possiamo aspettare dieci anni o di più per apportare i cambiamenti necessari». Altro coro di approvazione. Blair ha detto che la questione del rimborso presentata dalla Gran Bretagna deve essere vista in questo contesto perché riflet-

te «la distorsione che esiste nel Bilancio». Ha fatto i conti davanti ai deputati con precisione thatcheriana ed ha avvertito: «La nostra posizione a proposito del rimborso non è quella di respingere cambiamenti, di rifiutare il confronto o di evadere le nostre responsabilità davanti all'allargamento dell'Europa che comporta più obblighi e spese. Al contrario: ho detto a Bruxelles che dobbiamo discutere entrambe le anomalie, il rimborso e le sovvenzioni all'agricoltura. Ho proposto una revisione del Bilancio dell'Unione per poter apportare cambiamenti fondamentali nel prossimo esercizio finanziario». Si sono udite alcune risate quando Blair ha detto di aver trovato inadeguate «le proposte della presidenza lussemburghese, espresse con un linguaggio troppo vago». È vero che il mancato accordo ha approfondito la crisi della Ue e che la credibilità europea necessitava un'intesa? «No» ha detto Blair ai deputati. La credibilità dell'Europa richiede l'accordo giusto, non il tipo di accordo raggiunto come al solito nelle prime ore del mattino. Quella che ci vuole è un'intesa che prenda atto della natura della crisi». E questa, ha detto Blair, va ascritta ai leader che hanno fallito nel trovare un accordo coi loro popoli sui problemi che li preoccupano, «specie la globalizzazione e la criminalità organizzata». Bravo bravo, lo ha applaudito il leader conservatore Michael Howard: «Adesso ci vuole un ritorno agli Stati Nazio-



Il ministro degli Esteri britannico Jack Straw e il premier Tony Blair al vertice europeo di Bruxelles Foto di Geert Vanden Wijngaert/Ap

Su questo sfondo sono stati resi noti i contenuti del discorso che il premier pronuncerà giovedì a Bruxelles dove cercherà di stabilire un «nuovo consenso». Dirà che non si tratta di scegliere tra un'Europa sociale e un'Europa del mercato perché «c'è bisogno di un approccio sociale che rafforzi quello economico per dare un ruolo effettivo all'Europa». La stampa appoggia il premier, ma il Guardian, con riferimenti ai «no» al referendum sulla Costituzione avverte: «L'amara verità è che talvolta la gente può sbagliarsi, può essere confusa e dar prova di vista corta, come i politici». Il Financial Times titola: «Le richieste di Blair hanno danneggiato l'Europa» mentre, dalla parte opposta, il Times di Murdoch quasi esulta davanti alla crisi e dedica spazio perfino alle «eccentricità» della Lega Nord auspicando quasi che possano riprodursi altrove.

Lussemburgo, si vota a luglio sulla Costituzione L'Europa indebolita al vertice con gli Usa

NESSUNA MODIFICA all'agenda. Il referendum sulla Costituzione Ue in Lussemburgo si terrà come previsto il 10 luglio prossimo, nonostante le incertezze sul Trattato costituzionale seguite alle bocciature in Francia e in Olanda. «Tutti i gruppi e i partiti rappresentati in Parlamento si sono espressi unanimemente a favore del ricorso al referendum per chiedere ai lussemburghesi di esprimersi sul Trattato», ha spiegato Henri Grether, capogruppo del Partito democratico. Una decisione controtendenza, dopo che il Consiglio europeo ha stabilito la proroga della scadenza del novembre 2006 per la ratifica del Trattato costituzionale. Il referendum potrebbe rivelarsi un azzardo per il primo ministro lussemburghese, Jean-Claude Juncker, che detiene la presidenza di turno della Ue: Juncker ha già annunciato le sue dimissioni nel caso di una vittoria dei

no. Era stato lo stesso premier lussemburghese nel vertice di Bruxelles della settimana scorsa a suggerire uno slittamento dei processi di ratifica, per aver tempo per spiegare alle rispettive opinioni pubbliche i vantaggi della nuova Costituzione. Danimarca, Repubblica Ceca, Portogallo e Irlanda hanno quindi deciso di rinviare i rispettivi referendum, mentre ieri il primo ministro polacco, Marek Belka, ha auspicato che il Trattato sia ratificato al più presto dal Parlamento: il segnale più chiaro arrivato finora da Varsavia di una possibile rinuncia ad una consultazione popolare. Una nuova possibile bocciatura in Lussemburgo sarebbe un trauma in più per un'Europa ancora sotto shock per l'esito referendario in Francia e Olanda e per il drammatico fallimento del Consiglio Ue, lo scorso fine settimana. L'orientamento prevalente a Bruxelles è che non ci sarà nessun

vertice straordinario entro la fine di giugno, sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il 2007-2013, la richiesta di Chirac di un nuovo summit ha trovato la Commissione assai tiepida. «Non ho l'impressione che vi sia questa idea», ha dichiarato infatti la portavoce della commissione alla Politiche regionali, Danuta Hubner. La posizione di Bruxelles è che sia necessario un accordo «il prima possibile» per «rinovare la fiducia nelle istituzioni europee» e affinché i fondi europei «vengano assicurati a partire dal 2007». In un clima di pesante incertezza si è svolto ieri il consueto vertice annuale Ue-Usa. «Abbiamo informato sulle nostre difficoltà il nostro alleato più forte», ha detto ieri Juncker. Il presidente Bush ha ribadito l'interesse degli Stati Uniti ad avere come partner «un'Europa forte», un partner per promuovere la democrazia e la prosperità nel Mondo.

Galizia, i socialisti possono battere l'ex ministro di Franco

Manuel Fraga può essere salvato solo dal voto dei residenti all'estero. Effetto Zapatero: il Psoe ha guadagnato 8 seggi

di **Franco Mimmi** / Madrid

TERRA PRIVILEGIATA dalla natura e poco protetta dall'uomo, terra alla quale il mare porta pesce squisito e contrabbando, terra di emigrazione e di miseria, di stretta osservanza cattolica e di arcaiche tradizioni druidiche, terra dell'apostolo Santiago e delle meigas (le streghe, «alle quali - afferma un detto popolare - io non credo, ma esistono»). È questa la Galizia, che poi è anche terra natale di Francisco Franco, è terra di cacicchi clientelari, ed è terra di dinosauri politici come Manuel Fraga Iribarne, che fu ministro di Franco e ne sottoscrisse le condanne a morte eppure, venuta la democrazia,

con una semplice mano di vernice ottenne dai voti quanto prima riceveva dal dittatore. Così Fraga, leader storico del Partido popular, ha fatto di Galizia il suo feudo, dove governa e regna dal 1989 (ha 82 anni) senza che gli scarsissimi risultati economici della sua gestione, la corruzione e l'inefficienza della sua amministrazione (appena due anni fa, la marea nera della petroliera Prestige) abbiano ridotto in misura corrispondente l'appoggio di cui gode. Lo si è visto nelle elezioni regionali di domenica scorsa: i sondaggi gli negavano finalmente la maggioranza assoluta e addirittura gli pronosticavano una forte caduta, con il passaggio del potere a una alleanza tra i socialisti e il Bloque Nazionali-

sta Galego, e le dichiarazioni di voto all'uscita delle urne confermavano, ma erano tutte storie (secondo un altro detto popolare, è impossibile dire se un galiziano sta salendo o scendendo le scale), e infatti Fraga, pur perdendo voti e seggi, ha mantenuto una maggioranza così vicina a quella assoluta che le decine di migliaia di schede dei residenti all'estero, da spogliarsi lunedì 27, potrebbero restituire lo scranone decisivo e il governo. In questo momento ha 37 seggi sui 75 del parlamento regionale, contro i 25 seggi dei socialisti di Emilio Pérez Touriño (che ne hanno spettacolarmente guadagnati otto, l'effetto Zapatero ha funzionato anche qui) e i 13 dei nazionalisti di Anxo Quintana (che ne hanno perduti quattro). Si diceva dei voti dei residenti all'estero (attenzione: c'è in questa vicenda un se-

gnale importante per i prossimi suffragi italiani, nei quali per la prima volta i cittadini residenti all'estero potranno votare in loco). Terra di emigranti, nelle sue quattro province la Galizia ha poco più di 2 milioni di abitanti, sicché i suoi oriundi in America Latina rappresentano il 12 per cento del censo elettorale. Solo a Buenos Aires e a Montevideo costituiscono una sorta di «quinta provincia»: circa 150 mila persone. Tradizionalmente hanno votato per Fraga, il quale ha sempre speso a mani basse i fondi pubblici per assicurarsi quella riserva di voti senza preoccuparsi troppo se i votanti fossero vivi o morti. E su questo punta il Partido popular per riconquistare il seggio numero 38. Fraga ha brindato entusiasticamente alla vittoria e si è detto sicuro che quel seggio arriverà. Anche per Angel Acebes, segre-

tario del Pp, «il risultato è una gran vittoria per noi e un gran fallimento per Zapatero». Ma i socialisti sono fiduciosi: definiscono «missione impossibile» la riconquista del 38° seggio; sottolineano come il Psg e i nazionalisti facciano anche meglio in numero di voti (oltre il 52 per cento) che in numero di seggi, il che significa, affermano, che la Galizia «ha votato per il cambio»; confidano nella formazione di un governo con il Bng, e non capiscono come i popolari siano tanto soddisfatti per aver fatto meglio delle inchieste visto che, probabilmente, hanno perduto la Regione. E non si tratta di una Regione qualunque, ma appunto di una bandiera per il Pp, di una meta emblematica per il Psoe, e le conseguenze di questo voto superano le frontiere regionali per riflettersi con forza

sulla politica nazionale. Mariano Rajoy, presidente del Pp e galiziano anch'egli, si è impegnato personalmente nella campagna, tanto da chiedere il voto non in nome di Fraga ma nel suo proprio. In realtà è stata un'ammissione di debolezza: voleva dire che ne va di mezzo la sua permanenza alla testa del partito, già pregiudicata dalle posizioni ben più radicali di Acebes, che è la lunga manus dell'ex presidente Aznar e punta a una politica di scontro tous azimuts con i socialisti. Rischia assai meno Fraga, che con i suoi 82 anni mette comunque nel camiere un risultato onorevole e potrebbe dedicarsi ora non tanto a guidare l'opposizione quanto a scegliersi finalmente un delfino. Per incredibile che possa sembrare, la sua vita politica ancora non è finita, e anche questa è la Galizia.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
6 mesi	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publipress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALESTRA, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni dell'Arcicaccia esprimono sentimenti di profondo cordoglio per la scomparsa di

NELLO ADELMI

Compagno di tante battaglie per la democrazia e in difesa dei più deboli. Impegnato da sempre ai massimi vertici del mondo venatorio, Presidente dell'UNAVI, Vicepresidente della Federaccia ha portato anche in questo ruolo i valori della politica e della partecipazione. Ha contribuito alla definizione dell'attuale legge sulla caccia lavorando assiduamente a tessere i rapporti con il mondo agricolo, quello ambientalista e quello scientifico affinché i cacciatori uniti fossero impegnati nella migliore e concreta applicazione di questa legge. Ha vissuto di passione civile e politica e noi vogliamo ricordarlo impegnandoci ora e sempre per realiz-

zare i suoi insegnamenti.

Arcicaccia Nazionale

I deputati e i senatori di Bologna partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa di

NELLO ADELMI

di cui ricordano il rigoroso impegno civile e il prezioso contributo alla vita politica della nostra provincia. On. Alfiero Grandi, On. Katia Zanotti, On. Franco Grillini, On. Sergio Sabatini, On. Mauro Zani, On. Giovanna Grignaffini, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Walter Vitali, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Daria Bonfietti.

Tutte le compagne e i compagni della Direzione ti sono vicini con tanto affetto per la morte della tua cara sorella

ANNA MARIA

Ti abbraccio affettuosamente.

Record

Le quotazioni del petrolio sono ormai lanciate verso i 60 dollari al barile, spinte non solo dalla speculazione, ma anche da una domanda mondiale in continua crescita. L'Opec intanto ha annunciato la disponibilità ad aumentare la produzione di altri 500mila barili al giorno



L'EURO PENALIZZATO DOPO IL VERTICE UE

L'euro ha chiuso con una forte correzione rispetto a venerdì, penalizzato dalla speculazione scattata sul fallimento del vertice Ue sull'approvazione del bilancio e sul rinvio del processo di ratifica della costituzione. Nel finale, in concomitanza con l'apertura dei mercati Usa, la divisa unica ha accentuato il ribasso per l'emergere di voci di un possibile taglio dei tassi da parte della Bce. L'euro alla fine ha quotato 1,2137 dollari contro i 1,2286 di venerdì.

DALLA CGIL UN FUMETTO CONTRO IL LAVORO NERO

Il lavoro nero nelle sue diverse sfaccettature, dallo sfruttamento minorile alla mano d'opera sottopagata, al precariato non regolarizzato e non tutelato. Tutto questo è riassunto in un libro a fumetti nato da un progetto della Cgil di Palermo. Il libro, dal titolo «Una giornata nera» si inserisce tra le iniziative «Abc per la legalità e lo sviluppo» destinate a sensibilizzare gli studenti tra i 13 e 16 anni delle scuole del comprensorio dell'Alto Belice.

Cresce l'occupazione, ma quella precaria

Molti italiani, scoraggiati, rinunciano a cercare lavoro. Le sofferenze dell'industria

di Laura Matteucci / Milano

L'ALLARME Si assesta il tasso di disoccupazione, dall'8% al 7,9% nei primi tre mesi del 2005, cresce dell'1,4% su base annua il numero degli occupati. Ma sono sempre più (soprattutto donne, e soprattutto al sud) coloro che rinunciano ad iscriversi alle liste

di collocamento. E la crescita dell'occupazione pari a 308mila unità è «dovuta soprattutto - dicono gli stessi tecnici dell'Istat - alla regolarizzazione degli immigrati». La nuova occupazione, oltretutto, è quasi soltanto maschile. Arrivano i dati mensili dell'Istat su occupazione, fatturato e ordinativi dell'industria, e solo il governo può credere (far credere) di leggerli in positivo. Nei primi quattro mesi dell'anno, confrontati con lo stesso periodo del 2004, il fatturato ha registrato un calo dello 0,5% (ad aprile è aumentato del 2,3% sul mese precedente). Nello stesso periodo, gli ordinativi sono aumentati su base annua dello 0,5%. Tornando al mese di aprile rispetto ad aprile 2004, emerge che l'energia ha visto aumentare il suo fatturato del 25%. Aumento più contenuto (2%) per i beni intermedi. Cala invece del 7,9% il fatturato per i beni di consumo (-4,3% per quelli durevoli, -8,8% i non durevoli) e del 4,5% quello per i beni strumentali.

Crolla letteralmente il fatturato del tessile abbigliamento ad aprile rispetto a un anno prima. Nel mese le vendite sono scese del

In aprile segnali di miglioramento per ordinativi e fatturato. Ma per i sindacati la situazione resta grave

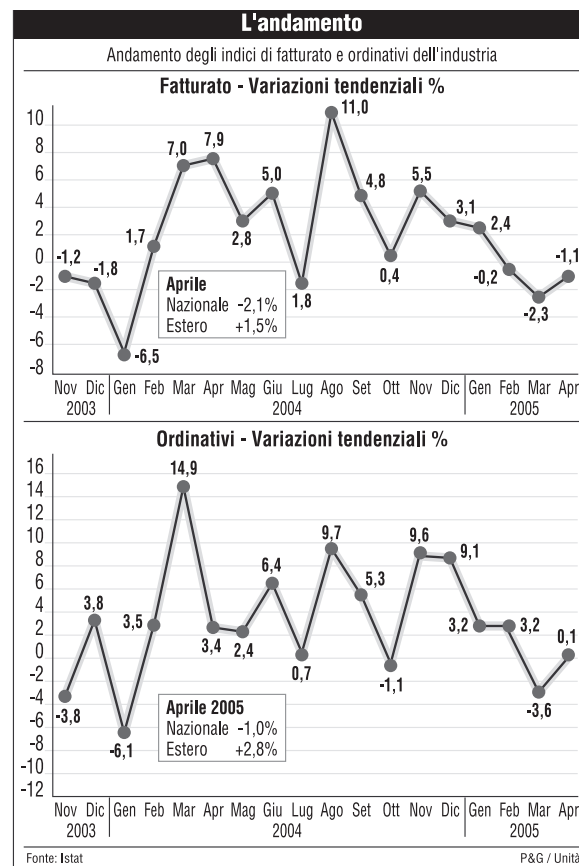
20,9%, mentre gli ordinativi hanno segnato un meno 12,3%. Nei primi quattro mesi dell'anno le vendite flettono dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2004, e gli ordinativi hanno perso il 14,7%. «Se ai numeri si sottrae il 2% di inflazione - rileva Marigia Maulucci, segretaria confederale Cgil - la dinamica appare in tutta la sua gravità. Il fatturato risulta così in calo del 3%, mentre gli ordinativi precipitano a meno 2%». «Ancora una volta e sempre di più si allarga la forbice tra l'Italia e l'Europa, che mostra, nella media dei dati, delle performances meno drammatiche». Per la Cisl, il segretario confederale Raffaele Bonanni ricorda che «siamo un Paese sempre più duale, visto che nel

Sud il tasso di disoccupazione è più del triplo delle aree del Nord» (4,3% il tasso di disoccupazione del Nord, 6,7% quello del Centro, 15,5% quello del Sud). Pessimismo per il futuro: «O stabiliamo nuovi obiettivi e nuovi strumenti per ridare competitività attraverso la concertazione, oppure siamo destinati a diventare una colonia cinese».

Come dice anche Fulvio Fammioni, responsabile del mercato del lavoro per la Cgil: «In un dato sempre più affievolito di crescita, in gran parte dovuto alla regolarizzazione degli immigrati e alle rettifiche post-censuarie, quello che più aumenta sono i contratti a termine (aumentano anche gli occupati a tempo parziale: +2,6%, pari a 73mila unità). «Sono questi gli elementi di soddisfazione del governo? - domanda Fammioni - Essere riuscito a realizzare l'equazione flessibilizzazione uguale precarietà?». E analogo è anche il commento di Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds, per il quale il governo «farebbe meglio ad analizzare realisticamente la situazione per tentare di uscire dalla recessione economica».



Operai metalmeccanici in fabbrica. Foto di Dario Orlandi



Montezemolo: sui salari ci sono richieste inaccettabili

Il presidente di Confindustria interviene sul contratto dei metalmeccanici. Oggi si torna a trattare

di Giampiero Rossi / Milano

L'ATTACCO Montezemolo maltratta il governo, chiede la verità sui conti, ma manda anche un segnale (negativo) al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, previsto proprio per oggi. All'assemblea di Assolombarda, che ieri ha salutato l'insediamento della nuova presidente, Diana Braeco (succede a Michele Perini, che tra gli industriali stessi viene indicato come «l'ultimo giapponese che difendeva D'Amato»), il leader di Confindustria sottolinea una volta di più il disagio che la politica del centrodestra genera negli imprenditori italiani. E rispetto all'incapacità di prendere decisioni avverte: «Siamo di fronte a un anni di campagna elettorale, con il rischio che



Montezemolo ieri a Milano. Foto di M. Bazzil/Ansa

prevalga una logica non da semestre bianco ma ahimè da anno bianco. In queste condizioni un anno così non possiamo permettercelo: occorre da subito piena consapevolezza della situazione e pochi strutturali interventi possibilmente

condivisi». Nella sua relazione Luca Cordero di Montezemolo si rivolge spesso al vicepresidente del consiglio Giulio Tremonti, che ha parlato prima di lui. E gli chiede esplicitamente «un'operazione verità sui conti pubblici» per chiarire «davvero quali risorse abbiamo a disposizione e quali sono i sacrifici da fare». Ma il presidente di Confindustria è convinto che la verità sia molto amara: «Scopriremo certamente che non sono dei sommersi pari a oltre un terzo del Pil, il tasso di disoccupazione regolare più basso d'Europa, un'evasione fiscale e contributiva intollerabile. Non c'è di che rallegrarsi perché non sono dei bei primati». E sempre a Tremonti rinfaccia «la vicenda dell'Irap». Cioè che è accaduto «è sotto gli occhi di tutti - aggiunge polemicamente Montezemolo - ci è stata fat-

ta la proposta di trovare la necessaria copertura finanziaria eliminando la deducibilità degli ammortamenti». Una soluzione, cioè, che avrebbe rappresentato «una sorta di punizione per le imprese, grandi e piccole, che in questi anni difficili hanno continuato coraggiosamente a investire, impegnandosi per lo sviluppo. In questo modo non solo moltissime imprese avrebbero pagato più di quanto fanno attualmente, ma avrebbero contribuito a finanziare una parte di manovra rivolta a settori non esposti alla concorrenza internazionale. Vi sembra la strada per la crescita e il rilancio degli investimenti produttivi?». Ma poi Montezemolo manda un segnale forte anche ai sindacati, in particolare rispetto al nodo del contratto dei metalmeccanici, attorno al quale proprio

oggi riprende il confronto tra le parti: «Se tutti dobbiamo contribuire al rilancio del paese, una operazione verità deve coinvolgere anche il sindacato. Senza soluzioni innovative e senza recuperi di produttività - dice - le richieste salariali di alcune piattaforme ripropongono solo la tesi del salario come variabile indipendente. Una deriva inaccettabile in assoluto per i guasti che ha prodotto, del tutto inaccettabile nella difficile congiuntura attuale. Con il rischio di tornare ad un confronto basato solo sui rapporti di forza». E aggiunge, alludendo al dibattito sulla cosiddetta concertazione: «Se il sindacato vuole avanzare proposte, è arrivato il tempo di riaprire il confronto. Dico a Cgil, Cisl e Uil: trovate una posizione unitaria che non sia la somma delle pretese di tutti».

«Dai commercianti non c'è più nulla da spremere»

La Confesercenti contraria a un taglio dell'Irap che favorisce solo la grande industria. Nessuna revisione degli studi di settore

di Bianca Di Giovanni / Roma

BASTA SALASSI Le piccole imprese non ci stanno a «pagare» per sgravi fiscali destinati alle grandi. L'altolà parte da Confesercenti, che ieri e oggi riunisce la assemblea annuale. «Non si pensi che le Pmi aprono i cordoni della borsa e gli altri incassano - dichiara dal palco il presidente Marco Venturi - Il nostro portafoglio è ormai vuoto e margini per nuovi prelievi fiscali non esistono più, né per lo Stato, né

per le Regioni, né per gli enti locali». Zavorrati da costi più pesanti (affitti e carburanti), dalla malavita che ha «spremuti» 6 miliardi per il pizzo e 12 miliardi per l'usura, dallo Stato che dal 2001 ha chiesto 25 miliardi di tasse in più tra condoni e concordati, i commercianti rifiutano l'ipotesi di un taglio Irap destinato solo alla componente lavoro, che premerebbe solo la grande industria. L'alternativa avanzata da Confesercenti è lo sgravio legato agli investimenti in ricerca e innovazione. Ma se la prossima finanziaria manterrà il taglio sul costo del lavoro, si chiede in cambio l'in-

nalamento fino a 15mila euro della fascia già esente per le imprese con ricavi inferiori ai 500mila. «Il governo ha intenzione di abolire l'Irap dal prossimo anno senza discriminazioni tra grandi e piccole imprese», replica dallo stesso palco Claudio Scajola, con una comoda formula «ecumenica» (fa il paio con quel «azzerreremo l'Irap» senza termini temporali annunciato in Confindustria pochi giorni prima la capitolazione sul «taglio» di quest'anno). Sta di fatto, contrepuntano dallo staff Confesercenti, che sul tavolo c'è sempre stata l'ipotesi di uno sgravio sul lavoro. Insomma, Venturi mette le mani avanti e attacca all'unisono gover-

no e Confindustria che «rema» per sé. Il primo è colpevole di voler trattare solo con pochi: anche Confesercenti (come gli artigiani) è stata esclusa dalla riunione che ha preceduto il tavolo a Palazzo Chigi sull'Irap. Inoltre va «stopato» chi pensa ad una ulteriore revisione degli studi di settore, che per Venturi equivarrebbe ad un salasso. «Non c'è davvero più nulla da spremere - dichiara il presidente - Ora basta attacchi o si rompe il patto fiscale». Quello che serve è il ritorno alla normalità fiscale e una misura tampone da finanziare con risparmi di spesa, con nuove tasse sulle rendite e con la lotta all'evasione. Mai e poi mai toccando l'Iva, che andreb-

be abbassata al 4% per il turismo. Proprio all'evasione fa un cenno Scajola, quando avvisa che «ciascuno deve pagare perché tutti paghino meno». Ma l'accusa per Confesercenti è irricevibile: se l'84% delle Pim aderisce agli studi di settore, gli evasori vanno cercati altrove. Insomma, anche in questo caso, ognuno punta il dito sugli altri e tutti contro il governo. Altro tema «caldo» quello dei prezzi. L'euro e l'Europa restano un'opportunità: semmai sono i costi e la struttura distributiva da rivedere. Quanto all'inchiesta Antitrust sulla filiera agroalimentare, c'è poco da indagare: è già tutto scritto. Basterebbe agire.

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Rosso profondo: ad aprile peggiora il deficit

Conti, ancora una volta, in rosso per la bilancia dei pagamenti. Ad aprile l'Ufficio cambi ha registrato un disavanzo di 2.421 milioni di euro, contro i 1.821 milioni dell'aprile 2004. Il deficit della bilancia dei pagamenti risulta peggiorato, anche da un confronto tra i primi quattro mesi del 2005 con lo stesso periodo dell'anno precedente: il saldo è stato negativo di 8.985 milioni contro 6.512. Il peggioramento del conto di aprile è da collegare all'andamento del saldo mercantile (meno 948 milioni) e dei redditi (meno 29 milioni). Una variazione negativa che è stata «parzialmente controbilanciata dalla variazione positiva del saldo dei servizi (235 milioni) e dei trasferimenti unilaterali. Va meglio invece per quanto riguarda il conto finanziario: ad aprile è stato registrato un saldo positivo di 2.706 milioni di euro. «Il peggioramento della bilancia dei pagamenti in aprile è l'ennesimo record negativo di una economia sempre più in difficoltà di fronte alla quale il governo dimostra una distruttiva passività» - afferma Renzo Lu-setti, vicepresidente dei deputati della Margherita. «I dati confermano una tendenza di lungo periodo dove pesano in maniera decisiva il pesantissimo debito pubblico e la totale mancanza di crescita della produzione industriale».

Unipol «non esclude» l'opa sulla Bnl

L'offerta è un'opzione, ma la compagnia non ha preso finora alcuna decisione

di Roberto Rossi / Roma

OPZIONI Unipol non esclude, tra le altre, la possibilità di lanciare un'offerta di pubblico acquisto su Bnl in alternativa all'offerta degli spagnoli della Bbva. La battaglia per il controllo della banca romana si arricchisce di un nuovo tassello. Sollecitata dalla Con-

sob ieri la compagnia bolognese ha diramato un comunicato nel quale ha ammesso di «non escludere», per tutelare il proprio investimento in Bnl Vita, un'opa. Un'offerta che al momento rimane nel campo delle ipotesi. Nel comunicato Unipol ha specificato di «non essere in procinto» di farlo né «da sola» né «con altri soggetti». La compagnia guidata da Giovanni Consorte ha poi fatto notare che il consiglio di amministrazione «non ha esaminato alcun dossier» relativo a una possibile opa e di non aver «a tal fine convocato il cda, né tanto meno è prevista la sua convocazione per la corrente settimana». Insomma Unipol non ha fatto nessuno pas-

so formale verso un'eventuale opa. Tanto che nel comunicato non si esclude nemmeno l'adesione all'offerta di pubblico scambio della Bbva, né il mantenimento dell'attuale partecipazione del 10% in Bnl. L'opa allora resta un'opzione aperta sulla quale si sta lavorando su due fronti. Il primo è quello finanziario. Per un possibile take over servono almeno quattro miliardi di euro. Unipol ha smentito contatti con Deutsche Bank e con Royal Bank of Scotland. Ieri fonti citate da Reuters hanno di nuovo citato la banca tedesca (che in Italia è guidata da Vincenzo de

Per l'operazione servirebbero almeno 4 miliardi. Il possibile ruolo delle cooperative

Bustis ex numero uno Monte dei Paschi).

Comunque dell'ipotetico pool di banche pronte per Unipol, che ha poco meno del 10% di Bnl e capitalizza meno di 3 miliardi, non ci sarebbe, sempre secondo Reuters, Monte dei Paschi di Siena, azionista indiretto del gruppo assicurativo. L'eventuale acquisizione di Bnl da parte di Unipol, infatti, sarebbe in una logica di bancassurance e quindi il nuovo soggetto sarebbe un concorrente del gruppo senese.

Il secondo fronte sul quale Consorte starebbe lavorando è quello delle cooperative che attraverso Holmo partecipano al controllo del gruppo assicurativo. Per finanziare un'offerta di acquisto Unipol ricorrerebbe anche a un aumento di capitale che coinvolgerebbe le coop con un esborso non indifferente. L'appoggio delle cooperative non è certo determinante, Consorte ha mostrato più volte una notevole autonomia, ma avere le spalle coperte lo aiuterebbe.

Su un eventuale allargamento della presenza di Unipol in Bnl oltre il 15% del capitale pesa, poi, l'incognita dei limiti contenuti nel Testo unico bancario (Tub). Gli esperti sono divisi sull'interpretazione dell'articolo 19 del Tub e dei regolamenti attuativi. Secondo alcuni, queste norme introducono una soglia invalica-

bile del 15% per le compagnie di assicurazione nel capitale delle banche. Secondo altri questi limiti varrebbero solo per le imprese industriali.

Sta di fatto che comunque il meccanismo sembra essersi messo in moto. Il mercato ci scommette. In Borsa ieri i titoli di Unipol hanno subito un forte scossone per-



Giovanni Consorte Foto Ansa

do il 2,3%. Anche perché il tempo stringe. Proprio ieri è partita l'offerta pubblica di scambio di Bbva da 6,6 miliardi di euro. Gli spagnoli, soci quasi al 15% di Bnl, offrono una azione Bbva in cambio di cinque azioni della banca romana e, al momento i banchieri non sembrano intenzionati a trattare.

AZIONI TELECOM

In quattro a processo per aggrigtaggio

MILANO Quattro funzionari della Caboto Sim Spa saranno processati per aggrigtaggio il 22 febbraio del 2006 in relazione alla compravendita di azioni di Telecom Italia Spa. Il loro rinvio a giudizio è stato disposto dal gup di Milano Maria Gaetana Rispoli su richiesta del pm Luigi Orsi che aveva avviato le indagini dopo aver ricevuto un esposto della Consob.

A Massimo Vitali e Fabio Fanton, addetti al desk Market making della Caboto e ad Antonio Gambardella, responsabile del desk, è contestato di aver «posto in essere operazioni artificiose concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo delle azioni Telecom Italia Spa. In particolare, emettendo un ordine di vendita di 925mila» azioni che, il 9 ottobre del 2000, avevano portato il prezzo del titolo a 5,93 euro.

A Edoardo Tamburini, responsabile invece, dell'unità Proprietari Trading e quindi del desk Market Making di Caboto, sono contestate «operazioni artificiose» che avrebbero sempre portato a un'alterazione del prezzo delle azioni Telecom. Il funzionario è accusato, infatti, di aver effettuato un ordine di acquisto per 200mila azioni (eseguito per 190mila) e di aver effettuato l'ordine di vendita di 925mila. Il fine dell'operazione sarebbe stato quello di creare la condizione per la consegna di azioni Telecom al posto dei contanti in sede di rimborso delle obbligazioni Efibanca Reverse convertible in azioni Telecom.

Con i soldi Wind Enel punta all'Est Europa

Dal 27 giugno il collocamento in Borsa della quarta tranche

/ Roma

PRIVATIZZAZIONE Per l'Europa la maggior privatizzazione dell'ultimo anno. Per Fulvio Conti, fresco amministratore delegato, un affare da alti e certi rendimen-

ti. Per i sindacati, infine, il timore di un'operazione che serve solo al governo per raschiare il fondo del barile.

La collocazione della quarta tranche Enel, ieri la presentazione a Milano, prenderà il via il 27 giugno per concludersi il primo luglio prossimo. Il Tesoro collegherà il 10% delle azioni in suo possesso con un valore atteso di circa 4,4 miliardi di euro (il prezzo potrebbe essere intorno ai 7,2 euro). Il controllo del gruppo energetico rimarrà nelle mani del ministero dell'Economia con il 30% circa tra la quota detenuta direttamente e quella posseduta indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti (10,35%).

Per quel che riguarda gli investimenti Conti ha annunciato che dopo la cessione di Wind «avremo copiose risorse finanziarie per approfittare delle opportunità che si potrebbero presentare», soprattutto in Europa dell'Est «dove ci sono numerose occasioni».

Specie in Bulgaria, Slovacchia e Romania (dove c'è la possibilità di controllare tutte le centrali idroelettriche nonché un'altra centrale nucleare). Ma Conti ha anche spiegato che proseguirà il consolidamento della presenza di Enel in Spagna. Insomma, «il piatto è pieno di iniziative».

Per il resto, secondo quanto emerso in giornata, il gruppo punta nel gas al «raddoppio dei clienti con una quota di mercato del 20% nel 2009», ha spiegato Conti. L'obiettivo è di raggiungere 3,9 milioni di clienti, dei quali ben 500 mila conquistati grazie ad acquisizioni. Mentre viene ribadito l'obiettivo di investire 1,7 miliardi entro il 2009 in fonti rinnovabili. Dei quali 1,1 in Italia (ripartito in idroelettrico, eolico e geotermico) e il resto all'estero (Sud America).

La collocazione di Enel ha lasciato perplessi i sindacati (che avranno un incontro con Conti il 6 luglio prossimo). «Siamo purtroppo al solito e solo fare cassa» è stato il commento del segretario generale della Filcem-Cgil, Alberto Morselli. Il governo dovrebbe «occuparsi di una seria politica energetica che stimoli il Paese e il suo sistema industriale. Va anche bene la privatizzazione se questa però si traduce in una riduzione dei costi. Per ora purtroppo non è stato così».

ro.ro.

Fiat non vende la quota del Corriere

Marchionne prepara un nuovo piano industriale. Domani sciopera Torino

di Angelo Faccinotto

IN CRISI Nessuna intenzione di vendere la propria quota di Rcs, cioè del Corriere della sera. Riconferma dell'impegno nella ricerca di un partner industriale per il rilancio del settore auto. In vista dell'assemblea dei soci di giovedì, l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, chiarisce la posizione dei vertici del Lingotto. E mette fine alle voci che volevano il disimpegno dal gruppo editoriale. «L'avrà pensato qualcun altro, io no» - risponde Marchionne, a margine dell'assemblea di Assolombarda, a chi gli chiede se Fiat sarebbe uscita dall'azionariato del Corriere. Parole pesanti, visto che col suo 10% e la partecipazione al patto di sindacato, il gruppo torinese è uno dei maggiori azionisti. E

visto che un suo eventuale disimpegno rimetterebbe in discussione l'intero assetto proprietario del quotidiano, specie in tempo di scalate come quella che vede protagonista l'immobiliarista romano Stefano Ricucci. Ma anche parole che deludono la Borsa. Che proprio nel Lingotto aveva individuato l'anello debole del patto di sindacato di Rcs e che aveva scommesso sulla possibile cessione di quel 10% nel caso del lancio di un'opa da parte di Ricucci. L'altra dichiarazione pre-assemblea riguarda invece Fiat intesa come industria. Cioè alleanze e piano industriale. Poche parole, in verità - la partnership? «continuiamo a lavorarci»; il piano? «lo presenteremo dopo l'assemblea» - ma chiare. Per smorzare le attese e dire che dall'assemblea non sono da attendersi novità clamorose. Salvo sorprese, naturalmente. Per sapere come il gruppo, inteso come casa automobilistica, vuole muoversi per invertire la tendenza si dovrà pazientare ancora. Fin ver-



Sergio Marchionne Foto Ansa

so fine mese. Unico punto fermo, la fede di Marchionne nel rilancio: riuscirà «totalmente».

Giovedì i vertici del Lingotto non dovranno però convincere solo azionisti e mercati. Le indicazioni che emergeranno dall'assemblea dovranno rassicurare anche i lavoratori, i sindacati, l'intera città di Torino, le istituzioni locali.

Non a caso, proprio in concomitanza con l'assemblea dei soci, la Fiom riunirà nel capoluogo subal-

pino - presso il circolo Garibaldi, uno dei più antichi circoli operai della città, non lontano dagli ex stabilimenti Fiat di corso Dante dove si ritroveranno gli azionisti - il coordinamento nazionale dei delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo. Alla riunione parteciperanno il leader dell'organizzazione dei metalmeccanici Cgil, Gianni Rinaldini, e Sergio Cusani, il presidente della Banca della Solidarietà che segue la Fiom come consulente sui bilanci del Lingotto. Mentre la vicinanza fisica dei due luoghi consentirà ai dirigenti sindacali di intervenire anche all'assemblea.

E non a caso proprio per domani Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una giornata di mobilitazione generale, con scioperi in tutti i settori (8 ore nell'industria). Obiettivi, il rinnovo dei contratti e soprattutto lo sviluppo, in un territorio in cui la crisi negli ultimi anni ha colpito duro e in cui l'auto e la Fiat giocano, anche per il futuro, un ruolo fondamentale.

BREVI

Trasporti Revocato lo stop degli aeroporti

Lo sciopero del personale delle società di gestione e di servizi aeroportuali proclamato per oggi dalle ore 12.30 alle ore 16.30 è stato revocato. Le organizzazioni sindacali Filt, Fit, Uilt e Ugi Ta hanno altresì comunicato che gli scioperi interessanti sempre il detto personale indetti per il 26 giugno e il 7 luglio sono stati sospesi in relazione alla trattativa in corso.

Gruppo Cit Presidio permanente davanti a Palazzo Chigi

Presidio permanente di una settimana sotto Palazzo Chigi per i dipendenti della Cit, da cinque mesi senza stipendio. Hanno deciso di attuarlo, da ieri, i lavoratori del Gruppo «per dare uno stop all'ormai ingiustificato ritardo del governo». Per oggi inoltre il Sult ha organizzato una manifestazione di protesta, sempre sotto gli uffici della Presidenza del consiglio dei ministri.

Danone Cedute le salse all'americana Heinz

Danone ha raggiunto un accordo da 700 milioni di euro con Heinz per cedergli le sue attività salse negli Usa (Lea&Perrins) e nel Regno Unito (HP

Food) che nel 2004 hanno generato un fatturato di 240 milioni. L'accordo prevede anche la concessione di una licenza in Europa della marca Amoy, marca detenuta da Danone Asia. Danone ha anche indicato che la vendita frutterà un capital gain di 450 milioni di euro.

Moda maschile In calo nel 2004 il valore di produzione ed export

Cala il valore della produzione e dell'export, cresce quello dell'import. È il quadro della moda maschile 2004, reso noto alla vigilia di Pitti Immagine Uomo. In particolare il valore della produzione è diminuito, rispetto al precedente anno, del 3,6%, scendendo a 7.047 milioni di euro. Le esportazioni calano dell'1,4% a 4.744 milioni. Salgono, invece, del 7,4% le importazioni, raggiungendo i 3.510 milioni. Come conseguenza il saldo commerciale cala, in un anno, da 1.541 a 1.234 milioni di euro. I consumi finali sono saliti dello 0,8% a 9.301 milioni.

Enia Chiude in utile il primo bilancio del dopo fusione

Via libera al primo bilancio di Enia la multi utility nata da Agac di Reggio Emilia, Tesa di Piacenza e Amps di Parma. I valori aggregati dei risultati prodotti dalle società Gruppo Enia presentano ricavi per 899,9 milioni di euro; il margine operativo lordo si attesta a 143,4 milioni, mentre il margine operativo netto è di 60,4 milioni. L'utile di gruppo è pari a 22,9 milioni.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

7

ARTISTI,
SCENOGRAFI E POETI.

LA SETTIMANA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.

La grande finanza d'oggi nell'esperienza di chi ha vissuto in quel mondo per mezzo secolo

A CINQUE ANNI dalla morte di Enrico Cuccia, «il padrone dei padroni», Sergio Siglienti, uno dei più grandi banchieri italiani, lo ricorda in questa intervista tra aneddoti del passato e insegnamenti per il futuro. Con una certezza: la vecchia Mediobanca oggi non serve più al Paese

di Rinaldo Gianola / Milano



No, mi creda: Enrico Cuccia non avrebbe aiutato questi neocapitalisti o nuovi immobilieristi come vengono chiamati dai giornali... Sergio Siglienti, 79 anni, cugino dei Berlinguer, è stato uno dei più grandi banchieri italiani: ha lavorato una vita alla Banca Commerciale Italiana, tra le leggende di Raffaele Mattioli e di Cuccia, fino a diventare amministratore delegato e poi presidente. È la persona giusta per ricordare Cuccia a cinque anni dalla scomparsa. È la persona giusta non solo per la lucidità della sua conversazione, ma anche perché essendo stato allontanato dalla Commerciale dopo uno scontro con il banchiere di Mediobanca non può certo indulgere alla celebrazione gratuita.

Se le dico Enrico Cuccia cosa le viene in mente?

«Mezzo secolo di lavoro e di frequentazioni. Ma la prima cosa è un ricordo personale, per me molto importante anche se apparentemente banale. Tanti anni fa, quando ero un giovane funzionario della Ceca (la Comunità europea del carbone e dell'acciaio), mi capitò di incontrare Cuccia all'aeroporto di Parigi mentre attendevamo il volo per Milano. Mi salutò con grande affetto e ci avviammo assieme a prendere l'aereo. Io presi posto nella *business class*, questo avevo ottenuto dalla Ceca, mentre Cuccia mi disse: "Io sono più indietro, viaggio in economica". Cuccia era già un banchiere famoso e potente, io ero un funzionario. Per me fu una lezione. Non l'ho mai dimenticata».

Com'era sul lavoro?

«Imbattibile. Non ho mai conosciuto nessuno come lui. Quando stavo alla Comit lo chiamavo spesso per questioni di lavoro. Gli chiedevo quando potevo incontrarlo e lui mi rispondeva: "Subito". Usciva da una riunione, interrompeva un colloquio e rispondeva immediatamente alla questione. Ti dava la risposta, senza tentennamenti. Caso mai potevi passare dei guai dopo, se non seguivi le sue indicazioni. Aveva una lucidità di analisi e di giudizio senza para-

Sulle fortune dei neocapitalisti preferirei non addentrarmi: ho quasi ottant'anni e non vorrei essere querelato



Enrico Cuccia. Foto di d'Anna/Farbolafoto

goni possibili. Cuccia aveva un suo stile, una personalità di grande uomo, anche nelle piccole cose: dopo l'incontro ti accompagnava all'ascensore, ti salutava, aspettava che te ne andassi».

C'è qualcosa del Cuccia privato che la colpiva?

«La sua riservatezza era leggendaria. Ma il fatto che più mi impressionò, anche dopo molti anni di conoscenza, fu la sua generosità, la grande disponibilità alla beneficenza. Faceva molte donazioni e si irritava quando qualcuno lo ringraziava pubblicamente. Desiderava che queste sue opere rimanessero totalmente segrete. Ricordo, a questo proposito, un episodio significativo. Un giorno Cuccia ed io eravamo a un incontro presso un importante ospedale: a un certo punto un uomo, probabilmente un medico, si avvicinò a Cuccia ringraziandolo per tutto quello che aveva fatto per i malati. Lui non disse una parola, se ne andò seccatissimo».

La sua generosità era un aspetto della sua religiosità?

«Si è molto parlato e scritto di Cuccia il laico. Io ricordo che ogni mattina, prestissimo, passava per il Duomo prima di andare in ufficio. Quando capitava di

parlare di queste sue abitudini diceva: "Vado in chiesa perché mi schiarisco le idee". Penso che coltivasse la sua spiritualità, non mi sembrò mai troppo vicino ai preti. E se era religioso, o cattolico, lo era alla Maritain. Il suo *livre de chevet* era proprio Maritain. Noi della Comit, un po' tremendi, parlavamo di Cuccia come di un Andreotti laico, mentre Andreotti era un Cuccia religioso».

Di Cuccia si è spesso parlato come di un uomo che amava il potere. Era così?

«Cuccia era il potere, aveva una sua personale filosofia del potere. Non era assolutamente interessato ai soldi tanto che si dice che sarebbe morto non povero, ma comunque dopo aver elargito

Cuccia è il mito, ha svolto un ruolo di supplenza del mercato. Per fortuna oggi il mercato avanza anche da noi, piano piano

larga parte dei suoi beni. Cuccia non amava la ricchezza, voleva il potere e per lui il potere era dominare i grandi capitalisti. "Non sono ricco, ma tutti i miliardari vengono qui a chiedermi aiuto", questo pensava. Gli industriali più potenti d'Italia si mettevano sull'attenti quando ricevevano una telefonata da Cuccia: Agnelli, De Benedetti, Pirelli, Pesenti, nessuno faceva eccezione. Piaccia o no, Cuccia ha salvato due volte la Fiat, ha evitato che la Montedison fallisse già molti anni fa, ha dato una mano e anche qualche cosa di più a molti gruppi industriali italiani. Cuccia, con la sua Mediobanca, esercitava il potere sul capitale privato e dall'altra parte creava barriere e ostacoli all'intromissione del potere politico, statale e parastatale. Quando le banche dell'Iri iniziarono ad uscire dal capitale di Mediobanca, visse questo processo come una liberazione dalla presenza dello Stato potessero essere governate dalla sua azione».

Una gestione un po' troppo personale, forse.

«Mediobanca e Cuccia hanno svolto una supplenza storica, hanno fatto la parte del mercato quando il mercato non c'era. Cuccia è un mito, il suo periodo è leggendario, ma adesso tutto è cambiato, o almeno sta cambiando. Diciamo che anche in Italia il mercato sta andando avanti, magari fa due passi avanti e uno indietro. Forse il processo di avanzamento ogni tanto si ferma, come oggi. Ma la tendenza è quella. Il potere di Mediobanca e di Cuccia oggi non avrebbe senso».

Ma lei fu vittima, se così possiamo dire, di un disegno di potere di Cuccia all'epoca della privatizzazione della Banca Commerciale...

«Io mi opposi al modello di privatizza-

I «debitori di riferimento» sono ben presenti: si fanno prestare i soldi dalle banche di cui vogliono diventare azionisti

Un uomo che amava il potere, non i soldi. E il potere lo esercitava sui grandi industriali

Siglienti: gli immobilieristi non piacerebbero a Cuccia

zione della Comit, ispirato da Cuccia, che come scrisse in un libro mi sembrava "Una privatizzazione troppo privata". Uscii dalla Comit, ma con Cuccia i rapporti furono sempre chiari e onesti. Anche se lui continuò a "sgridarmi": "Siglienti, lei avrebbe dovuto seguire i miei consigli". La vendita della Comit non poteva funzionare perché non era un'operazione di mercato».

Lei inventò la definizione di "debitori di riferimento" a proposito di certi imprenditori privati. Ci sono anche oggi i "debitori di riferimento"?

«Certo che ci sono, sono i protagonisti di certe scalate alle banche, come si legge sui giornali. Il modello dei "debitori di riferimento" è lo stesso che si vede per Bnl o Antonveneta: cioè ci sono imprenditori finanziati dalla stessa banca di cui devono diventare azionisti. Questo è un corto circuito pericoloso».

Già che ci siamo le chiedo: i nuovi immobilieristi piacerebbero a Cuccia?

«No. Questi neocapitalisti si presentano con fortune enormi, alimentate forse dagli immobili. Non vorrei addentrarmi e descrivere il modo in cui sono state create queste fortune anche perché sono vicino agli ottant'anni e non vorrei essere querelato. Mi sento di dire, però, che Cuccia non avrebbe fatto avvicinare questi neocapitalisti».

Sicuro?

«Cuccia aveva antenne molto sensibili. Sapeva dire no, anche agli industriali più potenti e alla moda. Già quindici anni fa quando la Parmalat era una grande multinazionale alimentare, Calisto Tanzi chiese il sostegno di Cuccia. Cuccia respinse Tanzi: "Mi pare che la Parmalat abbia una contabilità un po' troppo complessa", mi disse. Cuccia non ebbe timore a opporsi a Raul Gardini quando Gardini sembrava un trionfatore. Anche oggi, di fronte a certi personaggi, Cuccia avrebbe preso le distanze».

Senza Cuccia, cosa rimane di Mediobanca?

«Mediobanca è sempre stata presentata come una banca d'affari ma non è mai stata una banca d'affari, tanto che la nostra Borsa è tra le più povere come numero di imprese quotate. Le merchant bank prendono le aziende e le portano in Borsa. Mediobanca prendeva le aziende e spesso se le teneva e se le tiene. Mediobanca ha fatto la banca d'investimento, che è un'altra cosa. E su questa ambiguità ha lavorato per mezzo secolo. Oggi c'è da sperare che il Banco di Bilbao entri in Italia perché ha una grande competenza nel portare le aziende in Borsa».

Ultima domanda all'ex banchiere: perché nessun italiano ha pensato prima degli stranieri a scalare Bnl e Antonveneta?

«Forse perché non sono banche troppo brillanti».

60
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ

saranno
i
primi.



gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

in edicola con l'Unità.

Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità

Cambi in euro

1,2210	dollari	+0,003
133,0900	yen	+0,620
0,6685	sterline	+0,001
1,5446	fra. sviz.	+0,000
7,4455	cor. danese	+0,000
29,9680	cor. ceca	+0,085
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8770	cor. norvegese	+0,014
9,2273	cor. svedese	-0,013
1,5695	dol. australiano	+0,002
1,5031	dol. canadese	-0,005
1,7003	dol. neozelandese	+0,001
248,4700	for. ungherese	+0,580
0,5735	lira cipriota	-0,000
239,5300	taliero sloveno	+0,100
4,0725	zloty pol.	+0,019

Bot

Bota 3 mesi	99,69	1,80
Bota 6 mesi	99,02	1,78
Bota 12 mesi	98,01	1,81
Bota 12 mesi	98,18	0,00

Borsa

Pesano i dividendi

Piazza Affari ha aperto la settimana con una seduta fiacca e povera di idee che, al netto degli effetti dello stacco cedole, vedrebbe gli indici vicini alla parità. L'S&P/Mib ha archiviato la giornata in ribasso dell'1,46% e il Mibtel dell'1,16%. Il Techstar è sceso dello 0,86%. Volumi poco sotto i 3 miliardi di euro. Sull'indice S&P/Mib l'impatto negativo dei dividendi (Enel, Eni, Finmeccanica, Luxottica) ha pesato per l'1,3% circa. Bnl, maglia nera del paniere principale, è scesa del 2,8% a

2,808 euro colpita da realizzi. Tra i bancari bene Unicredit che ha messo a segno un nuovo progresso di circa un punto percentuale. Lettera diffusa tra i media, il cui Stoxx in Europa ha ceduto lo 0,8%, A Milano Mondadori, Mediaset Rcs e Seat PG hanno segnato flessioni intorno all'1-1,5%. Tonici i petroliferi sulla scia del forte andamento del petrolio. In uno Stoxx che in Europa è il migliore con +0,57%, Eni e Saipem sono saliti in linea con il comparto. Seduta positiva anche per Fiat che ha chiuso sopra i 6 euro guadagnando lo 0,68%.

Toro

In crescita del 18%

Toro sugli scudi a Piazza Affari. I titoli della compagnia assicurativa, andando in controtendenza rispetto al mercato, ha chiuso con un incremento del 2,92% a 13,236 euro. La compagnia guidata da Sandro Salvati, tornata in borsa lo scorso primo giugno, dopo quattro anni dal ritiro dal listino e a meno di due dal passaggio dalle mani di Fiat a De Agostini, ha guadagnato complessivamente il 18% rispetto al prezzo di collocamento.

La brillante performance era stata almeno in parte messa in conto visto che in fase di collocamento una lunga fila di investitori e risparmiatori aveva richiesto le azioni, tanto che le domande erano state pari a sei volte le azioni offerte. Proprio per questo il management dell'azienda ha deciso di fare esercitare la green shoe, portando il flottante di toro dal 30% al 35%. La De Agostini partecipazioni ha infatti esercitato la greenshoe per la vendita di ulteriori 8.184.000 azioni della società assicurativa.

Telecom-Tim

Fusione completata

Ultimo passaggio formale per la nascita della nuova super Telecom, derivante dalla fusione con Tim. È infatti stato stipulato ieri l'atto di fusione con cui si completa il processo d'integrazione tra Telecom Italia e Tim avviato il 7 dicembre scorso. L'incorporazione di Tim nella controllante sarà efficace dal 30 giugno (incluso), con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2005. In particolare Tim ha conferito a Tim Italia Spa l'intero complesso aziendale relativo al business di

comunicazioni mobili in Italia. Il cambio delle azioni Tim con azioni Telecom Italia avverrà il giorno di efficacia della fusione (30 giugno 2005) nei seguenti rapporti: 1,73 azioni ordinarie Telecom Italia di nuova emissione, del valore nominale di euro 0,55 ciascuna, per ogni azione ordinaria Tim del valore nominale di euro 0,06 ciascuna e 2,36 azioni di risparmio Telecom Italia di nuova emissione, del valore nominale di euro 0,55 ciascuna, per ogni azione di risparmio Tim del valore nominale di euro 0,06 ciascuna.

in sintesi

Hilton punta sull'Italia Il gruppo Hilton punta a espandere la propria presenza in Italia arrivando «presso ad almeno venti hotel» da gestire direttamente o in franchising. L'obiettivo è stato indicato da Jürgen Fischer, presidente di Hilton International Europe & Africa e Scandic Hotels. Attualmente il gruppo, con i due marchi Hilton e Scandic, gestisce nove strutture alberghiere. **Pirelli RE fa acquisti** Pirelli Re e Lehman Brothers, a capo di una cordata di investitori privati, si sono aggiudicate la gara per l'acquisto di Immobiliare Serico società del Gruppo Bpu Banca, titolare di del patrimonio immobiliare non strumentale del gruppo costituito da 150 immobili. L'operazione ammonta a 150 milioni di euro e riguarda un patrimonio suddiviso su 150 immobili con una superficie complessiva di 137.000 metri quadri edificati e collocati principalmente in Lombardia (54%), Puglia (21%) e Calabria (24%). Gli immobili, in prevalenza, hanno destinazione residenziale e sono affittati per il 65% circa.

In aumento i ricavi di Boss Woman Hugo Boss stima di aumentare i ricavi dalle collezioni «boss woman» di circa il 30% quest'anno raggiungendo un totale di 90 milioni. La società prevede di portare al 10% la percentuale di ricavi che proviene dai negozi di proprietà boss shop, percentuale che lo scorso anno arrivava all'8% e che è prevista l'apertura di 10-15 stand hugo boss all'anno.

Erg ai massimi Erg sui massimi storici a piazza affari. Se l'elevato prezzo del greggio frena l'andamento generale dei mercati, favorisce invece le quotazioni della catena di distributori di benzina. I titoli si attestano infatti 15,97 euro e segnano un progresso del 4%. Nell'ultimo mese le azioni di erg hanno guadagnato oltre il 36% del proprio valore inanellando un rialzo dietro l'altro, favorite ovviamente dall'impennata messa a segno dal greggio. Le quotazioni dell'azienda genovese hanno beneficiato anche delle indicazioni fornite dalla famiglia garone sul futuro della società. A inizio giugno, infatti, i proprietari della Erg si sono detti disponibili a far scendere sotto il 50% la quota, ora superiore al 60%, di controllo del gruppo. In effetti, per rendere il gruppo protagonista nelle aree di business dell'energia, la famiglia Garone è pronta a cogliere le opportunità che dovessero presentarsi all'orizzonte.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.			
diff. (lire)	21/05 (euro)	21/05 (euro)	21/05 (milioni)							
A.S. Roma	1091	0,56	0,56	-0,23	-8,91	62	0,47	0,63		
Ases	17895	9,24	9,28	-3,06	15,01	282	7,97	9,76	0,2780	1968,22
Accapas-Aps	17421	9,00	9,07	0,24	-1,78	30	8,45	10,04	0,2900	493,41
Aeq Marcla	1004	0,52	0,51	-0,37	34,41	103	0,38	0,55	0,0207	200,35
Aeq Nicolay	7298	3,77	3,79	0,88	46,37	1	2,52	4,09	0,0880	50,58
Aeq Potabily	34148	17,64	17,77	-1,11	-2,02	0	17,64	18,34	0,1000	143,78
Acsm	4932	2,55	2,58	0,47	-1,93	12	2,36	2,96	0,0700	95,50
Actelios	12578	6,50	6,59	3,99	2,48	36	6,31	7,12	-	146,55
AdF	23593	12,19	12,23	-0,55	27,32	13	9,57	12,77	0,0600	110,09
Aedes	10487	5,42	5,37	-2,10	37,39	158	3,94	5,52	0,1500	541,36
AEM	3160	1,63	1,62	-3,57	-4,84	4021	1,56	1,91	0,0530	2937,68
AEM To w8	1009	0,52	0,52	-0,55	17,87	162	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3878	2,00	2,01	-0,89	7,63	173	1,86	2,27	0,0410	942,72
Alerion	908	0,47	0,47	0,15	-1,39	74	0,47	0,51	0,0050	187,61
Alitalia	478	0,25	0,25	-1,24	-2,72	4554	0,22	0,27	0,0413	955,85
Alleanza	17789	9,18	9,19	0,54	-10,84	3411	8,68	10,64	0,3500	7766,88
Amgo	3278	1,69	1,71	0,83	15,72	364	1,46	1,91	0,0200	589,21
Amplifon	104171	53,30	54,30	-0,37	30,96	16	37,78	56,15	0,2400	1063,66
Argenti	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	4937	2,55	2,55	0,43	1,31	410	2,47	3,05	0,1000	1974,48
Astaldi	10051	5,19	5,18	-2,92	30,38	413	3,45	5,43	0,0750	510,92
Auto To MI	34801	17,97	18,00	0,81	-4,76	132	15,41	20,94	0,2000	1581,62
Autogrill	21754	11,23	11,24	-0,92	-1,16	534	10,69	12,83	0,2000	2858,18
Autostrade	40797	21,07	21,11	-	5,98	1290	19,17	23,24	0,5100	12045,96
Azimut	10049	5,19	5,18	-1,43	31,73	158	3,94	5,20	0,0500	748,86

B Antonveneta	52066	26,89	26,90	0,04	37,98	463	19,49	27,60	0,4500	7751,41	
B Bilbao	24784	12,80	12,80	-	-1,54	0	11,94	13,37	0,1420	-	
B Carige	5619	2,90	2,90	0,28	-1,93	741	2,89	3,08	0,0723	2785,62	
B Carige r	6583	3,40	3,45	4,23	0,32	5	3,30	3,61	0,0923	521,66	
B Desio-Br	12435	6,42	6,42	0,12	14,82	50	5,54	7,03	0,0830	751,37	
B Desio-Br r	11275	5,82	5,82	-1,07	11,62	27	5,22	7,02	0,1000	76,88	
B Fideuram	7751	4,00	4,01	-0,12	4,87	1748	3,82	4,35	0,1600	3924,10	
B Fimat	22223	1,15	1,15	-1,03	78,93	1310	0,64	1,28	0,0300	416,59	
B Intermobil	12787	6,61	6,55	-1,13	19,97	22	5,47	7,04	0,1750	1007,08	
B Intesa	7259	3,75	3,75	-0,85	6,11	12942	3,52	3,97	0,1050	2177,98	
B Intesa r	6707	3,46	3,48	-0,49	9,00	3945	3,13	3,59	0,1160	3230,15	
B Lombarda	19911	10,28	10,28	-0,62	4,45	344	9,85	10,97	0,3500	3299,08	
B Profida	3803	1,86	1,86	-1,38	4,96	207	1,77	2,07	0,1100	229,80	
B Santander	18060	9,33	9,32	-	1,05	0	8,96	9,80	0,0842	-	
B Sardegna r	31077	16,05	16,02	-0,47	9,03	13	14,72	16,37	0,5100	105,93	
Banca Ifis	18131	9,36	9,44	-0,40	-3,18	36	9,18	10,26	0,1400	200,86	
Banca Italease	23036	11,90	11,89	-0,18	-	697	10,72	11,90	-	907,06	
Basinet	933	0,48	0,48	-1,00	-0,43	135	0,47	0,55	0,0930	29,37	
Bastogi	497	0,26	0,25	-3,74	74,51	1925	0,25	0,14	0,30	-	173,51
Bayer	54119	27,95	28,23	0,32	10,82	10	23,67	28,48	0,5500	-	
Beghelli	1215	0,63	0,62	-1,06	10,10	80	0,56	0,67	0,0258	125,54	
Benetton	14348	7,41	7,41	-0,47	-24,12	118	7,06	10,10	0,3400	1345,35	
Beni Stabily	1618	0,84	0,83	-0,76	10,37	2241	0,74	0,85	0,0200	1422,05	
Biesse	7356	3,80	3,80	0,05	4,59	13	2,60	4,38	0,1200	104,07	
Bignelle Inv	11869	6,13	6,13	0,33	3,87	1	5,90	6,69	0,3500	1683,83	
Bnl	5468	2,82	2,81	-2,80	28,95	11654	2,01	2,86	0,0801	8520,39	
Bnl rnc	4785	2,47	2,45	-1,57	32,21	136	1,77	2,50	0,0415	67,32	
Bcoer	29819	15,40	15,40	-	15,79	0	13,27	17,06	0,4000	66,84	
Bon Ferraresi	54429	28,11	28,02	-1,55	42,04	17	19,52	29,18	0,1200	158,12	
Brembo	11792	6,09	6,11	-0,13	10,25	30	5,52	6,64	0,1800	425,33	
Brioschi	793	0,41	0,41	-2,40	75,89	1790	0,23	0,50	0,0038	197,23	
Brioschi w	131	0,07	0,07	-5,18	343,42	16650	0,01	0,09	-	-	
Bulgari	18199	9,40	9,38	-0,24	2,26	881	8,37	9,68	0,2200	2795,01	
Burani F.G.	20697	10,69	10,64	-	30,18	152	8,21	10,75	0,1100	299,29	
Buzzi Unic r	16559	8,55	8,59	-1,03	11,95	37	7,60	9,77	0,3140	346,98	
Buzzi Unic rnc	23901	12,34	12,43	0,96	13,78	114	10,77	12,97	0,2900	1742,69	

Nuovo mercato

Acotel Group	24089	12,44	12,40	-0,13	-15,15	2	12,24	16,64	0,4000	51,88
Alsoftware	2163	1,12	1,12	-0,53	-2,27	72	1,12	1,28	-	16,37
Algot	2211	1,14	1,11	-28,48	-38,87	111	1,14	1,91	-	6,10
Art'è	27044	13,97	13,94	-1,17	-7,51	2	13,61	15,78	0,4000	50,00
BB Biotech	86241	44,54	44,83	0,13	-0,96	14	41,63	46,97	2,4000	-
Buonigiorno V	4705	2,43	2,42	-1,92	4,90	400	1,58	2,87	-	192,63
Cad il	17438	9,01	9,01	0,10	17,68	3	7,65	10,73	0,3300	80,87
Cairo Communicat	84247	43,51	43,52	-0,30	11,45	9	38,05	44,99	1,6000	340,87
Colo Web Tech	5220	2,70	2,70	-0,33	-16,62	96	2,66	3,15	-	271,81
CDC	17528	9,10	9,15	-0,02	15,87	21	9,10	11,75	0,5600	111,65
Cell Therap	4554	2,35	2,34	-5,43	60,14	2156	2,08	8,01	-	-
CHL	513	0,27	0,27	0,38	-1,34	359	0,25	0,33	-	19,34
Dada	21237	10,97	11,09	-1,54	89,53	59	5,45	11,74	-	171,88
Data Service	9739	5,03	5,00	-0,34	47,37	26	4,03	10,93	0,5200	25,74
Datalogic	41107	21,23	21,07	-1,50	18,64	7	17,85	24,11	0,2000	29,20
Datamat	18699	9,66	9,69	0,38	31,03	40	7,30	9,97	0,2400	272,17
Digital Bros	7573	3,91	3,89	-2,11	21,65	10	3,17	4,11	-	52,78
D'Mall Group	14787	7,64	7,65	0,35	40,28	11	5,44	9,13	0,1000	58,42
El.Eni.	54893	28,35	28,33	-	58,75	4	17,86	29,27	0,2500	132,17
Engineering	50963	26,32	26,00	-2,69	9,90	4	23,89	29,73	0,3609	329,00
Esprinet	9031	4,66	4,69	-2,05	5,76	345	4,47	6,32	1,0000	230,42
Euphon	12677	6,55	6,51	-2,49	24,80	20	5,16	7,59	0,6000	46,75
Eutelia	16698	8,62	8,71							

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various investment funds.

AZ. ITALIA

Table listing various Italian stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. EUROPA

Table listing various European stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PAESE

Table listing various international stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing various international stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AMERICA

Table listing various American stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AMERICA

Table listing various American stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. PACIFICO

Table listing various Pacific region stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. AEREA E MATERIE PRIME

Table listing various aviation and raw materials stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks with columns for company name, price, and change.

AZ. SALUTE

Table listing various pharmaceutical and healthcare stocks with columns for company name, price, and change.

Biancolino

È l'eroe dell'Avellino neopromosso in B ma da ieri è anche il nome di un bambino nato nel capoluogo irpino e battezzato Jona Biancolino. «Lo chiameremo Jona ma scriverlo sui documenti significa ricordare a tutti una grande vittoria dell'Avellino» ha spiegato il tifosissimo neopapà.



Baseball 16,00 RaiSportSat



Boxe 21,00 Eurosport

INTV

■ 09,00 SkySport2
Rugby, Southland-Lions
■ 12,30 Eurosport
Speedway, Gp GRan
Bretagna
■ 13,50 SkySport2
Extreme Sport
■ 16,00 RaiSportSat
Baseball, campionato
italiano
■ 16,00 La7
Vela, America's Cup
■ 16,30 SkySport2
Sport Time

■ 16,30 Rai3
Ciclismo, Campionati
italiani
■ 18,15 Rai2
Rai Sport Sera
■ 18,50 RaiSportSat
Calcio, memorial Manlio
Scopigno: finale
■ 19,00 SkySport2
Wrestling Vwwe
■ 20,00 SkySport1
Sport Time
■ 21,00 Eurosport
Boxe: Pickering-Mallon

Formula uno, la guerra delle gomme

Dopo Indianapolis la Fia convoca i team Michelin. Montezemolo: «Se l'avessimo fatto noi...»

di Lodovico Basalù

INDIANAPOLIS IL GIORNO DOPO Il giorno della vergogna per il mondo della F1. Mentre la Fia convoca le sette scuderie che usano pneumatici Michelin, l'effimera vittoria della Ferrari su uno degli autodromi più famosi al mondo, resterà nella storia. Magari i fu-

turi nonni si divertiranno un bel giorno a far vedere ai propri nipotini quanto gli uomini possono snaturare il concetto di competizione, alla fine, dunque, di sport. Il nodo del problema è noto: dopo anni corsi in scioltezza, le gomme, improvvisamente, hanno ceduto, facendo temere per la vita stessa dei piloti, peraltro periti a decine quando il tema sicurezza era solo un optional. La risposta c'è. Ed è logica. Fino allo scorso anno le costosissime coperture - francesi o giapponesi che fossero - dovevano durare al massimo quindici giri: il gioco nevrotico dei pit stop, con quattro cambi-gomme a gara, consentiva il miracolo di prestazioni mirabolanti. In pratica il Gran premio si correva al pari di un giro di qualifica. La Fia, con l'intenzione di calmierare le prestazioni, tirò fuori dal cassetto una disposizione che già in passato esisteva: quella della gomma unica. Solo che ai tempi di Prost, Senna, Mansell, sui cerchi di una F1 c'erano le slick - senza le assurde scanalature in auge oggi - e soprattutto con dimensioni nettamente superiori. Morale: una gomma sottomdimensionata, come quella che viene montata adesso sulle varie Renault e McLaren, deve sopportare velocità di 350 km/h con carichi aerodinamici folli, pari a oltre 2000 chili a Indianapolis. E per 60-70 giri. I fatti accaduti sono chiari: l'incidente di Ralf Schumacher, con la Toyota del tedesco che vola impazzita contro il muretto della celebre curva sopraelevata nelle prove di venerdì, la Michelin che ammette subito la propria responsabilità per un difetto

della carcassa e infine il caos, con sole sei macchine gommate Bridgestone al via: Ferrari, Jordan e Minardi. Con Maranello che prende le distanze dalla richiesta dei rivali, che si sarebbe concretizzata con la messa in opera di una chicane.

«È stato un bruttissimo giorno per i tifosi - ha detto addirittura Hiroshi Yasukawa, direttore di Bridgestone Motorsport - La corsa non è stata disputata in condizioni normali. Aspettiamo il ritorno alla vera competizione». «Ci sono delle regole che valgono per tutti - ha replicato Jean Todt - Ognuno le deve rispettare, invece di chiedere alla Fia di adattarsi ai suoi problemi. Altrimenti tocchiamo il ridicolo. La Ferrari ha fatto il suo dovere». E Montezemolo aggiunge: «Qualora fosse successo alla Ferrari non so che cosa si sarebbe detto. Sicuramente la reazione sarebbe stata: peggio per voi, non partite o andate piano. Questo vale per tutti».

Ma intanto è crisi tra F1 e Indianapolis: c'è un futuro per la formula 1 nella terra che da quasi mezzo secolo cerca invano di conquistare? «È stato un grande passo indietro» ha detto il presidente della Fms, la società proprietaria del circuito, Joie Chitwood. Scatterà una richiesta di risarcimento? «Prima vogliamo valutare la situazione, risponderemo tra un paio di giorni...». Ma i giornali Usa attaccano: «Addio Formula Uno. E non sbatterte la porta quando te ne vai», dice il quotidiano locale di Indianapolis, "Indystar", mentre per il New York Times si tratta di «grande passo indietro» e il Los Angeles Times parla di «figuraccia». Una cosa certa: se prima tra le rosse e il... resto del mondo era in corso una battaglia, ora è scoppiata una vera e propria guerra. E la lista dei disamorati dalla F1 rischia preoccupantemente di allungarsi...



Foto di Tom Stratman/Ap

BREVI

Inghilterra
L'Everton acquista Kroldrup dall'Udinese per 7,5 milioni di euro

Per Kroldrup è il nuovo difensore centrale dell'Everton. Al club friulano andranno 7,5 mln di euro. Il giocatore danese lascia Udine dopo 4 stagioni (91 presenze e tre reti) e potrebbe ritrovare i friulani nella prossima Champions League.

Serie B
Comotto fermato per 4 turni ha sputato a un avversario

Sono quattro le giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo a Comotto (Torino), "Per aver colpito

con uno sputo un avversario, ad azione già conclusa con la realizzazione di una rete da parte della propria squadra" nel corso della partita contro l'Ascoli. Il giudice ha inoltre squalificato per un turno Crovari (Vicenza), Cottafava (Treviso) e De Ascentis (Torino) ed ha inflitto un'ammenda di 1.250 euro al Vicenza.

Tennis
A Wimbledon avanti Vinci Serra-Zanetti e Di Mauro

Nel primo giorno di gare a Wimbledon Roberta Vinci si è qualificata per il secondo turno, grazie al successo in tre set sulla giapponese Ai Sugiyama. Sempre in tre partite Antonella Serra-Zanetti battuto la svizzera Patty Schnyder. Avanza anche Alessio Di Mauro che ha battuto in tre set la wild card inglese Joshua Goodall. In serata vittoria della Farina Elia contro la slovacca Sucha, in due set.

Genoa, l'inchiesta si allarga ancora

Altre partite nel mirino dei giudici
Ma Preziosi non risponde ai pm

di Matteo Basile / Genova

Potrebbe ulteriormente allargarsi l'inchiesta condotta dalla Procura di Genova sulle presunte combine ordite dal Genoa nelle ultime partite di campionato. Nel mirino

della procura infatti non ci sarebbero solo le ultime due partite giocate dal Genoa, quella contro il Piacenza, e quella con il Venezia, ma anche altre partite di campionato. La conferma arriva dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, titolare delle indagini insieme ai pubblici ministeri Alberto Lari e Giovanni Arena. «Non so con esattezza di quante partite si tratti - ha rivelato - certamente sono più di due». Non si escludono quindi anche nuovi avvisi di garanzia a carico di dirigenti di altre squadre. Entrando nel merito dell'inchiesta Pellegrino ha precisato che «Se abbiamo ipotizzato il reato di associazione per delinquere nei confronti dei dirigenti del Genoa, è chiaro che per noi non c'è solo la presunta combine con Giuseppe Pagliara, direttore generale del Venezia, a cui infatti non abbiamo contestato quel reato». Nell'avviso di garanzia inviato dalla procura di Genova, a Pagliara viene ipotizzato infatti solo il reato di frode sportiva, relativo al sequestro di 250 mila euro trovati dai carabinieri di Desio nella sua auto martedì scorso, nelle vicinanze della fabbrica "Giochi Preziosi", a Cogliate. Per questo episodio Pagliara è anche indagato dalla procura di Monza per appropriazione indebita e violazione tributaria. Intanto ieri tutti gli indagati, interrogati dai pm nella caserma dei carabinieri di San Giuliano a Genova, dove i tifosi rossoblu hanno inscenato un presidio pacifico al grido «giù le mani dal presidente», si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, contestando le accuse di associazione a delinquere. «Abbiamo lasciato una memoria in cui spieghiamo che non ci riconosciamo in questo capo di imputazione - Ha dichiarato Preziosi all'uscita dalla caserma - Ci siamo avvalsi della facoltà di non rispondere perché il capo di accusa è quello di essere un delinquente e questo non posso accettarlo né come uomo, né come imprenditore né come presidente». Sul futuro del Genoa Preziosi si dichiara ottimista: «Noi andremo a fare la nostra serie A perché siamo estranei ai fatti che ci hanno addebitato e lo dimostreremo



Enrico Preziosi

Preziosi: «Non posso accettare di passare da delinquente L'accusa è del tutto strumentale»

nelle sedi opportune». Tranquillo anche l'ex amministratore unico del Venezia Franco Dal Cin, indagato insieme al figlio. In merito all'esistenza di un filmato che ritrarrebbe un colloquio tra lo stesso Dal Cin ed il direttore generale del Genoa Capozucca, il dirigente lagunare ha escluso la possibilità, affermando di «essersi incontrato con Capozucca nella sede della Lega di fronte a moltissime persone» e di aver parlato con Preziosi solo riguardo possibili operazioni di mercato. La linea difensiva del Genoa, assistito dall'avvocato Biondi, è piuttosto chiara: far decadere l'imputazione di associazione a delinquere, in modo da rendere non utilizzabili in sede processuale le intercettazioni telefoniche raccolte dagli inquirenti. A livello legale infatti, le registrazioni, effettuate in primo luogo per un altro filone d'indagine, diventerebbero nulle ai fini investigativi nel caso in cui il capo d'accusa fosse diverso da quello contestato. In ambito sportivo invece (è prevista per giovedì la visita a Genova del generale Italo Pappa che acquisirà i fascicoli dell'inchiesta), anche se allo stesso modo si punta a rendere non utilizzabili le intercettazioni, la questione è ben differente e più complessa, dal momento che non saranno i giudici a dover dimostrare l'eventuale colpevolezza degli imputati, bensì coloro che risultano accusati a dover dimostrare la loro estraneità ai fatti. L'unica certezza finora è che sarà un'altra lunga e caldissima estate.

In morte di un gregario: l'ultima corsa di Alessio Galletti

I funerali del ciclista morto la scorsa settimana in Spagna. Cipollini, suo ex compagno, porta la bara in spalla

di Laura Guerra / Cascina

Terra di Pisa, gente di toscana, la stessa che si infiamma vedendo passare le gare ciclistiche e che ieri ha aspettato il passaggio del suo ciclista, il suo ragazzo, il suo campione da tifare. Era, anzi, per loro è ancora, Alessio Galletti, l'atleta scomparso mercoledì scorso a 15 km dalla fine della corsa Subida Naranco in Spagna, una gara dove la sua squadra Naturino Sapore di Mare aveva portato i suoi portacolori per mettersi un po' in luce. Sui giornali mondiali c'è andata ma purtroppo per la scomparsa di un giovane 37enne che chiedeva solo di correre ancora per un po' di tempo prima di ritirarsi, gestire una gelateria a Ri-

gione e vivere ancora tanti anni con la famiglia. Una madre e una giovane moglie segnate in viso che ora dovranno sopportare il peso della scomparsa e un giorno spiegare ai due bambini, ora uno di 8 mesi e l'altro in arrivo, chi era il loro papà e perché ora non c'è più. Migliaia di persone, ieri, davanti a casa per dare l'ultimo saluto ad Alessio, tornato tra le sue mura, molti col dolore che stringe la gola tanto da non permettere nemmeno una parola, come i suoi amici Scirea o il suo Team Manager Santoni. 2 km di caldo, sudore e fatica, a piedi prima di raggiungere la Chiesa dell'Abadia a San Savino di Cascina, proprio come una gara ciclistica, quasi a voler provare gli stessi sentimenti di

Alessio sulla bici. E c'erano anche loro, i suoi compagni e i suoi amici che nel tragitto hanno voluto portare sulle spalle la bara spagnola. Tafi, Iannetti, Aggiano, Bartoli, Casagrande, Faiilli, Simeoni, Pieri, Guidi e altri ancora ma soprattutto Mario Cipollini, il suo capitano di tanti anni insieme che ieri si è tolto il blasono e ha fatto lui stesso da gregario all'amico e compagno abbandonando la compagna e sostenendo la bara per molto tempo. Come lui stesso faceva quando era il suo gregario. Come in una gara, la carovana si è diretta verso la chiesa in rispetto silenzio, pregando, stringendo fazzoletti e fiori. E c'erano anche signore che distribuivano l'acqua dando un atti-

mo di ristoro. «Era un amico, sempre disponibile, sempre allegro. Abbiamo condiviso anche qualche fatica» ha detto il C.T. Ballerini «si pensa che siano macchine da guerra e purtroppo questo ci dimostra che non è vero. Da tanto dolore questa perdita, soprattutto se si guarda ciò che lascia e che sempre per un infarto, a 58 anni qualche anno fa è scomparso anche suo padre. Le polemiche sull'idoneità? Credo che le cose siano state fatte seriamente». «Anch'io ero in Spagna ma avevo abbandonato la gara e quand'è arrivata la notizia ero già in albergo a fare i massaggi» è il racconto del compagno Fagnini «ho detto 1000 volte no. Pensare che la sera prima si era insieme a scherzare e poi sen-

tire la notizia è stato un brutto colpo. Sono andato a vederlo in ospedale. Sembrava come in un film: stanche bianche, lenzuolo bianco... ma sotto c'era lui. Non mollava mai, nemmeno in allenamento, era sempre pronto a partire e ad aiutarci. Mollava solo quando era al limite». Presente, anche il Presidente della FCI Di Rocco: «E' un profondo dolore anche per la Federazione. Voglio ricordarlo in bici e come interpretava con entusiasmo lo sforzo richiesto dalla bici». Tra i tanti a dare l'ultimo saluto a Galletti la Naturino quasi al completo, Martini, Sciandri, Corti, Di Basco, il Commissario Regionale FCI Ciapponi, il Presidente Provinciale di FCI di Pisa De Angeli.

A Pezzi

**MARLON BRANDO IN VENDITA ALL'ASTA
UNA PATENTE, UN TESSERINO SANITARIO...**

Marlon Brando dentro il cassetto. Quel che c'era dentro, che ci metteva. Quei pezzettini slabbrati di vita che finiscono nell'angolo in fondo della tasca, i piccoli segreti di intimità mai rivelate e che l'attore custodiva con gelosia accanita. Ebbene, una volta morto e messo all'asta (quel che resta di lui) non ci sarà privacy che tenga: il 30 giugno Christie's a New York tirerà fuori i panni sporchi e puliti, tutto quello che, comunque, Marlon avrebbe preferito tenere per sé. Oggetti magari banali, come la patente di guida, o indiscreti, come lettere personali di altri divi di Hollywood, gettati in pasto ai divoratori di feticci, a chi si vive con una manciata (abbondante) di dollari momenti di esistenza e di mito altrui. Del fu Padrino costano



500 dollari le carte di credito, la patente con foto e il tesserino del «Price Club», una sorta di Tucano che vendeva oggetti a prezzi scontatissimi. Una discesa agli inferi morbosi della curiosità, dove si possono vedere (o venire in possesso) persino tesserini sanitari che precisano il gruppo sanguigno di Brando (O universale, e come poteva essere altrimenti?) e si segnala un'allergia alla penicillina. All'asta anche la gioventù dell'attore: gli annuari scolastici, le medaglie conquistate durante le permanenze nelle colonie estive. Qualcosa meriterebbe anche di finire in un museo, come la lettera di Martin Luther King che invita Marlon a prendere parte a una marcia per i diritti civili. Ma è poca roba. Nella speranza di acchiappare il mito per infimi lembi, resterà in mano al compratore qualche cianfrusaglia. E molti dollari sul banco di Christie's.

Rossella Battisti

PERSONAGGI Trent'anni fa usciva il primo film dedicato al mitico ragioniere interpretato da Paolo Villaggio. Da allora, Fantozzi ne ha viste di tutti i colori. Sapete chi sono suo padre e sua madre? Il gatto Silvestro e Wile E. Coyote. Che famiglia!

di Alberto Crespi

M

a quando è nato Fantozzi? Esistono molte scuole di pensiero. Anni fa intervistammo Paolo Villaggio su una presunta ricorrenza (non ricordiamo se erano 30, o 40, o 50 o 5.000 anni dalla nascita del più leggendario ragioniere del XX secolo) e lui stesso ciurlo nel manico, confessandoci che Fantozzi è nato molte volte, prima in qualche teatrino fatisciente, poi



Paolo Villaggio in una scena del film "Fantozzi 2000" di Domenico Saverni. Foto Ansa

Buon compleanno, rag. Fantozzi

in tv (alla memorabile trasmissione *Quelli della domenica*, nel '68), poi sui libri e infine al cinema. Il primo film, intitolato semplicemente *Fantozzi* e diretto da Luciano Salce, fu girato nel 1975: per cui Villaggio & complici hanno avuto buon gioco nel festeggiare il trentennale in questo 2005. A noi è capitato di incontrare tre «fantozziani» doc in questi giorni: lo stesso Villaggio, il regista Neri Parenti (che è subentrato a Salce in *Fantozzi contro tutti*, 1980, e poi ha diretto Villaggio in numerosi film con Fantozzi e senza) e Anna Mazzamauro, la bravissima attrice a cui è toccato l'onore e l'onere di essere, negli anni, la signorina Silvani, oggetto del desiderio di Fantozzi e dei suoi bavosi compagni d'ufficio. La cosa buffa è che lo spunto per questi incontri era Fracchia: si preparava una puntata del programma tv *La valigia dei sogni* su *Fracchia la belva umana* (andrà in onda su La7 lunedì prossimo). E infatti le differenze tra Fracchia e Fantozzi – trattasi, lo ammetterete, di uno dei temi centrali della cultura del '900 – sono state l'argomento principe di queste chiacchierate. Villaggio ci ha subito gelati: «Credo che tra Fantozzi e Fracchia non ci sia alcuna differenza, e *Fracchia la belva umana* – che tra l'altro è spudoratamente copiato da un film di John Ford, *Tutta la città ne parla*, in cui Edward G. Robinson interpretava due sosia, un impiegatuccio e un feroce gangster – avrebbe potuto benissimo inti-

tolarsi *Fantozzi la belva umana*. Scegliemmo Fracchia per differenziare, non per profondi motivi filosofici». Nel dettaglio, poi, il creatore dei due sfigati ci ha detto qualcosa in più: «Diciamo che Fracchia è un personaggio con una sola dimensione: la vigliaccheria. Fantozzi invece è a suo modo un eroe. Lotta per tutti i negletti come lui, le sue sconfitte hanno qualcosa di ferocemente grandioso». Su una cosa Villaggio e Parenti sono concordi: Fantozzi e il suo pavido alter-ego Fracchia sono creature dei cartoni animati. «Da giovane ho vissuto per alcuni anni a Londra – racconta Villaggio – senza mai imparare l'inglese. Uno dei miei rari divertimenti solitari era entrare nei cinema di Leicester Square a vedere i cartoni americani. Fantozzi è stato ispirato dal gatto Silvestro e dai suoi disperati tentativi di catturare

Dice il regista Neri Parenti: «Fracchia è tutto nella dimensione della vigliaccheria Fantozzi è un eroe in lotta per i negletti»

il canarino Titti. La chiave è psicologica: noi dovremmo essere preoccupati per quella tenera creatura di Titti, in realtà tifiamo per Silvestro perché Titti, se ci pensate, è un'autentica carogna». Parenti aggiunge: «Il senso profondo di Fantozzi è la coazione a ripetere, che poi nello spettacolo diventa serialità. In ogni cartone Silvestro tenta di mangiarsi Titti e non ci riesce mai; in ogni film Fantozzi tenta di riscattarsi, di conquistare la signorina Silvani, e non ci riesce mai. Come i personaggi dei cartoni, Fantozzi può anche morire – gli è successo, nei film – ed essere di nuovo vivo e vegeto nel film successivo. Sono d'accordo con Paolo nel fare riferimento al gatto Silvestro ma aggiungerei un altro personaggio epico, Wile E. Coyote: anche lì la ripetitività trionfa, il coyote si inventa marchingegni sempre più assurdi per catturare lo struzzo Bip-Bip. Noi sappiamo che non ci riuscirà mai eppure ridiamo fino alle lacrime».

Fantozzi è un cartone, quindi, ma anche un eroe: ha subito il mobbing prima che la parola esistesse, ha lottato per tutti i travet d'Italia, d'Europa e di Russia: «Quando ho mostrato a Mosca *Il secondo tragico Fantozzi* – racconta Villaggio – dove c'è la scena della scalinata ispirata alla *Corazzata Potemkin*, è venuto giù il cinema. Il poeta russo Evtushenko mi disse che Fantozzi era un personaggio degno di Gogol. Forse era ubriaco». Insomma, è un coro di elogi

all'impiegatuccio che compie (al cinema) trent'anni: anche da parte di Anna Mazzamauro, che però qualche parola fuori dal coro la dice: «Ovviamente benedico ogni giorno la signorina Silvani, alla quale debbo una certa tranquillità economica e il piacere di aver firmato, per la prima volta in vita mia, degli autografi. Ma se un'attrice si considera, appunto, un'attrice, e non una maschera, un simile personaggio rischia di diventare un cliché. Detto questo, ci sono rimasta male quando non sono stata coinvolta nei festeggiamenti di questo trentennale, e in generale rimprovero affettuosamente a Paolo una mancanza, come dire, d'affetto, o di amicizia, che avrebbe potuto esserci dopo tanti set in comune e non c'è stata. Lo ripeto: io mi considero un'attrice seria, ho "usato" il mio fisico per fare – prima donna nella

Racconta Villaggio: il poeta russo Evtushenko mi disse che Fantozzi era degno di Gogol Forse era ubriaco

storia! – il ruolo di Cyrano e la Silvani, una racchia con delle velleità, mi sta simpatica, ma nulla più». Ha comunque un ricordo buffissimo, Anna: il provino. «Mi chiamò Salce, con il quale avevo lavorato in teatro. Mi dissero che si trattava di Fantozzi, che c'era Villaggio, che sarei stata la protagonista. A questa parola, "protagonista", le mie pupille brillarono e decisi di farmi bella. Mi misi una minigonna, le calze a rete, un cappello enorme, un trucco vistoso. Arrivai e Salce mi disse: Anna, sei troppo bella per il ruolo, e cominciai a smontarmi: via il cappello, via le calze, via il trucco... alla fine rimasi "al naturale" e Luciano insisteva: no, ancora troppo bella... e Paolo gli disse: beh, però ci sarebbe il ruolo della Silvani. Scoprii così che mi stavano provando per il ruolo della moglie di Fantozzi, la signora Pina dai capelli color topo, che poi sarebbe passato a Liù Bosisio e a Milena Vukotic. Mi feci una grassa risata e accettai di buon grado la Silvani». Oggi Anna Mazzamauro vuole aprire una scuola di teatro nel locale romano «Anticaja e Petrella», dietro il teatro Argentina, e sta per riprendere *Nannarella*, il suo spettacolo dedicato ad Anna Magnani. Villaggio sostiene di non voler più lavorare e Parenti sta per partire per il prossimo film natalizio con Boldi & De Sica (si mormora che, per questioni contrattuali, potrebbe essere l'ultimo). Fantozzi è davvero morto a trent'anni? Solo chi vivrà vedrà.

LA RASSEGNA Già in svolgimento il meeting di Brescia dedicato all'arte del circo. Ma ormai giochi, abilità e attrezzi si muovono in territori nuovi verso altre frontiere Sembra circo e non lo è, sembra teatro ma non lo è. Che cos'è?

di Rossella Battisti / Brescia

Pioggia o piccoli monsoni non hanno frenato gli appassionati del Circo Contemporaneo, che si sono presentati puntualmente all'appuntamento del Festival Internazionale, domenica a Brescia. Segno di buona salute per un festival che da sei anni, sempre diretto da Gigi Cristoforetti, esplora le nuove attitudini teatrali della scena acrobatica. Un territorio magnetico, che ha finito per attirare coreografi e registi in cerca di altri linguaggi. Come l'italiana Rebecca Murgi, a cui è stato affidato lo spettacolo inaugurale, *Question de directions*, e l'«orchestrazione» degli otto circoens del Collectif AOC (in replica domani e giovedì), con la complicità di Stephan Duve, il fedele «ingegnere metallurgico» dei Raffaello Sanzio. Trapezi, clave e acrobazie

per intrecciare una danza diversa sotto uno dei due Chapiteau montati a Brescia dal Festival, continuando un percorso che, da italiani, primo in testa Giorgio Barberio Corsetti, abbiamo iniziato da non molto. La Francia, invece, da tempo fa da apripista e richiama al meticcio artisti da tutto il mondo. Prendi uno come Martin Zimmermann, svizzero, che già ha affiancato le avventure sceniche e metamorfiche di Josef Nadj (*Le Cri du Caméléon*), e oggi arriva alla testa di Anomalie per guidare la compagnia francese in un territorio altro. O teatro altro. Del circo Zimmermann prende le tecniche e le ribalta. Giocherà, salti mortali e tutto l'armamentario da sotto lo chapiteau si trasforma così in roba nuova, strumento stilistico che alla maniera di Duchamp si ren-

de estraneo al contesto d'origine e parla d'altro. Anomalie anomalie, questo il titolo dello spettacolo, costeggia la materia prima del circo, e la trasforma in racconto in nero, fiaba drammatica, anomala, ottenuta scrutando tra le fibre del fare circense e ro-

«Anomalie anomalie»: qui il gioco classico si trasfigura e assume i sensi inquietanti di un'avventura degna di Duchamp

vesciata in racconto metaforico di vita. Torri che navigano nello spazio, dalle quali precipitare o veleggiare nell'aria, botole che si aprono, personaggi lanciati dall'alto o pronti ad arrampicarsi in quello che si potrebbe chiamare la terza via del circo contemporaneo: non più circo, né teatro. Qualcosa che sta in mezzo, non prende le forme e le trasfigura. Affascinante e metafisico. Anatomia, appunto, di tecniche tradizionali e anomalie di quel linguaggio. Da vedere (noi ne abbiamo assaporato un'anteprima a Parigi) dal 2 all'8 luglio prossimi a Brescia. E nel cuore del Festival un altro appuntamento da non perdere è quello dedicato alla scoperta dell'antica tradizione acrobatica del Maghreb, di scena dal 26 giugno al 1 luglio nella Fossa Viscontea del Castello di Brescia: *Taoub* del Collectif Acrobatique de Tanger. «Taoub» in arabo vuol dire tessuto, si-

gnificato usato da Aurélien Bory per intrecciare i fili di arti diverse, taoub come tessuto che copre interamente la scena, diventa suolo, schermo, tela, coperta, tenda e quant'altro serve alla magia di uno spettacolo che è, prima di tutto, tessuto di corpi acrobatici. Nella tradizione della Festa del Circo tornerà anche il Cnac, presente con un nuovo spettacolo ideato da Jean-Pierre Larroche e Thierry Roisin, *Kilo*, concentrato di invenzioni e meditazioni sul concetto di peso. Altre avventure fino all'8 luglio con spettacoli suddivisi nei vari spazi, oltre agli chapiteau, il Giardino Segreto, dove proporre gli artisti dell'ultima generazione come Eric Lecomte, protagonista di una danza che sfida la gravità tra arrampicata e volo planato, o la vertiginosa giocoleria di François Lebas e Nicolas Mathis e quella virtuale di Adrien Mondot.

Dario Argento si affaccia alla Finestra sul cortile

IL FESTIVAL Si è visto a Procida il nuovo film tv del regista. Si intitola «Ti piace Hitchcock?» ed è quasi un gioco sui luoghi del maestro. Con finale autoironico...

di Dario Zonta / Procida



Dario Argento sul set del suo film «Ti piace Hitchcock?»

Il «vento del cinema» (e della filosofia) ha soffiato a Procida per le giornate organizzate da Enrico Ghezzi e terminate l'altra notte con la visione dei film di Philippe Garrel. Vento di terra e di mare e vento di idee. Molte cose sono accadute e tutte improntate alla spavalda anarchia dei ritmi isolani e ghezziiani, che nulla prevedono e da tutto si fanno sorprendere. Come la proiezione dell'ultimo film di Dario Argento *Ti piace Hitchcock?*, in un'ennesima finta «anteprima» nazionale, giacché altre se ne sono consumate, presunte prime, ma sempre seconde o terze... E questo ci dà subito lo spunto per entrare nella materia di queste giornate in cui filosofi e gente di cinema si sono incontrati per «pensare il cinema».

Proprio Dario Argento (il meno «filosofo» dei registi italiani) ci aiuta, a posteriori, a inquadrare il cuore delle riflessioni fatte in questi giorni. Ci stavamo chiedendo

cosa c'entrasse un Dario Argento, e il suo film/cinema, in quel contesto diviso tra elucubrazioni colte e film di rigore e di nicchia. Cosa c'entra Dario Argento, così popolare, così «di genere», così ripetitivo, così meccanico, eppur sempre nuovo. *Ti piace Hitchcock?* sin dal titolo è un programmatico omaggio al maestro del cinema.

La trama: uno studente di cinema cerca di ricostruire un delitto accaduto sotto casa...

Ma il film non è solo un divertito gioco di rimandi e citazioni (da *Delitto per delitto* a *Psycho*, da *Vertigo* a *Intrigo internazionale*): a ben vedere, è piuttosto un continuo tornare sui luoghi, sui «topoi» del cinema di Hitchcock. La storia vede un giovane laureando in cinema ricostruire, come il James Stuart di *La finestra sul cortile*, il movente e gli esecutori di un omicidio compiuto davanti alle finestre di casa sua. Argento trova nell'architettura alchemica e misteriosa di Torino (città cara al suo cinema), il set ideale per una ricostruzione cinefila di hitchcockiana memoria. Ma questo film, così puramente cinefilo, non ha, però, una destinazione cinematografica (e questo è già il primo scherzo del «destino»), perché si

presenta come il numero zero di una serie televisiva commissionata da Rai fiction. E a vederlo sembra che Argento si sia più divertito che impegnato (come il finalino del film dimostra, di piena autoironia e felice nell'idea). Ma, uscendo dal film e innalzando all'altezza del «vento», torniamo alla finta provocazione che ab-

Ma il cinema è morto oppure è il tramonto? Botta e risposta alla rassegna di Enrico Ghezzi

biamo lanciato: che c'entra Argento con Sokurov, De Oliveira, Garrel? Agamben, Severino, Donà? Tema ricorrente delle conversazioni filosofiche cinematografiche è stato il tempo e la morte del cinema. Ghezzi dice e scrive, con poetica e riuscita immagine, che il cinema è il tramonto, «il tramonto del tramonto». E che di esso non si dà la morte perché non ci si stanca mai di vedere un tramonto e cose sempre nuove si possono scorgere nel suo affondare sempre nuovo. Ecco, allora Dario Argento dà, con le immagini, risposta ai tanti interrogativi filosofici e «cinematici». L'età del cinema è la sua eterna riproduzione. *Ti piace Hitchcock?* non ha niente di nuovo, ma cerca di scoprire qualcosa nel ripetersi continuo di scene, luoghi e fatti. Insomma, siamo nel 2005 e ancora rifacciamo Hitchcock: qualcosa questo vorrà dire, no? Questo sbattere la testa contro il cinema non è altro che l'accanimento necrofilo di uno scienziato impazzito, folgorato da un'invenzione surclassata dagli eventi.

Il filosofo Severino cita il Proust della *Recherche* per spiegare che il cinema, come il mondo, «non è il ricordo di qualcosa che non è più, ma quel "fotogramma" che sempre si fa avanti». Allora, il cinema non è morto per chi (ma sono pochi) ad ogni nuova visione di un vecchio film scopre nuove epifanie. Il cinema è morto, o agonizzante, per chi in ogni nuovo film cerca una diversa e nuova idea di mondo. Ghezzi con il suo festival tenta di rispondere ad entrambe le esigenze, mostrando il vecchio e il nuovo, *Francesco Giullare di Dio* e il manga fantascientifico, *Il covo dei pirati* di Fritz Lang e il nuovo lavoro di Genikian-Ricci. Ma per riuscire in questo intento bisogna condividere qualcosa della leggerezza del vento.

IL FESTIVAL Colto e gaudente dal 25 giugno

Il cinema sudcoreano e finlandese si incrociano a Pesaro

Gabriella Gallozzi

Pesaro compie quarant'anni e festeggia nel segno del cinema sudcoreano e finlandese. Questi, almeno, i due temi «portanti» della storica rassegna che si svolgerà dal 25 giugno al 3 luglio sulla linea ormai consolidata di «festival colto e gaudente», così come ama definirlo il suo direttore Giovanni Spagnolo, al timone dal 2000.

Fondata nel 1965 da Lino Micciché (al quale è dedicata la sezione a concorso) e Bruno Torri, La Mostra del nuovo cinema di Pesaro, in sintonia con la sua tradizione, continua a «spingere l'acceleratore» su tutto quello che di «nuovo», appunto, c'è nel panorama cinematografico internazionale. Come il cinema sudcoreano, per esempio, del quale sarà presentata una retrospettiva integrale, la prima in Italia, dell'opera di Jang Wun-soo. Noto per film piuttosto «turbolenti» come *A Petal, Lies, Resurrection of the Little Mach Girl*, l'autore sudcoreano è considerato uno tra i più «scomodi» del suo paese poiché lo descrive «con odio e amore», utilizzando un linguaggio «sovversivo e innovativo». Poi il cinema finlandese, dicevamo. Quello rappresentato dal gruppo di produzione e distribuzione Kinotar, di cui uno degli esponenti più rappresentativi è Mika Taanila, au-

tore la cui opera spazia tra cinema, arte contemporanea, musica elettronica e di cui Pesaro presenterà, anche in questo caso, una retrospettiva completa. Completa, ancora, sarà poi la retrospettiva dedicata ad un'altra «voce dissonante» nel panorama cinematografico europeo: lo spagnolo Victor Erice, regista di appena tre film in quarant'anni di carriera. In mostra tutti e tre, ovviamente. Dal primo *Lo spirito dell'alveare* (1973), rievocazione della Spagna franchista attraverso lo sguardo di una bambina, allo psicologico *El Sur* (1982), fino al documentaristico *El sol del membrillo* (1992) sulla vita e l'opera del pittore spagnolo A. Lopez.

Nella sezione competitiva saranno in concorso nove film provenienti da tutto il mondo, tra cui l'argentino *Las mantenidas sin sueños* di Martin De Salvo e Vera Fogwill sul tema della famiglia. Otto le consuete «proiezioni in piazza», tra cui *Tre giorni d'anarchia* di Vito Zagario sul luglio del '43 in Sicilia. Il 19esimo evento speciale del festival, invece, sarà tutto dedicato ad uno dei grandi protagonisti del nostro cinema: Marco Bellocchio. La retrospettiva completa di tutta la sua opera (compresi i documentari girati per la tv) sarà completata da una tavola rotonda, da una mostra fotografica e da due volumi monografici.



aldo giannuli la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I

a cura di
vincenzo vasile



in edicola dal 25 giugno

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

ARS
'900

l'Unità

Scelti per voi



W la ricerca

Il reportage di Riccardo Iacona racconta la fabbrica della ricerca in Italia, narrando decine di storie di ricercatori italiani, da quelli rimasti in patria a quelli scappati all'estero. Tra loro anche nomi illustri, come Lucio Luzzatto e Ignazio Marino. Racconta così l'esodo delle migliori menti italiane e ci restituisce l'immagine di un paese che non ha bisogno dei suoi scienziati, di uno stato che sta svendendo il proprio futuro.

21.00 RAI TRE. REPORTAGE. Di Riccardo Iacona

Il vizierto

L'italiano Renato gestisce, in compagnia del suo compagno Albin detto Zazà, un locale per travestiti a Saint Tropez. I problemi sorgono quando il figlio di Renato, Laurent, annuncia ai due la sua intenzione di sposarsi con la figlia di un importante uomo politico conservatore al quale si è detto figlio di un diplomatico. I due saranno costretti a spacciarsi per quel che non sono.

21.30 LA7. COMMEDIA. Regia: Edouard Molinaro Francia/Italia 1978

Correva l'anno

Il personaggio della puntata odierna è Harry Truman, presidente americano alla fine del secondo conflitto mondiale al centro di molti e controversi avvenimenti del XX secolo: dallo sgancio della bomba atomica sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, al Piano Marshall, dal maccartismo all'inizio della guerra fredda. La vita di un oscuro senatore del Missouri salito alla ribalta della storia.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTI. "Truman"

M Il mostro di Dusseldorf

Un serial killer che prende di mira le bambine semina il panico a Dusseldorf. La caccia al criminale è condotta dalla polizia e dall'organizzazione dei ladri della città, che vede nei delitti, e nel conseguente aumento della sorveglianza e degli arresti, una seria minaccia alla propria vitalità. L'organizzazione malvivente riesce così a individuare il criminale, tracciandogli una "M" sulla schiena...

14.05 LA7. DRAMMATICO. Regia: Fritz Lang Germania 1931

Programmazione

RAI UNO

06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
09.50 TG PARLAMENTO;
09.55 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 RAGAZZE AL VOLANTE. Film Tv (Canada/USA, 1999). Regia di Duwayne Dunham
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL SILENZIO DELL'AMORE. Film Tv (Canada/USA, 1999). Regia di Robert Allan Ackerman
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf.
18.00 DON MATTEO 2. Serie Tv
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'angelo vendicatore". Con Roma Downey, Della Reese
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi, Antonia Liskova (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Nel bosco". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 ONE TREE HILL. Telefilm. "Cena di compleanno"
15.40 FELICITY. Telefilm. "Ritorno di fiamma". Con Keri Russell, Scott Speedman
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "L'esca". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Un Natale perfetto". Con John Ritter, Katey Sagal
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. Con David James Elliott, Catherine Bell
19.45 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 VIALE DELLA SPERANZA. Film (Italia, 1952). Con Cosetta Greco. Regia di Dino Risi
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.
13.00 ITALIA AMORE MIO. Rubrica
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: 16.35 CICLISMO. Campionati italiani. Cronometro (sint.).
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm. "Aspettando Babbo Natale"
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Sole Eolie".
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela
06.55 EMERALDA. Telenovela
07.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.45 MACGYVER. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 PROSSIMA FERMATA: PARADISO. Film (USA, 1991). Con Meryl Streep, Albert Brooks. Regia di Albert Brooks
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy
09.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
09.35 UN'ESTATE CON I FANTASMI. Film Tv (Austria, 2003). Con Sarah-Jeanne Labrosse. Regia di Bernd Neuberger
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm
15.45 PER AMORE DI JACEY. Film Tv (USA, 2000). Con Gena Rowlands, Louis Gossett Jr.. Regia di Sheldon Larry
18.00 CARABINIERI. Serie Tv
19.00 EVERWOOD. Telefilm

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Un killer nella giungla". Con Travis Fimmel, Sarah Wayne Callies
09.45 MOWGLI. IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Il padre di Mowgli" 2ª parte
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e l'assalto al castello Dunden". Con John Bradley, Barbara Griffin
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 FLIPPER. Telefilm
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2005. Rubrica. Con Jessica Polsky
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Festa da ballo" 2ª parte. Con James Van Der Beek
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Piccolo bugie" 2ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. "Il meglio del 2005" - "Colleghe e clienti"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Rischio di chiusura". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario. "Ternate".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sbronza mortale". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "L'allenatore" 2ª parte.
14.05 M - IL MOSTRO DI DUSSELDORF. Film (Germania, 1931). Con Peter Lorre. Regia di Fritz Lang
16.00 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". Conduce Paolo Cecinelli
17.00 IL RITORNO DI KOJAK. Telefilm. "Il ristorante cinese". Con Telly Savalas
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 LA SIGNORA IN GIALLO: L'ULTIMO UOMO LIBERO. Film Tv giallo (USA, 2001). Con Angela Lansbury. Regia di Anthony Pullen Shaw
22.55 TG 1. Telegiornale
23.00 L'OSCAR DEL VINO. Attualità
00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.40 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.00 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 EXTRA. Attualità
01.55 LEPRECHAUN. Film (USA, 1993). Con Warwick Davis

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2. Telegiornale
21.00 SHADOW PROGRAM PROGRAMMA SEGRETO. Film thriller (USA, 1996). Con Charlie Sheen, Linda Hamilton. Regia di George Pan Cosmatos
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 FUTURA CITY. Rubrica
24.00 MOTORAMA. Rubrica
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.50 TWILIGHT. Film (USA, 1997). Con Paul Newman
02.30 LA PIOVRA. Miniserie

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 W LA RICERCA. Reportage
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Truman"
00.25 TG 3. Telegiornale
00.45 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
01.15 PRIMA DELLA PRIMA
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.00 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle. 2ª parte
23.10 L.A. DRAGNET Telefilm
24.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Chat Room"
00.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.10 LA RAGAZZA DEL BERSAGLIERE. Film (Italia, 1967). Con Graziella Granata
03.05 TOTÒ NELLA FOSSA DEI LEONI - DUE CUORI FRA LE BELVE. Film (Italia, 1943). Con Totò, Vera Carmi

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 DANTE'S PEAK - LA FURIA DELLA MONTAGNA. Film azione (USA, 1997). Con Pierce Brosnan, Linda Hamilton. Regia di Roger Donaldson
23.15 CORTO 5. Cortometraggio
23.20 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv
01.00 L'ANTIPATICO. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.25 NONNO FELICE. Sitcom.

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
21.00 FESTIVALBAR 2005. Musicale. Conducono Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi. Regia di Egidio Romio
23.35 LUCIGNOLO. Rubrica
01.35 STUDIO SPORT. News
02.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (r.)
02.20 NIGHT VISIONS. Telefilm
03.35 L.A. HEAT. Telefilm
04.20 MEGASALVSHOW. Varietà
04.25 COLPO DI FULMINE. Film (Italia, 1985). Con Jerry Calà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 CROCODILE HUNTER. Doc.
21.30 IL VIZIERTO. Film (Francia/Italia, 1978). Con Ugo Tognazzi. Regia di Edouard Molinaro
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup"
01.50 THE STRIP. Telefilm
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.05 I FIGLI DELLA PIOGGIA. Film (Francia, 2003). Regia di Philippe Leclerc
16.55 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film. Con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 THE TRANSPORTER. Film (Francia/USA, 2002). Con J. Statham. Regia di Y. Kwai
20.30 DUETS. Rubrica
21.00 L'AMORE DI MARJA. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Peluso. Regia di Anne Riitta Ciccone
22.45 BIKER BOYZ. Film. Con Laurence Fishburne. Regia di Reggie Rock Bythewood
00.40 DUETS. Rubrica
01.10 OSAMA. Film drammatico. Con Marina Golbahari

SKY CINEMA 3

14.30 CACCIATORE DI ALIENI ALIEN HUNTER. Film (USA, 2003). Con James Spader. Regia di Ron Krauss
16.05 TUTTO QUELLO CHE VOGLIO - ALL I WANT. Film. Con Elijah Wood. Regia di Jeffrey Porter
17.40 44 MINUTES: THE NORTH HOLLYWOOD SHOOT-OUT. Film Tv. Con Michael Madsen. Regia di Y. Simoneau
19.10 GENTE DI ROMA. Film (Italia, 2003). Con Stefania Sandrelli. Regia di Ettore Scola
20.45 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 PAYCHECK. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck. Regia di John Woo
23.00 LE BARZELLETTI. Film (Italia, 2004). Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina

SKY CINEMA AUTORE

14.40 12 MILE ROAD. Film Tv (USA, 2003). Con Tom Selleck. Regia di R. Friedenberg
16.10 POLLOCK. Film drammatico (USA, 2002). Con Ed Harris. Regia di Ed Harris
18.15 APPUNTAMENTO A BELLEVILLE. Film animazione. Regia di Sylvain Chomet
19.40 DARK LADY. Corto
19.50 THE BLUES - RED. WHITE & BLUES. Film (USA, 2003). Con Eric Clapton. Regia di Mike Figgis
21.30 IL GARZONE DEL MACELLAIO. Film drammatico (USA, 1997). Con Eamon Owens. Regia di Neil Jordan
23.20 L'ODORE DEL SANGUE. Film. Con Michele Placido. Regia di Mario Martone
01.05 SKY LAB. Rubrica

CARTOON NETWORK

16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.55 IL LABORATORIO DI DEX-TER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.20 I 10 MIGLIORI SEGRETI DI VENEZIA. Documentario
15.15 VESUVIO: UNA FURIA ASSASSINA. Documentario
16.10 ALLA RICERCA DEL FARAONE PERDUTO. Doc.
17.05 I SUPER CORRIDORI. Documentario
18.00 INVENZIONI PERDUTE. Documentario
19.00 LA SFIDA DELLE DRAGSTER. Documentario
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Mostri di metallo"
21.00 HITLER A COLORI. Documentario
22.00 VIRTUAL HISTORY. Documentario. "Il complotto per assassinare Hitler"
24.00 CASO RIAPERTO. Documentario

ALL MUSIC

13.05 THE CLUB. Musicale
13.55 TG WEB. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale
16.55 TG WEB. Telegiornale
17.00 EURO CHART. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. Musicale
19.30 MODELAND. Show
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
21.30 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL. Musicale. "Speciale Highlights"
22.30 EXTRA. Musicale
23.30 MODELAND. Show.
24.00 THE CLUB BY NIGHT. Musicale

Radiofonia

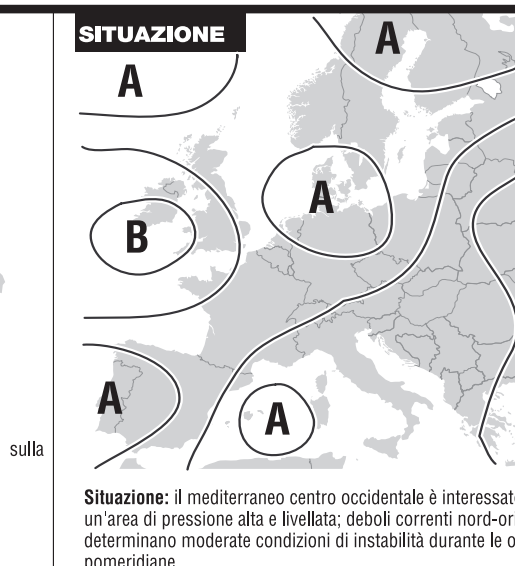
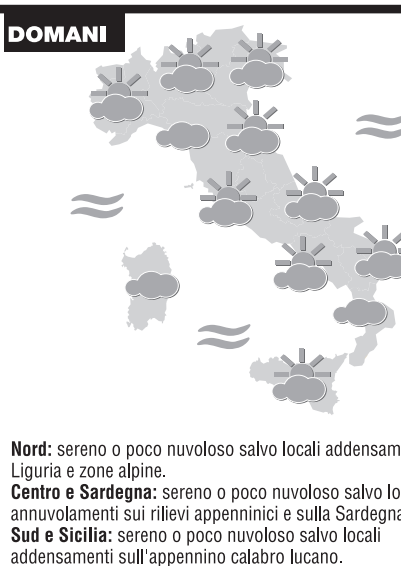
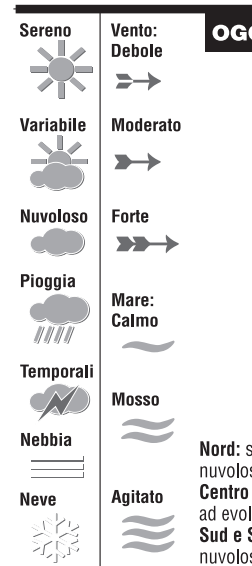
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 HABITAT
08.45 RADIOUNO MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.08 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.35 MAGAZINE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 BA0BAB NOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 VIVA RADIO2ESTATE
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNICA. Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO
12.49 GR SPORT. GR Sport

Radiofonia

13.00 MENO DI MEZZ'ORA
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
14.00 VIVA RADIO2ESTATE. (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi
18.00 ARIA CONDIZIONATA
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
01.00 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. A cura di Cetina Flaccavento
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Nicola Campogrande
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
24.00 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli. A cura di Fabiana Carobolante
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Zinn: libertà e civiltà nascono dal basso

INTERVISTA CON LO STORICO americano progressista e pacifista. Dopo venticinque anni dalla pubblicazione negli Usa il suo libro più famoso, il manuale scolastico *Storia del popolo americano*, esce anche in Italia

■ di Stefano Velotti



Una celeberrima fotografia di Charles C. Ebbets, che mostra operai sospesi su una trave di un grattacielo in costruzione

Howard Zinn, professore emerito di scienze politiche alla Boston University, è uno di quegli americani che incarnano un'America diversa da quella rappresentata dai Bush e dai loro elettori. Un «radical», attivo e informato, autore di una ventina di volumi, il più famoso dei quali è un manuale scolastico di storia, *A People's History of the United States* (1980), rivolto a ragazzi dai tredici ai diciassette anni. In questo libro - che ora arriva in Italia pubblicato dal Saggiatore con il titolo *Storia del popolo americano* (traduzione di Erica Mannucci, pagine 510, euro 22,00) - si dice, per esempio, che Cristoforo Colombo non era un santo e che la conquista dell'America non è stata un'impresa eroica, ma una serie di massacri. Zinn nega che l'America possa definirsi una nazione pacifica: a parte i fenomeni più eclatanti, dai genocidi di fondazione agli stermini di massa perpetrati con le bombe atomiche, ricorda gli orrori della Corea e del Vietnam; l'invio di truppe nella Repubblica dominicana; gli aiuti al dittatore indonesiano

Suharto a sostegno della sua guerriglia interna contro l'opposizione; il sostegno all'invasione indonesiana di Timor Est, nel '75; il sostegno ai mujaeddin in Afghanistan, già nel 1978, prima dell'invasione sovietica, nella consapevolezza che tali aiuti avrebbero scatenato proprio quell'invasione; con Reagan l'invasione di Grenada; con Bush, nel 1989, Panama, poi la prima Guerra del Golfo, e poi ancora bombe sul Sudan, sull'Afghanistan e sull'Irak... E poi ci sono le oscure «guerre umanitarie», e le operazioni clandestine per rovesciare governi sgraditi, dall'America Latina all'Iran. E ancora, la repressione interna, il razzismo e la limitazione della libertà di dissentire. Aver ricordato tutto questo lo ha reso inviso a molti. Ogni tanto, i genitori degli alunni che studiano sul suo manuale si indignano, e accusano l'autore di mancanza di patriottismo (ma Zinn replica con Samuel Johnson: «Il patriottismo è l'ultimo rifugio del mascolone»). Nel suo saggio precedente, *Non in nostro nome*, Zinn si è occupato del rapporto tra l'America e la guerra (e la pace). Cominciamo dalla guerra: Zinn scrive che non esistono «incidenti» di guerra, così come non esistono bombe «intelligenti». Zinn racconta che nel 1945, dall'alto del suo bombardiere, ha scaricato contenitori di napalm su un paese della Francia: «Non ho idea di quanti abitanti siano

ziales negli anni cinquanta e sessanta, ma gli abitanti del Sud. Non è stato il governo a dare la libertà di lavorare otto ore al giorno invece di dodici ore, sono stati i lavoratori stessi a organizzarsi in sindacati, a fare scioperi e fronteggiare la polizia. La stessa cosa andrebbe ripetuta per il rifiuto della guerra». «*People's History of the United States*», un libro di grande successo per gli studenti delle scuole superiori, viene oggi pubblicato anche in Italia. Che cosa distingue questo libro da altri libri di testo per le scuole? Quali erano i suoi obiettivi quando lo scrisse? «Non scrissi il libro solo per gli studenti delle scuole superiori e dei college, ma anche per il grande pubblico. Per questo l'ho scritto nel modo più chiaro e semplice possibile. Desideravo offrire un'alternativa ai libri di testo ortodossi che narravano la storia degli Stati Uniti dal punto di vista dei presidenti, dei leader politici, degli industriali, dei generali. Volevo analizzare la nostra storia dal punto di vista degli indiani, dei neri, dei lavoratori, delle donne, di ogni tipo di oppositore radicale e dissidente». **A volte il suo libro è stato accusato di non essere «patriottico». Gli europei contemporanei sono, nella maggior parte dei casi, sorpresi dal patriottismo americano.**



Ritiene che il patriottismo sia un valore? Che vada distinto dal patriottismo dal nazionalismo? «Esiste un falso patriottismo che è nazionalistico, che colloca il proprio paese in posizione superiore a quella degli altri, e che considera l'obbedienza al governo come patriottismo. Il vero patriottismo

consiste nella fedeltà non al proprio governo, ma al proprio paese, al popolo, ai principi che il paese dovrebbe rappresentare». **In quanto americano, lei ha alle spalle una tradizione culturale che arriva fino a «Democrazia e educazione» di Dewey, una tradizione che oggi sembra persa. Ritiene che una buona educazione sia un efficace strumento politico?** «Una buona educazione è un'educazione alla cittadinanza, che insegna ai giovani a partecipare attivamente e criticamente nel mondo, che non dà risalto all'«avere successo» nel senso tradizionale del termine, non dà importanza all'inserimento

nella società, ma alla trasformazione della società». **Nel suo libro precedentemente tradotto in italiano, «Non in nostro nome», sostiene che la società civile costituisce il principale fattore di trasformazione politica e sociale. Persone come Mary Kaldor o John Kean hanno scritto dei libri sulla società civile globale come risposta alla guerra. Lei concorda con tale posizione? Che cosa risponderebbe a quei critici che affermano che una società civile non può essere un'alternativa alla sovranità dello Stato, perché deve poter fare affidamento sullo Stato (ad esempio, non può governare un Paese e ha bisogno di uno Stato per difendersi dagli attacchi militari)?** «Sono d'accordo sul fatto che la società civile globale rappresenti una risposta alla guerra, dal momento che crea il tipo di solidarietà transnazionale che previene la mobilitazione di un popolo contro l'altro da parte dei governi. Lo Stato può assolvere funzioni utili nell'offrire servizi sociali, ma non si dovrebbe dipendere da esso per difendere il popolo da un attacco. Lo Stato userà infatti la parola «difesa» per giustificare l'attacco degli altri, come hanno fatto continuamente gli Stati Uniti. Se la gente viene attaccata, è capace di organizzare la propria difesa più efficacemente del governo, e

E lui replica che il patriottismo è fedeltà non al governo, ma al Paese, al popolo e ai principi che il Paese dovrebbe rappresentare

con motivi più onesti del governo, che in realtà non è interessato a difendere il popolo ma a difendere il proprio potere». **Negli ultimi anni, i neo-cons e la destra politica hanno sottratto alla sinistra la sua capacità tradizionale di sognare un mondo diverso. Apparentemente la sinistra mira a riforme e modifiche sociali di carattere limitato, mentre la destra è capace di presentarsi come la forza che può interpretare la «storia», che può incarnare un «destino». Non sembra che i cosiddetti neo-progs siano in grado di offrire alternative attraenti rispetto alla destra. Parlano**

EX LIBRIS

Il crimine organizzato è solo l'altra faccia (sporca) del dollaro

Raymond Chandler

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Alia, che salvò i libri a Bassora

La storia dei libri e delle biblioteche è una storia di fuoco e di cenere. Una storia di incendi, qualche volta naturali, spesso dolosi, criminali, appiccicati per distruggere culture e annientare popoli. E la guerra fa da benzina. L'Iraq, culla di civiltà e della scrittura, è stato, purtroppo, anche un bruciante in cui sono arsi i suoi libri. A cominciare da quella di Nizamiya a Baghdad, data alle fiamme durante l'invasione mongola del 1258 d. C. Pare che in una sola settimana, il condottiero mongolo Hulagu Khan devastò le trentasei biblioteche pubbliche della città; e secondo la leggenda, nel fiume Tigri vennero gettati tanti di quei libri che l'acqua si tinse di blu per l'inchiostro. *La Bibliotecaria di Bassora* (Sperling & Kupfer, pp 48, € 12,00) di Mark Alan Stamaty, designatore della *New York Times Book Review* racconta la più recente di queste distruzioni. Che ha colpito la biblioteca di Bassora, dopo l'ingresso delle truppe britanniche nella città irachena, nel recente conflitto. Ma non è un racconto tragico, anzi è un racconto di speranza. Protagonista è Alia Muhammad Baker, bibliotecaria che alle prime minacce di guerra, ancora sotto il regime di Saddam, nel timore che la biblioteca venisse distrutta (come poi è avvenuto) ha deciso di salvarla. Così, con l'aiuto di parenti ed amici, giorno dopo giorno e di nascosto, prima si è portata a casa centinaia di volumi; poi, visto che non ce l'avrebbe fatta a salvarli tutti, li ha trasferiti, con una piccola catena umana come si fa con i mattoni o con i sacchi, in un ristorante che sorge accanto alla biblioteca. Dall'incendio dell'edificio, che conteneva oltre 40.000 volumi, ne sono «sopravvissuti» almeno 30.000. Per la fatica e il dolore, Alia è stata colpita da un infarto ma, per fortuna, se l'è cavata e oggi lavora alla conservazione di quell'importante patrimonio e alla prossima ricostruzione della biblioteca. Questo piccolo ma intenso libro a fumetti, preceduto da una bella introduzione di Valerio Pellizzari, è una storia vera e una favola bella da leggere e da far leggere, soprattutto ai ragazzi. Per poter continuare a sperare nella ragione e nell'uomo. rpallavicini@unita.it



dell'«egemonia» americana invece della supremazia americana, del multilateralismo invece dell'unilateralismo, ma nulla che possa essere veramente considerato come un'alternativa attraente rispetto allo status quo. Ritiene che questo quadro sia realistico, o pensa che negli Stati Uniti stia succedendo qualcosa di diverso? «Negli Usa non bisogna confondere i cosiddetti liberal, persone come John Kerry e i Clinton, con i rappresentanti della sinistra. La sinistra esiste al di fuori dei due partiti principali, non è fortemente organizzata ma è fatta di milioni di americani che non accettano il capitalismo, non accettano il potere delle multinazionali, non accettano le guerre, che lottano per la parità dei diritti per i neri e le donne e per un ambiente di qualità decente. Hanno un'alternativa allo status quo ma non hanno alcuna opportunità di presentarla tramite il processo politico, che è monopolizzato dai due partiti principali. Per questo espongono le proprie opinioni in media alternative come giornali, riviste, stazioni radio, stazioni televisive via cavo e su Internet. Vengono ignorati dai media e pertanto sembrano invisibili ma esistono».

Traduzione di Andrea Pilla

Con Gino Strada contro la guerra

HOWARD ZINN, nato nel 1922, viene da una famiglia operaia di Brooklyn. Laureato in storia e scienze politiche alla Columbia University, inizia l'attività di storico nel 1956. Il suo impegno nei movimenti sociali, per i diritti civili e contro la guerra gli creano non pochi problemi. Nel 1962 Zinn è alla Boston University, dove diventa una delle voci più autorevoli contro la guerra in Vietnam. Oggi è considerato il più importante storico progressista statunitense e una voce autorevole del pacifismo mondiale. Zinn ha pubblicato numerosi saggi e storiografie che sono stati tradotti in varie lingue: *Non in nostro nome, gli Stati Uniti e la guerra* (Il Saggiatore, 2003); *Disobbedienza e democrazia* (Il Saggiatore 2003); *Tutto quello che sai è falso, manuale dei segreti e delle bugie* (Nuovi Mondi Media, 2003) e anche la prefazione di *Green Parrots*, traduzione inglese di *Pappagalli Verdi*, di Gino Strada. Sarà a Roma insieme a Gino Strada, giovedì alle ore 19 presso l'Auditorium, per tenere una conferenza sul tema *La guerra giusta*. Organizzata dalla Fondazione Emergency e dalla casa editrice Charta di Milano con il patrocinio del Comune di Roma, la conferenza sarà condotta da Fabio Fazio.

Ogni tanto i genitori degli alunni che studiano sul suo volume si indignano e lo accusano di antipatriottismo

morti, ma non era mia intenzione ucciderli. Posso davvero assolvermi sostenendo che è stato un «incidente»?». Per quanto riguarda la pace, Zinn è fermamente convinto che ogni conquista di civiltà dipende molto più dalla società civile che dalle iniziative dei governanti, politiche o militari che siano: «la guerra ha sempre diminuito la nostra libertà. Quando si è incrementata la libertà, non è stato per merito della guerra o di qualcosa compiuto dal governo, ma dipendeva da ciò che avevano fatto i cittadini. Non è stato il governo a dare la spinta al movimento contro lo schiavismo, ma gli abolizionisti neri e bianchi. Non è stato il governo a dare l'avvio alla battaglia contro la segregazione raz-

martedì 21 giugno 2005

QUI PARIGI

VALERIA VIGANÒ

Aditi la madre di tutte le parole

Cos'è la parola prima di essere significato? La parola è suono. L'oralità della parola precede la scrittura, la crea anzi. La struttura delle cose legata alla forma delle parole è l'argomento di un libro, definito da *Le Monde* incantevole, che indaga con dovizia di conoscenza e riferimenti il mondo religioso indiano. In *Féminité de la Parole - Etudes sur l'Inde ancienne* (Albin Michel, pp 304, € 22), l'autore Charles Malamoud compie un lungo excursus che si addentra nei riti vedici e nella ritualità religiosa probabilmente più antica che esista. Studioso preparatissimo e eccellente professore Malamoud (i suoi libri sono pubblicati in Italia da Adelphi, una sua splendida intervista si può leggere nell'Enciclopedia multimediale delle scienze, è contiguo a J. Pierre Vernant e grande conoscitore di sanscrito) aiuta e illumina il lettore nel percorso estremamente complesso che la parola compie dalla sua memorizzazione e oralità fino alla trascrittura (e non scrittura) dei riti e dei miti che compongono l'universo deistico indiano. Nelle parole della ritualità, nella sua verbalizzazione, trovano posto interpretazioni di concetti filosofici primari dove manca quel senso di assoluto delle religioni che credono all'unicità di un Dio. Nella poliedricità delle divinità indiane il relativo trova terreno fertile e l'opposizione tra vero e falso, per esempio, non è così totale come potrebbe apparire. Malamoud spiega che la menzogna è l'implicito della verità, o analizza la dualità parola-silenio in ciò che sembra essere la manifestazione più lontana dal nostro concetto di interiorità. D'altra parte la dea Aditi, a cui l'autore fa riferimento come divinità che presiede alla parola, è madre unica che porta in sé la pluralità. E su questa possibilità aperta Malamoud affronta anche la dicotomia tra psicanalisi e scienza delle religioni senza dimenticare mai la sua testimonianza del valore del rito sacrificale e delle preghiere, se così si vogliono chiamare, che li accompagnano. Anzi mette a confronto, come sottolinea il giornale francese, la saggezza vedica con testi greci, la nozione cristiana di fede e anche l'attuale ritualizzazione mediatica che i Veda subiscono nell'India di oggi. Il rito, come viene sottolineato, è ciò che struttura l'universo e lo rende tangibile. I veda sono la raccolta non solo dei riti e degli inni recitati ma anche danno vita a commentari infiniti, magari da parte di saggi e veggenti ai quali il testo vedico si è rivelato e che interpretano dissertando nel ruolo di maestri ispirati. E così che possono raccontare di come il femminile della parola formi con il sacrificio maschile un accoppiamento che rischiarà e spiega il senso della ritualità. Per capirli veramente occorre ascoltarli, e Malamoud l'ha fatto di persona.

DONNE REFERENDUM/1

L'onda lunga femminista su divorzio e aborto si è esaurita con la sconfitta sulla procreazione? Risponde Miriam Mafai

di Maria Serena Palieri

Sta volta la «crisis donne» non si è manifestata: tra le convinzioni, poi dimostrate illusioni, nutrite dagli ottimisti alla vigilia del referendum sulla procreazione assistita, c'era quella che avrebbe funzionato una specie di onda lunga degli «altri» referendum, i due che toccando la sfera di sessualità, procreazione e famiglia le italiane, nei decenni, hanno avvertito come particolarmente propri. Gli/le ottimiste supponevano che, cioè, come il 12 maggio 1974 per la consultazione sul divorzio e come il 17 maggio 1981 per quella sull'interruzione volontaria di gravidanza, sarebbero state le donne a determinare la vittoria dello schieramento laico. E invece no: la maggioranza schiacciante delle italiane non si è distinta dal dato neutro e si è astenuta. Perché?

Su queste pagine, a botta calda, Dacia Maraini ha parlato di «autopunizione», di un elettorato femminile che «non ha pensato di poter contare» e non si è «preso sul serio». Impegnata quanto la scrittrice nella campagna per il sì, Chiara Valentini, autrice del libro-inchiesta *La fecondazione proibita*, ha ribattuto che no, sono state confusione e mancanza d'informazione a determinare indifferenza. Che, nel tour di presentazione del suo saggio, su e giù per la penisola, lei s'è accorta che appena capivano la posta in gioco, ragazze e donne adulte, ipso facto, si trasformavano in militanti per il «sì». La posta in gioco? Una legge non punitiva sulla fecondazione assistita, certo. Ma, sullo sfondo, prossimo fronte, dicevano quanto ottenuto nel 1978 e ribadito nell'81: il diritto di abortire senza finire nelle mani della mamma e del «cucchiaio d'oro» e senza rischio di essere condannata.

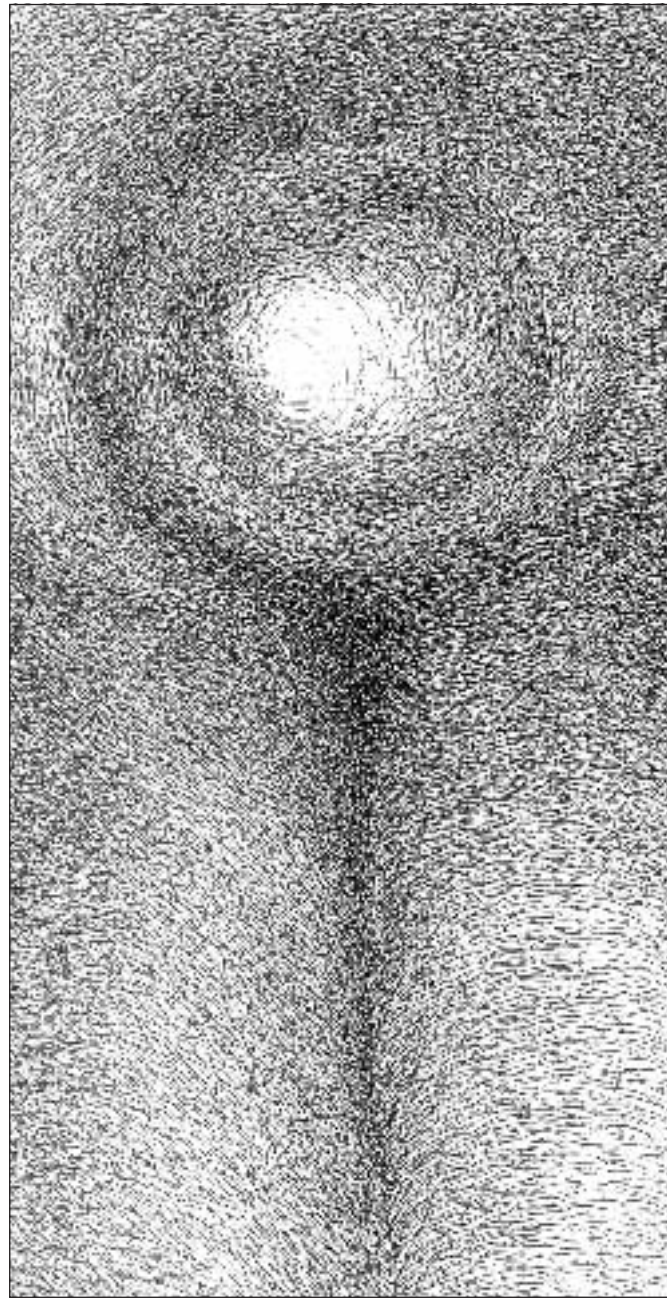
«Cucchiaio d'oro»: qualcuna delle lettrici under trenta sa cosa significa questa espressione? No, possiamo immaginare, per fortuna. Il cucchiaino d'oro era il medico che, se ne aveva le risorse e non ricorreva,

«I nuovi fondamentalismi? Natura e naturalezza»

anche più pericolosamente, alla mamma, se - la novità militante degli anni Settanta - non andavi a Londra aiutata da organizzazioni ad hoc, ti faceva abortire in clandestinità, pagando caro. Era «d'oro», appunto. E alla prima complicazione ti sbatteva per strada. Qualcuno ce n'era pure tra i parlamentari che fecero battaglia contro la legge: ci ricordiamo in particolare un senatore dell'Msi.

L'amarcord dove ci porta? A esplorare questa zona grigia, l'auspicata ma mancata partecipazione maggioritaria di elettorato femminile al referendum: insomma, stavolta perché le italiane non hanno, clamorosamente, capito qual era il loro interesse, e non l'hanno difeso? Divorzio e aborto erano, sì, problemi il contrario che astrusi, di vita quotidiana per molte e molti (quanto all'aborto, varrà la pena ricordare che solo nel '75 era stata approvata la legge che consentiva la pillola contraccettiva e istituiva i consultori). Ma c'è una cesura in più che si è prodotta in questi vent'anni? chiediamo a una testimone influente, Miriam Mafai. «Il clima allora era completamente diverso. Nel '74 eravamo in una fase di piena espansione della rivendicazione dei diritti: era una fase nata dal Sessantotto, dall'autunno caldo e poi dal movimento femminista, ancora vitale in quella data successiva, l'81 del referendum sull'aborto. Si lavorava per espandere i diritti di donne e giovani, dei lavoratori come dei portatori di handicap. C'era un quadro politico favorevole: nel '76 il Pci prese il 34% dei voti». (Si è ipotizzato anche qualcosa in più: che la legge 194, approvata dal Parlamento in quel tragico maggio '78, una settimana prima che le Br restituissero il corpo di Aldo Moro, nascesse in un clima parlamentare di solidarietà sui generis). «C'era», continua Mafai «quanto all'aborto, una campagna non isolata, internazionale: nel '73 negli Usa c'era stata la sentenza Roe versus Wade,

Nel 1974 e ancora nell'81 si viveva una fase di espansione dei diritti



Disegno di Pietro Zanchi

che aveva sancito la non punibilità dell'interruzione di gravidanza, mentre in Francia, come in Italia, le donne ricorrevano allo strumento politico dell'autodenuncia, dicevano "anch'io ho abortito". C'era un movimento femminista grande e organizzato, ispirato a culture radicali come quella del femminismo americano. Era un movimento che premeva, aveva parole d'ordine magari per alcune di noi non del tutto condivisibili, ma forti, "L'utero è mio e me lo gestisco io", "tremate, tremate, le streghe sono tornate". E c'erano dei partiti di

massa, allora, che, poi, potevano veicolare il discorso con milioni di persone».

Emerge un interrogativo: un referendum può farcela se non ha dietro un movimento, se è appeso nel vuoto? «Soprattutto, io credo, ci vuole un'altra preparazione. Per famiglia, divorzio, contraccezione, c'era stata un'incubazione lunga: già nei primissimi anni Sessanta *Noi donne*, che io allora dirigevo, aveva aperto il dibattito su diritto di famiglia e controllo delle nascite», ribatte Mafai.

Gli anni Settanta erano quelli in cui

dall'America le Boston's women facevano arrivare un libro, *Noi e il nostro corpo*, che era la prima mappa della fisicità e la sessualità femminile e su cui ci si formava come sull'atlante studi il mondo. Il 2005, al contrario, è l'anno in cui la stessa Jane Roe, quella che trentadue anni fa innescò il sisma, appoggiata, ora, dal Movimento pro life, ha chiesto alla Corte Usa di revocare proprio quella sentenza di allora a suo favore: di fare clic, insomma, e riavvolgere la Storia su se stessa. Significa che il femminismo, alla lunga, ha manifestato un tendenza all'autocancellazione? «La scomparsa del movimento in quanto tale, non della sua cultura, è un fenomeno ampio, da noi come in America» ribatte Mafai. «Ma io colgo come pericoloso soprattutto un altro fenomeno: l'espandersi di un culto fondamentalista della Natura e della Naturalezza e l'avversione per la scienza in quanto tale. Così è la fecondazione assistita in sé che viene guardata con sospetto, dimenticando che da sempre l'umanità ha operato sulla natura». In effetti, all'indomani del referendum si sono fatti vivi sui giornali anche alcuni «astensionisti di sinistra»: quelli che hanno rivendicato di non aver votato perché è l'«artificialità» che loro ripugna (il che, in verità, avrebbe giustificato piuttosto il «no»: perché l'astensione?). E dunque? «Io ho detto e ripetuto in sedi pubbliche che non mi farei impiantare in pancia l'ovulo di un'altra», osserva Mafai. «Ma non significa che io mi senta di proibire ad altre di farlo. Quello che ha subito un duro colpo, in questa vicenda, è il principio che si era affermato invece con forza nei casi del divorzio e dell'aborto: la legge te lo consente, non ti obbliga a farlo. È il principio della separazione tra peccato e reato. Divorzio, adulterio, aborto per la Chiesa sono peccato, ma per lo Stato non sono reato. La laicità è basata su questo».

1/ segue

Gli astensionisti di sinistra hanno detto di non votare perché contro l'«artificialità»

CHE ALTRO C'È

Le culture del Mediterraneo nel Val di Noto

● *Sabir, Circolo Mediterraneo di Conversazione* è una manifestazione che coinvolgerà, tra il 23 e il 26 giugno, scrittori, poeti, intellettuali e artisti di ventotto paesi dell'area mediterranea per una quattro giorni di incontri, tavole rotonde, concerti e conferenze che si svolgeranno in Sicilia, nel triangolo del Val di Noto (Ragusa, Modica, Scicli). Negli incontri in programma saranno affrontati temi che vanno dalla valorizzazione del patrimonio culturale comune del Mediterraneo alla promozione dei diritti umani e del ruolo delle donne. Tra gli ospiti: Edwar al-Kharrat, scrittore egiziano, Farouk Mardam-Bey, intellettuale siriano, Hoda Barakat, scrittrice libanese, Ibrahim al-Koni, scrittore libico. Per l'Italia interverranno l'archeologo Paolo Matthiae, lo storico Salvatore Bono e lo scrittore Stefano Malatesta.

Tribù della memoria alla Gnam

● *TM tribù della memoria* è un progetto nato durante il master in ideazione management e marketing degli eventi culturali della Sapienza di Roma, diretto da Alberto Abruzzese. Otto interventi d'artista per reinterpretare in chiave estetica le neotribù, categoria presa in prestito dalla ricerca sociologica per definire nuove comunità che si aggregano attorno a consumi vocalizzanti: può essere uno sport estremo, una forma d'arte o di abbigliamento, di comportamento o memoria. E proprio la memoria è stata scelta come chiave di lettura necessaria per creare punti di vista, mettere ordine. Inaugurazione alla Gnam oggi alle 18,00.

Omaggio a Rafael Sánchez Ferlosio

● Domani alle 19 alla biblioteca Casanatense di Roma si inaugura la mostra *Rafael Sánchez Ferlosio, escritor* (fino al 13 luglio 2005). La mostra, curata da Tomás Pollán, offre un percorso cronologico della vita e dell'opera di Ferlosio, scrittore e pensatore spagnolo tra i più incisivi e indipendenti, attraverso la lettura di un frammento significativo di ognuno dei suoi lavori accompagnato da un breve commento esplicativo dell'autore. L'ispanista Danilo Manera ha scritto per l'occasione il libro *Una lettura italiana di Rafael Sánchez Ferlosio*, ispirato alla mostra.

LA SCOMPARSA Scrisse, insieme a Lapiere, «Parigi brucia»

Larry Collins la storia bestseller

■ È morto ieri Larry Collins, autore con Dominique Lapiere di bestseller come *Parigi brucia?*, *Stanno la libertà*, *Gerusalemme*, *Gerusalemme!*, *New York brucia?* (scritto dopo l'attentato alle Twin Tower dell'11 settembre) e, da solo, di molti altri libri, tra cui una «storia segreta» dello sbarco in Normandia. La notizia del decesso è stato dato da Lapiere. L'autore americano aveva 75 anni ed è stato colpito da un'emorragia cerebrale mentre si trovava a Frejus, sulla Costa Azzurra, città dove viveva da lungo tempo. Verrà cremato giovedì a Ramatuelle, in Provenza. Nato in Connecticut nel 1929, Larry Collins si era trasferito in Francia nel 1954 per il periodo di leva al quartier generale alleato, che allora si trovava alle porte di Parigi. Fu a Parigi che incontrò Dominique Lapiere. Due anni dopo Collins fu assunto nell'ufficio di corrispondenza dell'agenzia di stampa Upi dalla capitale francese, poi divenne giornalista del *Nesweek*

(mentre Lapiere lavorava a *Paris-Match*). Con Lapiere si era specializzato in versioni romanzate e molto ben documentate di eventi storici come la creazione di Israele (*Gerusalemme, Gerusalemme!*); l'indipendenza dell'India (*Stanno, la libertà*) e la fine dell'occupazione tedesca di Parigi (*Parigi brucia?*). I due si scambiavano schede e documenti: Lapiere svolgeva inchieste sui servizi segreti francesi e Collins sulla Cia. E siccome uno scriveva in francese e l'altro in inglese, ciascuno traduceva l'altro. Finito il libro, l'estroverso Lapiere, aggiungeva del lirismo alle parti che aveva scritto per adeguare il libro ai gusti francesi e spagnoli; più discreto, più «british», Collins rimaneva fedele alla sua cronaca secca dei fatti.

Oltre all'esperienza di scrittura a quattro mani, ciascuno dei due giornalisti ha scritto libri in solitaria. Collins produsse *Fortitude*, *Dejali*, *La spada di Dio e D-Day*, la storia segreta.

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

Sempre al tuo fianco con la migliore musica italiana

Questa sera alle 21.00 in diretta e dal vivo



FRANCESCO RENGA

presenta il suo album CAMERE CON VISTA



CD UNIVERSAL

www.universalmusic.it

www.radioitalia.it

Scuola, ma il diavolo è un genitore gay?



Il diavolo nei tarocchi

IN UN COLLEGIO cristiano, scrive Gaynews, c'è chi considera diavoli i papà gay. Per il preside, che mostra apertura e rispetto, la segnalazione è falsa. Chi sono i genitori omosex e in classe come se ne parla?

di Delia Vaccarello

Una cosa è certa, il diavolo non è gay, né tanto meno è un genitore omosex: in questi tempi di «astensione» dal giudizio una chiarezza ha il valore di un panada da salvare. Eppure con ritorni cadenzati qualcuno spinge molto per accreditare a Lucifero l'orientamento omosessuale. Invano, almeno per ora. Dopo il gay pride di Milano si sono sprecate le polemiche per la presenza del trenino delle famiglie arcobaleno (www.famigliearcobaleno.org), una rappresentanza di 60 nuclei formati da papà gay e mamme lesbiche. I loro figli, alcuni presenti e sorridenti nei convogli colorati, sono nati con inseminazione artificiale o come nascono i bimbi da che mondo e mondo. Perché, va detto, che spermatozoi e ovuli quando si incontrano non si chiedono in

via preliminare l'orientamento sessuale dei corpi da cui provengono, dandosi il via libera al concepimento soltanto in presenza di eterosessualità doc. Questa condizione avrebbe davvero del diabolico e la Natura non l'ha prevista. Come diabolica sarebbe stata la notizia di cui forniamo una smentita e che indica, però, un clima culturale. Riceviamo la segnalazione, pubblicata sul portale www.gaynews.it, del seguente episodio: «Qualche giorno fa nella bacheca del Collegio di San Giuseppe di Torino, una scuola cristiana, era esposto un numero della rivista "Chi" aperto sulle pagine che mostravano fotografie di madri e padri gay. Una vignetta, sotto le fotografie, diceva: "Questo è il demonio". Una madre stupita che tale messaggio, poco educativo, fosse veicolato agli studenti, si legge su gaynews, avrebbe chiesto lu-

mi al dirigente dell'Istituto che non si sarebbe mostrato in disaccordo. Ma i giornalisti non sono creduloni. Abbiamo preso contatti con uno dei responsabili del Collegio. Ci ha risposto la voce limpida di fratello Emanuele: «Un tempo si diceva: "Una risata vi seppellirà", quando ci si trova dinanzi ad affermazioni del genere è anche inutile replicare». Fratello Emanuele è uno dei presidi del Collegio san Giuseppe dei fratelli delle scuole cristiane di Torino. Insegna filosofia, aspetto non di poco conto.

Il preside: «No comment Un tempo si diceva una risata vi seppellirà»

E così prosegue il suo pensiero: «Primo, non ho mai visto la rivista "Chi", ma so che non mi conforterebbe il suo livello culturale. Secondo, veniamo al tema. A livello di liceo, qualche volta l'argomento dell'omosessualità può venir fuori soprattutto durante le lezioni di religione sen-

za che sia fatta nessuna demonizzazione o discriminazione». Fratello Emanuele non fa uso di giudizi a priori. «Io insegno filosofia, nulla si deduce dall'orientamento sessuale dei pensatori. Ci sono tanti etero stupidi e tanti omosessuali geniali. Parlare di questo tema è pacifico con ragazzi che, essendo in adolescenza, si stanno cercando. I genitori e gli adulti non sono in grado di contattare, né c'è la volontà, le esperienze che un ragazzo può fare». Magari però non ci si ferma alle esperienze. «Dalle esperienze non dipende l'orientamento definitivo, e anche se la persona dovesse poi scegliere questa come la sua strada, non viene vista in modo negativo». Fratello Emanuele parla senza ambiguità: non c'è un clima di caccia alle streghe, o ai diavoli. Commenta Franco Grillini, direttore di gaynews: «Le parole di buon senso di fratello Emanuele ci potrebbero fare ben sperare sulla natura delle scuole cristiane nel loro rapporto con la questione omosessuale. C'è la convinzione di molti insegnanti che l'omosessualità, che vedono così massicciamente diffusa tra gli adolescenti, non sia altro che una fase di passaggio caratterizzata da sperimentazione e ricerca. In realtà identità e carattere

sono già formati ben prima dell'adolescenza. Sarebbe quindi auspicabile che in tutte le scuole, cristiane e laiche, l'atteggiamento di ogni insegnante verso ragazze e ragazzi omosessuali sia improntato al più rigoroso rispetto e alla più franca accettazione di questa insopprimibile realtà». Ma, visto che non sono demoni i figli né i padri gay, chi sono i genitori omosex? «Lottiamo per garantire la continuità del nucleo ai nostri figli - dice Maria Elena Mantovani, di fami-

Grillini: «In classe serve rispetto» I genitori gay: «La cultura ci ignora»

glie Arcobaleno - In caso di morte e malattia del genitore biologico, in caso di separazione tra i genitori, i figli rischiano di non avere garantita la presenza della co-mamma e del co-papà. Questi, di contro, non hanno per legge nessuno dovere nei confronti dei figli». Uno stato di

diritto deve garantire i più deboli e non chiudere gli occhi dinanzi a realtà che esistono tanto quanto la capacità di tutti di procreare. Le famiglie arcobaleno si dicono discriminate dai pregiudizi. Uno fra tanti: «È giusto che gli omosessuali possano avere figli?». «L'interrogativo è mal posto - rispondono in associazione - Nessuna legge di Natura impedisce a persone con figli di fare scelte affettive omosessuali né agli omosex di procreare. La possibilità di procreare è una scelta personale». E poiché non si vive di solo pane, occorre segnalare una mancanza di cibo che pone i figli degli omosex in stato di inedia («infernale»). Manca il cibo culturale quello che ci aiuta a vivere una vita degna di questo nome: libri di scuola, film, fiabe, canzoni ecc. ecc., non parlano di questi nuclei e dei loro bambini, che pure vivono in mezzo a noi, e so-

no circondati da amici e amiche. I veri diavoli si chiamano «silenzio» e «isolamento culturale»? Il trenino al Pride di Milano era carico di compagni di classe, colleghi di lavoro dei genitori gay e insegnanti con prole. Visti da fuori i bimbi erano tutti uguali. Perché possano essere davvero tutti uguali serve una robusta alimentazione a base di diritti e immaginario collettivo.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.fuorispaio.net
www.unita.it cliccare a sinistra per liberi tutti on line

Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 5 luglio

Foto di Jin Xing
ex colonello dell'esercito ora danzatrice trans
in scena a Bologna

L'ESTATE OMO tra le novità: il teatro trans Al via il Pride del Sud e il New gay village

Bologna, Salerno, Roma: l'estate omosex, ma aperta a tutti, si annuncia pirotecnica. La novità politica è il Salerno Pride: dal 24 al 26 giugno tre giorni di dibattiti con i rappresentanti del movimento omosex - da Arcigay e Arcilesbica all'Agedo (associazioni genitori e amici degli omosex), da scrittori a giornalisti -, mostre, presentazione libri, spettacoli. Portavoce dell'iniziativa è Pasquale Quaranta. Il logo è un inno alla libertà: «La bandiera arcobaleno, simbolo del movimento omosessuale, sventola alta, mentre i suoi colori prendono il volo sottoforma di gabbiani» leggiamo nel sito www.salernopride.it (per info contattare anche cell. 338/ 833 40 52, fax 089/662475).

Altra novità, il teatro trans. Nell'ambito della settima edizione del Festival «Vita nel Parco», che si terrà a Bologna dal 1 al 9 luglio (Via Emilia Ponente, 485; info: 051 566330; www.teatridivita.it), sarà dato ampio spazio al tema del gender e della transessualità. Spettacolo di punta («Shanghai Tango» di Jin Xing (nella foto) che andrà in scena il 2 e 3 luglio alle ore 21.00. L'attenzione è tutta rivolta alla trans Jin Xing e alla sua storia: da colonnello dell'Esercito popolare di Liberazione diventa prima stella della danza cinese. Nasce nel 1969 da genitori coreani e presto conquista il titolo di ballerino professionista dell'esercito cinese. A diciotto anni è già «stella della Cina come miglior danzatore». Si specializza in balletto russo e danza classica cinese e acrobatica, frequenta le scuole di New York, di Bruxelles, di Roma. Torna in Cina e fonda la sua compagnia. Nel 1996, la grande scelta: l'operazione e la vita in un corpo femminile. In cartellone anche uno spettacolo di Eva Robin's «Il frigo» di Copi, in scena tutti i giorni alle 23.00. Sempre per il teatro, segnaliamo lo spettacolo di Maurizio Argan «Tu

amore mio non mi riconoscerai più perché sono diventato verde e non sono più io» tratto dal libro «Gli Svergognati» di Delia Vaccarello (La tartaruga), che si terrà nell'ambito della rassegna romano Fontanonestate (www.fontanone.it) sabato 23 luglio ore 22.45, sul palco piccolo al fontanone del Gianicolo (parco della rimembranza) in via Garibaldi a Roma. E nella capitale si conferma la terza stagione del Gay Village in versione «new», con il trasferimento nel Parco San Sebastiano, in Via delle Terme di Caracalla, 55, dove sarà dal 30 giugno al 31 agosto. In cartellone numerose rassegne a tema, da «Onda Rainbow» a «Gay Cabaret», dai «lunedì di Pino Strabioli» alla serie cinematografica «Drive Out», dai «Gay Reading» alle serate di musica, moda e video. Le due discoteche, house e commerciale, ospiteranno le star dell'estate europea. Info: www.gayvillage.it d.v.



ROMA/1 dibattiti ed eventi per dodici giorni
Dal 28 giugno le giornate dell'Orgoglio

Il roma pride 2005, previsto per il 2 luglio, è stato spostato a sabato 9 luglio. L'appuntamento prima del corteo è a piazza della repubblica alle ore 16.00. Il pride romano di quest'anno vede tutte le associazioni romane e nazionali unite nella lotta per chiedere una legge contro le discriminazioni sulla base di orientamento sessuale e identità di genere. Dal 28 giugno al 9 luglio si terranno eventi culturali a Roma e provincia per celebrare l'orgoglio omosex. Info su www.mariomieli.org e www.romapride.it

ROMA/2 istantanee contro la paura
Portiamo le differenze in provincia

Il Circolo Mario Mieli invita alla mostra fotografica «Scopri le Differenze»: 30 anni di movimento gay lesbico bisessuale transgender. La mostra, con il contributo della Provincia di Roma e il Patrocinio del Comune di Fiano Romano, si terrà a Fiano Romano, Castello Ducale, dal 28 giugno (inaugurazione alle 17.00) al 6 Luglio 2005. Obiettivo: promuovere il valore delle differenze nelle città di piccole dimensioni dove la paura del giudizio degli altri comporta maggiori difficoltà.

ROMA/3 «Sappho garden» al Buon Pastore
Incontri internazionali sotto le stelle

Per chiudere in bellezza l'intensa stagione di eventi di respiro non solo nazionale il Coordinamento lesbiche romane organizza «Sappho garden» sabato 25 giugno dalle ore 18, 30 nel cortile della Casa Internazionale delle Donne, in Via S. Francesco di Sales 1/a, a Roma. Durante il pomeriggio verranno organizzati giochi a squadre (venire con scarpe comode!). La cena sarà a lume di candela e poi le danze. Evento solo per donne, info: CFS - Centro Femminista Separatista 06.6864201, e-mail: contatti@clrbp.it (C.L.R.).

MILANO il compleanno de «Il dito e la luna»
I dieci anni della «casa» di Towanda!

Il dito e la luna, la casa editrice di Francesca Polo, impegnata nella pubblicazione di testi di letteratura (e non solo) lesbica, gay e trans, nonché della rivista Towanda!, compie dieci anni. Per festeggiare e parlare di libri e periodici, allargare le aree di dibattito e confronto, farsi conoscere, appuntamento martedì 28 giugno dalle 19 alle 22 presso l'Hotel Ripamonti, giardino estivo, via dei Pini, Pieve Emanuele, a Milano. Tutte le info su www.ilditoelaluna.com.

tam tam

Il gusto dell'amore

OMOFOBIA 1. L'IRA DELLA PRESIDENTE Mary McAleese, presidente della Repubblica d'Irlanda, ha denunciato l'omofobia nelle classi parlando ai ragazzi di una scuola di Londonderry, nel Nord del Paese. «Questi cittadini di domani... come reagiscono? Che dicono quando sentono i loro amici fare commenti sessisti, razzisti, omofobi o settari?». Mary ha stimolato la reazione coraggiosa. «Restano silenziosi e lasciano il veleno spargersi con crudeltà o hanno il coraggio di fermare la progressione violenta e di dire che tali parole sono inaccettabili e pericolose?». Per Sean Morrin, responsabile dell'associazione gay Rainbow Project, è stato un discorso di svolta: «L'omofobia è endemica, anche tra i più giovani». La presidente non ha scelto a caso luogo e contesto: nel tessuto di Londonderry l'omofobia resta un grossissimo nodo. Ci vogliono passione civica e senso della carica istituzionale per ricordare gli «ultimi» e fare in modo che salgano sul podio di chi necessita di rispetto. I gay irlandesi possono andare orgogliosi a vita della loro «Mary». Nei loro cuori resterà «Mary per sempre».

OMOFOBIA 2. UNA PRESIDE PER TUTTI Ci sono persone che dicono «basta». Tollerano le ingiustizie fino a un certo punto poi stop. Ma non le ingiustizie per sé. La preside dell'università del Wisconsin, Luoluo Hong, etero e sposata, si è dimessa. Perché? Perché lo Stato nega ai dipendenti universitari gay e lesbiche «domestic partners», cioè conviventi, gli stessi benefici degli etero. Anno dopo anno, Hong ha visto i membri più brillanti del suo staff fare le valigie stanchi di non vedere riconosciuti i propri diritti, uno tra questi l'estensione dell'assicurazione sanitaria ai partners. «Non ne posso più» ha detto Hong e se ne è andata. Gay e lesbiche narrano le storie di sempre: chi vende la casa per sottoporsi a una complicata operazione e chi invece, etero, ha l'assicurazione dell'ateneo. Hong se ne è andata perché non poteva essere la preside di tutti. Chi vive così, all'insegna del «tutti per uno e uno per tutti», sembra fatto della materia degli angeli. E se ognuno di noi provasse a dire «basta»? Magari scopriremmo che gli angeli non abitano solo in paradiso.

OMOFOBIA 3. ODIO E CIOCCOLATO Dopo la statua eretta a Toronto per ricordare Alexander Wood, primo gay dichiarato, seguita da quella immaginaria di Grillini che Liberi tutti ha collocato nella Bologna del tremila, è in arrivo un altro monumento gay. Soggetto: Elton John. Materiale: il cioccolato. Peso: 126 chilogrammi. È stata esposta al museo londinese di Madame Tussaud, insolita e gay tra le statue di cera. Non entra di certo nel tempio di Madame un altro cantante, che ha cancellato la tournée europea con tappe in Francia e in Italia, dopo le vibranti proteste delle associazioni gay e per i diritti umani. Si chiama Sizzla Kalonji, è una star della musica giamaicana, nei suoi pezzi reggae dice: «sparate ai finocchi» e «i finocchi devono essere uccisi». Nei mesi scorsi gli è stato negato il visto di ingresso in Gran Bretagna. L'Inghilterra, dunque, mette le barriere all'odio e celebra l'amore. Come? La «gustosa» statua è stata inaugurata dinanzi a 200.000 persone. Elton e il suo David celebreranno la loro unione quando entrerà in vigore in Inghilterra la legge per le coppie gay. Vogliono una cerimonia intima. L'Amore, anche quello delle star, ha bisogno di silenzio. Tanto Silenzio per l'amore, quante proteste a voce alta per sbarrare l'accesso al razzismo e all'omofobia. Che abisso tra il sapore di cicut dell'odio e il gusto forte del cioccolato. d.v.

Cara Unità

RISPONDE
Furio Colombo



Caro dott. Furio Colombo, la distanza tra "loro" e "noi" sempre rimarrà se non riusciremo a liberarci dal pensiero piccolo borghese espresso, con grandi limiti professionali, nel film di Marco Tullio Giordana e ritrovato nell'articolo dell'onorevole Livia Turco. Fin quando ci saranno persone che ricoprono posizioni importanti, ma incapaci di lanciarsi oltre ai semplici due salti a piedi pari, ecco, difficile sarà notare l'accorciarsi delle distanze. Io vivo a Brescia, città in cui si snoda la vicenda narrata nel film "Quando sei nato non puoi più nasconderti" - titolo geniale e la genialità finisce lì - e mi chiedo: quale curiosità potrebbe smuovere in me la voglia di avvicinarmi e conoscere un extracomunitario, magari mio vicino di casa e magari in un quartiere come il Carmine (noto a tutti i bresciani come un centro di accoglienza di uomini e donne e bambini di razze diverse); oppure, possedere un appartamento nella zona della stazione (sempre di Brescia) e osservare dalle

finestre i traffici illeciti esercitati da uomini di colore. Ecco, mi domando: cosa potrei comunicare a questa povera gente? Mi sento di invitare l'onorevole Livia Turco ad affrontare una prova. Una piccola prova. Una semplice prova. Affittare una casa in uno dei due luoghi citati sopra, e trascorrervi del tempo. Sono convinto che non passerebbero molti giorni per lasciarsi travolgere dalla tentazione di dare fuoco alla propria casa o a quella dei vicini per eliminare e porre fine ai molti disguidi che, naturalmente, verrebbero a nascere; oppure, non sarebbe così remota la volontà (sicuramente repressa) di prendere un bastone e cacciare con le proprie mani quella gente che contribuisce al deprezzamento dell'immobile, forse, di proprietà. Prima di arrivare ad un dialogo sincero fra popoli di etnie diverse bisogna necessariamente preparare il terreno e far capire che ci sono delle regole per tutti e che ognuno di noi deve

Per i Paesi xenofobi non c'è futuro

rispettare; che esso sia bianco, giallo, nero, marrone, indaco o arancione. Con stima,

Walter Giudici

Caro Walter Giudici, non riesco a rispondere alla Sua lettera, in data 18 giugno, senza fare una digressione su ciò che Lei e io e tanti italiani hanno visto in televisione il 19 giugno. Mi riferisco alla manifestazione di Pontida, nella quale i seguaci di Bossi e di Castelli hanno espresso tutto il loro livore contro l'Europa, contro l'Italia (loro pensano di vivere in Padania) contro le leggi italiane (il ministro Castelli ha preso la parola per attaccare di nuovo il Presidente della Repubblica e la Costituzione) e contro gli immigrati. Cerco di mettermi nei suoi panni, di capire lo stato di emozione e tensione che ispira la sua lettera, scritta, evidentemente, da un lettore di questo giornale. Ecco la prima cosa che desidero dire: quando, sia pure in nome di un problema che una persona vive come vero e immediato, ci si avvicina a posizioni come quelle del capo della Lega, dei ministri fuori legge della Lega, e di quella parte di leghisti che va a manifestare contro "lo straniero", è indispensabile domandarsi se non vi sia qualcosa di sbagliato, di malposto, o di involontariamente fuori equilibrio nella propria posizione. Nessuno - che non sia già preda della incivile febbre leghista - può decidere che ci si può avvicinare alle posizioni di Bossi. Nel resto d'Europa simili posizioni

esistono, ma sono marginali e combattute e nessuno le rappresenta in veste di ministro al governo. Mi sembra sbagliato screditare il film di Marco Tullio Giordana, "Quando sei nato non puoi più nasconderti", tratto dal racconto con lo stesso titolo di Maria Pace Ottieri. Di quel racconto e di quel film non è geniale solo il titolo. Mi sembra ingiusto spingere via, quasi con sdegno, il nuovo e importante libro di Livia Turco "I nuovi italiani". Nel film di Giordana, un ragazzo salvato in mare da alcuni immigrati clandestini che stanno andando alla deriva, vuole sapere di più di quel popolo allo sbando. Ecco il cuore della storia: saperne di più, non catalogare uno per tutti, come si fa per le merci, e se uno è cattivo, sono tutti cattivi e basta. Se lei vuole dire che il problema è difficile e non si risolve con buone intenzioni e con buone parole ha ragione. Proviamo a prendere la situazione "immigrati" in un punto di inizio e in un punto di conclusione, che è - del resto - anche la proposta del libro di Livia Turco. Sull'inizio, le posso citare le avventure del quartiere di San Salvario. Lei mi parla di Brescia. Ma forse saprà che il quartiere di San Salvario, a Torino, è uno dei cuori caldi e delle zone più conflittuali del problema (lo era). E su questo, se ne avrà voglia, le suggerisco un altro film, che presto, spero, sarà distribuito con l'Unità: "Sotto il sole nero" di Enrico Verra, storie vere di immigrati e di italiani che vivono nello stesso quartiere e nelle stesse case.

Quando ero deputato eletto a Torino, durante la scorsa legislatura, ho fatto quello che lei suggerisce: lavoravo a San Salvario, in un negozio del quartiere. Mi sono dedicato a coloro che organizzavano marce di protesta, per ascoltare e capire. Gruppo etnico per gruppo etnico, abbiamo trovato persone volenterose per spiegarci e partecipare. Abbiamo trovato veri leader capaci di guidare a comportamenti di pace. Non c'era la Bossi-Fini, legge distruttiva, c'era la "Turco-Napolitano". Perciò abbiamo lavorato con un questore intelligente, con una polizia cauta e attenta, con il sostegno della città, della Sinagoga, della Moschea, della parrocchia, della Chiesa Valdese del quartiere. Queste situazioni non sono come quella di una classe scolastica riottosa o di una famiglia in disordine, in cui c'è chi può provare a rimettere le cose a posto una volta per sempre. È un lavoro continuo e senza fine, con la collaborazione di tutti. È un lavoro impossibile se una burocrazia cieca fa da barriera, se una legge stupida crea lunghi e umilianti percorsi a ostacoli che favoriscono la clandestinità, se un governo volgare che abbassa se stesso a livello della componente leghista, incattivisce l'opinione del Paese e, fatto ancora più grave, la allarma e la disorienta. Ora vediamo "la fine" possibile di questa storia. Forse lei ricorda, se non è giovanissimo, gli anni Settanta, l'inizio degli anni Ottanta, quando tutti i guru dell'economia e delle comunicazioni

profetizzavano l'inevitabile vittoria del Giappone sugli Stati Uniti. La mia risposta era stata, allora, che un sorpasso del Giappone sugli Stati Uniti era impossibile, benché tutti i segni, al momento fossero in favore del Giappone, perché - tra i due - avrebbe vinto il Paese multirazziale, multiculturale, multietnico, cioè l'America. Infatti, già allora, tutti i premi Nobel dei settori cruciali della ricerca toccavano a personaggi con strani nomi dei quattro angoli del mondo, tutti attivi nella ricerca americana, a volte cittadini americani da pochi anni. Il Giappone, Paese tra i più attenti a evitare qualsiasi tipo di immigrazione a qualsiasi titolo, in un solo decennio è stato rapidamente superato, in modo irreversibile dal Paese che allora, era il più tollerante, addirittura, il più interessato alla immigrazione. Nelle strade di moltissimi quartieri americani lei avrebbe trovato allora, e troverebbe oggi, tutte le situazioni che lei racconta parlando della sua città, Brescia. Ma, alla fine del percorso, c'è l'immenso successo che tocca a chi apre e non tocca a chi chiude. Dunque non si tratta di bontà a vanvera, come lei sembra pensare, con i suoi riferimenti al film di Giordana e al libro "I nuovi italiani" di Livia Turco. Si tratta di realismo (che vuol dire tenere in conto tutti gli aspetti del complicato "puzzle" immigrazione) e si tratta di guardare in avanti. Una cosa è certa: per i paesi xenofobi non c'è futuro.

L'Europa dei minimi termini

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Non a caso uno dei loro più intelligenti e tenaci esponenti, Giuliano Amato, intitola la sua sempre leggibile rubrica (*Il Sole 24 ore*, 19 giugno) con apparente buon senso: «l'obiettivo prioritario è evitare altre fratture». In realtà, quando le esasperanti mediazioni finiscono per non accontentare nessuno, alienando tutti coloro che ne restano estranei (in questo caso, i popoli europei), una frattura può essere la premessa necessaria per la costruzione futura. Ciò vale soprattutto per l'Italia - che ha votato la sua storia democratica all'Europa politica, da Mazzini e Cattaneo a De Gasperi - e per il centrosinistra che ambisce a ricucire lo sbrego che vi ha inferto il governo Berlusconi. Cos'è l'eurominimalismo, quali obiettivi ha perseguito in questi anni e come ha determinato la duplice sconfitta che è sotto i nostri occhi,

della Costituzione e del progetto di bilancio europeo? La risposta, o le risposte, a questi interrogativi sono relativamente semplici. Si tratta innanzitutto della ricerca defatigante di un minimo comune denominatore - *nomina sunt substantia rerum* - tra le diverse volontà dei governi, staticamente intese e passivamente gestite dai negozianti di turno. Tutto ciò dopo l'istituzione dell'euro e con l'eccezione dell'ammissione dei nuovi membri, giustamente intesa da una minoranza, guidata dalla Commissione presieduta da Romano Prodi, come alto dovere politico e sociale di riunificare il nostro continente, diviso e spartito dalla guerra fredda. Questa Europa minimalista, dominata dai governi, a scapito delle Istituzioni integrate (Parlamento, Commissione e anche Banca di Francoforte che non può vivere di solo mercato), ha rincarato l'obiettivo di trovare di volta in volta il compromesso tra euroscettici ed europeisti. Una prassi ragionevole e addirittura necessaria nella vita quotidiana dell'Unione ma strategicamente letale perché incapace di esprimere scelte politicamente ambiziose, riducendo il Parlamento a pronuncianti virtuosi anche se, alla prova dei fatti, velleitari e la

Commissione al piccolo cabotaggio regolamentare, alla mercé dell'impopolarità che esso produce nelle pubbliche opinioni dei Paesi membri. Né i governanti per l'appunto minimalisti possono spiegare ai loro elettori l'entità della posta in gioco o trasmettere una passione che non sentono (un esempio significativo, quanto poco noto, è quello di Göran Persson, presidente del Consiglio svedese, giustamente rimproverato dalla commissaria connazionale, Margot Wallström, di avere perso il Referendum sull'euro nel proprio Paese per non averne spiegato il senso politico). Non è, perciò, casuale se con quello zibaldone denominato Costituzione europea tutti i nodi del minimalismo siano venuti al pettine: alcune acquisizioni di pregio (in primo luogo la costituzionalizzazione dei diritti sociali e politici formulati a Nizza) convivono con la dottrina liberista di una fase precedente, mentre nulla sfugge al controllo dei governi nelle procedure deliberanti previste. La Convenzione di Giscard e Amato (ma che fine fece l'europeista Dehaene?), sommi sacerdoti dell'intelligenza minimalista, non ha mosso foglia che Blair non voglia. I tormenti odierni dimostrano che sarebbe stato meglio che

francesi e olandesi avessero approvato la Carta, privando i *think-tank* neoconservatori americani del loro attuale *Schadenfreude* (il poco cristiano sentimento di gioia che suscitano le disgrazie altrui), puntualmente segnalato da Barbara Spinelli (*La Stampa*, 19 giugno). Eppure, come negare, alla prova dei fatti, che quella sconfitta era iscritta nel Dna di una Carta incapace di riscaldare gli animi degli europeisti o di placare gli euroscettici? Il male minore, in questo caso inteso come approvazione di un documento insoddisfacente, non costituisce mai un grande argomento per portare le masse al voto: i Referendum di casa nostra lo dimostrano. La scadenza del bilancio comunitario è giunta eccessivamente a ridosso della sconfitta della Costituzione, giustamente accantonata dopo il defilarsi di Blair, perché il vertice di Bruxelles potesse trovare ed applicare un'alternativa al metodo minimalista imperante. L'europeista Juncker è stato costretto a formulare un compromesso che dava qualcosa a ciascuno e nulla all'Europa: a Chirac una riduzione di entità solo modesta delle sovvenzioni agricole, a Blair un altrettanto modesta riduzione dei privilegi contributivi a suo tempo

estorti dalla Thatcher, ad un Berlusconi insolitamente silenzioso fond di strutturali quasi intatti per il Mezzogiorno, a tedeschi, olandesi e svedesi un bilancio comunitario complessivamente contenuto, il tutto a spese dei programmi di ricerca e sviluppo a suo tempo convenuti a Lisbona. Troppo e troppo poco. Questa follia sostanzialmente antieuropea non era sufficientemente minimalista per bloccare la *Hubris* euroscettica di Blair, seguito dai suoi alleati antichi (Persson) e nuovi (Balkenende condizionato o rinfagullizzato dai suoi elettori olandesi). Ne risulta che il treno europeo non ritroverà una locomotiva funzionante finché alcuni suoi attori comunitari e governativi non collocheranno sul suo ruolino di marcia qualcuno dei problemi veri senza affrontare i quali l'Europa nelle sue variegate componenti continuerà a essere oggetto e non soggetto di politica: che si tratti di Lisbona, come motore di una nuova fase di sviluppo, o della politica estera e di sicurezza o di una nuova politica agricola che non serva soltanto a vincere o perdere le elezioni francesi ma risponda agli imperativi economici e morali posti dal Sud del mondo. Decisioni coerenti con gli alti valori di pace, rappresentanza democratica e



coesione sociale di cui l'Europa è portatrice potenziale. È del tutto evidente che una simile prospettiva non scaturirà da nuovi unanimismi massimalisti, ma dalla politica di attori europei che, magari usando cooperazioni rafforzate come nel caso dell'Euro, sappiano rendersi intelleggibili ai più. Prima o dopo i Paesi piccoli e ricchi impareranno (o, nel caso dell'Olanda, reimpareranno) dai nuovi membri dell'Europa dell'Est, da cui è scaturita l'unica nota positiva del vertice di Bruxelles, che solo una integrazione

più avanzata offre loro un ruolo e uno spazio democratico in Europa. Gli stati più grandi, a cominciare dalla Francia, si accorgeranno, ancora una volta, di non avere dimensioni sufficienti per affrontare le sfide di una globalizzazione altrimenti segnata dalle follie Bushiane. L'Italia, è compito nostro, ritroverà il ruolo dettato dalla sua storia. Ci vorrà tempo, non sappiamo quanto, ma succederà, perché è nell'ordine delle cose, come si diceva un tempo.

g.gimigone@libero.it

Quei ragazzi che non sanno perdere

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Quello di cercare di capire non tanto i motivi del gesto di questo ragazzo romano, o i motivi dell'immenso dolore del ragazzo di Marsala, ma il significato vero di quello che sta avvenendo negli ultimi anni. E che non ha solo a che fare con la sociologia, ma ha a che fare con questo mondo in cui lasciamo crescere i nostri figli, con un modello di società e un modello di esistenza su cui bisognerebbe dire veramente qualcosa. E non si tratta delle solite cose tipo: non siamo capaci di capirli (noi genitori), non siamo capaci di ascoltarli (noi genitori), gli psicologi, gli insegnanti, e tutti gli altri). Ma di ben altro. Nessuno ha una risposta soltanto sul perché un

ragazzino, di fronte a un fallimento scolastico, decide di lanciarsi dal terzo piano. Nessuno ha facili risposte sulla sofferenza e sul dolore. Ma c'è un punto, uno soltanto, su cui gli insegnanti, la scuola in generale, i genitori, il mondo del lavoro, gli istruttori di calcio o di pallanuoto o di musica, chiunque insomma, devono cominciare a riflettere. Il punto è quello del valore. Negli ultimi anni, in coincidenza con un barbaro neoliberalismo di tipo culturale abbiamo costruito un mondo per i nostri figli dove il valore sta in quello che fai. Non è un dettaglio da poco, e non è vero che è sempre stato così. Le famiglie, la scuola, le competizioni sportive, sono costruite attraverso l'idea di valore. E non l'idea di valore per la totalità di quello che sei, ma applicato, soltanto a quello che dovresti saper fare.

Questo avviene sin dalle scuole elementari, attraverso un meccanismo di richieste degli insegnanti a cui si accodano talvolta i genitori, a cui si accodano gli insegnanti di discipline sportive. Già dalle elementari scatta un meccanismo di tipo competitivo. Si gioca a calcio per essere convocati alla partita della domenica, non per il piacere di giocare, si va a scuola per essere i più bravi, non per il piacere di imparare e di stare assieme. Ma soprattutto passa un messaggio, in tutto, per cui se non sai reggere alla richiesta di prestazioni, non sei nulla. Il fallimento, l'incapacità di rispondere in modo efficace a queste prestazioni, porta a un vero e proprio fallimento identitario. E questo non basterà certo a spiegare i due casi drammatici di questi giorni ma spiega assai bene lo stress, la paura, l'ansia, e l'incapacità di

pensarsi come bambini, come ragazzi e come persone, indipendentemente da quello che si è capaci di fare: perché quello che si è non è altro che quello che si è capaci di fare. Poi certo, in tutto questo va anche considerato il rovescio della medaglia. Ovvero che in questa sorta di vuoto educativo e formativo le famiglie tendono da un lato a richiedere risultati e prestazioni ai propri figli, ma dall'altro a giustificargli di continuo a proteggerli nel caso questi risultati non vengano. Per cui si crea un paradosso abbastanza strano, dove i ragazzi più giovani vivono spesso una situazione di frustrazione all'esterno e di protezione all'interno della famiglia. Senza una via di mezzo, senza un equilibrio che li possa far maturare. Ma in un sistema dove la crescita dei giovani, il percorso formativo è lasciato solamente all'equazione identità/

valore, sarà sempre più difficile far capire agli insegnanti, spesso (ma non sempre) bravi e attenti, ma con pochi strumenti per leggere fino in fondo il mondo che abbiamo di fronte, che devono scindere l'identità dal concetto di valore, che conta quello che si è, piuttosto che quello che si fa. Lo aveva detto in modo didascalico e forse un po' semplicistico, molti anni fa l'autore di best seller Erich Fromm; lo ha scritto, lo ha analizzato per molti anni, un affascinante psicoanalista inglese di origini indiane, il principe Masud Khan, allievo del grande Winnicott, che si è occupato a lungo di quelli che lui chiamava gli "spazi privati del sé". Non c'è bisogno di leggere Masud Khan per dire ai nostri figli che valgono per la loro capacità di essere delle persone che hanno sentimenti, che hanno una sensibilità, e che il loro valore

sta nella loro unicità e nella loro esistenza in sé. Ma c'è bisogno di fargli riflettere che non ha alcuna importanza ottenere risultati a tutti i costi, che il tempo non serve soltanto a raggiungere un obiettivo e a raggiungere uno scopo, ma che il loro tempo è un tempo per perdersi, per tornare indietro, per capire, per "stare e sperimantare il mondo e la vita", non per raggiungere qualcosa. Il "campo coltivato a maggesse" di cui parlava Masud Khan, è quel luogo della sensibilità, della creatività, dove si lasciano crescere i nostri figli, con attenzione certo, ma senza troppe regole, un luogo di poesia indispensabile per imparare un po' a capirsi e sopportare le frustrazioni della vita. Di campi coltivati a maggesse ce n'è sempre meno. E questo è il dramma più grande di quest'epoca e di questi tempi.

rotroneo@unita.it

Le ragioni di una sconfitta

CARLO FLAMIGNI

L'impegno che mi sembra più urgente a pochi giorni da questa cocente sconfitta referendaria consiste nell'avviare una seria e onesta analisi critica.

Se saremo in grado di farlo potremo anche lavorare efficacemente per il futuro, sia per le nuove battaglie culturali che, temo, saranno all'ordine del giorno nel nostro paese, che per percorrere tutte le altre strade legittimamente disponibili per arrivare ad una legge sulla procreazione assistita migliore della 40/2004.

Le ragioni di questa sconfitta sono molte, mi sembra che almeno su questo ci sia accordo. C'è anche una classifica dei perdenti: i malati, le coppie sterili, le persone che soffrono e sperano. Anche tra chi si è adoperato per far vincere il sì c'è una sorta di scala di valori: le associazioni dei pazienti, le donne dei democratici di sinistra e dell'Ulivo innanzitutto; e poi i radicali, gli esponenti della destra che si sono giocati mezza fortuna politica. Ci sarà da riflettere per tutti.

Adesso, in questo articolo, su questo giornale, voglio ragionare su un problema che mi sembra prevalente: una parte di quel 75% di assenti (dovrò pure sottrarre la quota di assenteismo fisiologico da referendum) ha espresso un parere critico, negativo, sulla ricerca scientifica. Forse ha paura della scienza, forse non ama gli scienziati. A una Festa dell'Unità un compagno mi ha detto: "siete arroganti come i preti". Ebbene voglio riflettere sulla mia arroganza e voglio ragionare sulla scienza: cos'è, come dovrebbe essere, come la dovrebbero vedere i cittadini.

La scienza è un grande investimento sociale, forse il più importante di tutti. La società investe nella scienza perché spera di ricavarne vantaggi: per sé, per i suoi figli più deboli e più sofferenti, per tutti. La società vuole che le nuove conoscenze prodotte rendano la vita degli uomini migliore e non può accettare il rischio che i prodotti del sapere

possano essere dannosi per l'uomo. Così, lascia libera la scienza di esplorare l'ignoto, perché un occhio che scruta non può fare male a nessuno; chiede invece di poter esercitare un controllo sulle cose che la tecnica produce, perché una mano che fruga può far male, e come.

Ciò significa lasciare ad ogni ricercatore la più ampia sfera di decisioni autonome compatibili con l'interesse dell'umanità. Ciò significa anche che la scienza deve garantire la società in merito alla trasparenza e alla sincerità e per farlo deve darsi una struttura normativa. In questo modo, la scienza diviene un modello di produzione della conoscenza e le sue norme sociali sono inseparabili da quelle che riguardano i principi e il metodo della conoscenza scientifica: non si può separare l'idea che gli scienziati hanno su ciò che dovrebbe essere considerata la verità, dai modi in cui operano per raggiungerla.

Il natismo dello stato, se la ricerca accademica non viene adeguatamente sostenuta, può accadere che "l'altra scienza" tracimi e occupi spazi non suoi. È accaduto, accadrà ancora. Bisogna evitare che accada.

Io credo che della scienza i cittadini si possano fidare, credo in una scienza al servizio dell'uomo. Per far credere l'opposto, sono state dette calunnie, sostenute menzogne, negate verità lapalissiane. Non esiste l'eugenetica che sa fare bambini più belli; nessuno mangia gli embrioni o li spalma sul pane, nemmeno noi comunisti. Se le fecondazioni assistite fossero tutto il male che si è detto di loro, non vedo perché dovremmo sporcarci le mani e tradire il nostro impegno con la società. Sentite cosa mi ha detto il 10 giugno l'onorevole Olimpia Tarzia, vicepresidente del Movimento per la vita, durante la trasmissione radiofonica "Nove in punto" di Radio24: "... il volere andare a

alla società, così pochi hanno recepito la richiesta di solidarietà, di compassione nei confronti della sofferenza e della malattia? Perché sono stati ascoltati gli imbonitori che ci spiegavano che una speranza di vita conta più di una, due, molte vite e non chi denudava il proprio dolore davanti alla comunità chiedendo solidarietà e conforto?

Non credo sia stata l'adesione ai principi della morale cattolica a creare questa bizzarria. Credo invece che a dimostrare ostilità nei confronti della scienza sia stata una generale disposizione della coscienza collettiva degli uomini che chiamerò, per semplicità, la morale di senso comune. Questa morale, che si forma per molteplici influenze dentro ognuno di noi, è particolarmente restia ad accettare i cambiamenti e persino le proposte di cambiamenti che la scienza propone, ma ha ugualmente un rapporto utile ed efficace con la scienza perché è

sensibile a quelle che vengono definite "le intuizioni delle conoscenze possibili" quando riesce a trovare, in esse, indicazioni chiare sui vantaggi impliciti e tranquillità nei riguardi dei rischi probabili.

È in questa morale che siamo inciampati, è con questa morale che dobbiamo dialogare in avvenire. Dialogare tutti, nessuno escluso. Penso che chi è mancato soprattutto al proprio compito siamo stati noi, medici, biologi e ricercatori, che non abbiamo dedicato il tempo necessario alla comunicazione della conoscenza, alla promozione della cultura, utilizzando le vie consuete e inventandone di nuove. Ed è mancato il mondo politico, soprattutto quello al quale mi riferisco personalmente, che avrebbe dovuto fare del tema del rapporto tra società e scienza uno dei suoi punti di riferimento costanti. Tra l'altro, sono convinto che il rapporto tra morale di senso co-

mune e intuizione delle conoscenze possibili debba essere mantenuto vivo ed efficace da un'etica non dogmatica, laica, capace di adattarsi rapidamente al nuovo, di riconoscere gli elementi di mistificazione e di rischio, di non inchiodare la società a un concetto antistorico di natura, ma di salvaguardare al contempo la dignità di tutti gli esseri umani. Su questa etica laica è stata fatta molta confusione e lo stesso concetto di laicità è stato travisato in modo curioso, fino ad assolverlo nel caso consenta la pacifica espressione dei principi religiosi: anche quando questi non sono condivisi, cardinale Ruini? Anche quando si fanno preferire dallo stato ignorando la sofferenza di altre ideologie parimenti religiose? Tra i principi della laicità c'è il rispetto delle convinzioni religiose di tutti, nella consapevolezza, però, che dalla fede - da qualsiasi fede - non possono arrivare prescrizioni e soluzioni, an-

che e soprattutto in materia di bioetica.

Ho detto che avrei ragionato anche sulla mia arroganza e lo faccio. So dove ho sbagliato e me ne scuso. Mi sono lasciato invischiare in diatribe inutili, ho perso di vista le cose importanti, quelle che avrei dovuto ripetere e ripetere: c'è gente che soffre, pensate a loro; c'è gente che vuole la vostra solidarietà, dategliela.

Era purtroppo tardi per fare divulgazione, la promozione di cultura richiede tempo, uomini, mezzi. Forse è bene che smettiamo di stare a scrivere, per un po'. Ragioniamo invece su come si può agire positivamente. Come Maurizio Mori ed io abbiamo sostenuto nel nostro libro, siamo alle soglie di un mutamento di paradigmi.

Questa, in fondo, è stata una scaramuccia. Ma niente tornerà ad essere come prima.

Referendum, una parte di quel 75% di assenti ha espresso un parere critico, negativo sulla ricerca scientifica. Forse ha paura della scienza forse non ama gli scienziati

I valori e le norme che garantiscono il funzionamento della scienza sono stati descritti da Robert Merton in quattro imperativi istituzionali: il comunitarismo, l'universalismo, il disinteresse e lo scetticismo organizzativo.

Altri filosofi della scienza hanno aggiunto l'originalità, la creatività, la cooperazione, la trasparenza. Queste norme e questi valori dovrebbero consentire ai ricercatori il massimo di una libertà virtuosa, ma è ovvio che - come tutte le attività dell'uomo - anche la scienza ha le sue devianze. Ad esempio le norme che ho descritto valgono per la scienza accademica, quella - solo per fare un esempio - che si svolge nelle università, mentre non si ritrova costantemente nella scienza post-accademica, quella - sempre per fare un esempio - che è promossa da qualsiasi tipo di potere economico. Se cessa il me-

produrre più embrioni quando non servono fa venire veramente il dubbio di interessi diversi rispetto a quelli della coppia, ma di avere embrioni disponibili per avere le mani libere su un discorso di ricerca e di sperimentazione c'è dietro una serie di interessi economici che vorrei ricordare tutte le tecniche di clonazione sono coperte da brevetti....".

Sono calunnie: sfido l'onorevole Tarzia a dimostrare che una sola parola di quanto ha detto è vera. Se non è in grado di farlo, allora ha mentito.

A questo punto è giusto chiedersi: cosa è successo?

Perché sembra essere passata l'idea che gli scienziati operino in oscure caverne alterando quello che c'è di più sacro nella natura dell'uomo? Perché ha prevalso il timore della clonazione? Perché, soprattutto, così poche persone hanno recepito il messaggio che molti di noi cercavano di inviare



UGANDA Un campo per i rifugiati

Una ragazzina sudanese rifugiata siede in un angolo d'ombra nel campo di rifugiati di Ikafé, nel nordovest dell'Uganda, vicino ai confini del Sudan e della Repubblica del Congo.

L'Uganda ospita attualmente centinaia e centinaia di rifugiati provenienti da diverse aree dell'Africa dove sono in corso gravi conflitti.

La vittoria di Dio

PAOLO FLORES D'ARCAIS

SEGUE DALLA PRIMA

E neppure il Dio di preti cattolici che prendono sul serio il vangelo: alla don Gallo (e tanti come lui). Che a votare ci sono andati, senza licenza dei superiori ma in obbedienza alla propria coscienza. In quel week-end ha vinto un solo Dio: il Dio della Chiesa cattolica nella sua accezione strettamente gerarchica. Il Dio di Joseph Ratzinger e Camillo Ruini, insomma. A voler essere onesti, o per lo meno esatti, quel Dio non ha vinto da solo. Da solo non ce l'avrebbe fatta. Ha vinto in alleanza con l'astensionismo abituale, ormai al trenta per cento nelle consultazioni politiche e oltre il quaranta in quelle referendarie (le rarissime volte che riescono). E con l'ondata popolare di panico verso la scienza, nuovo e sottovalutato oscurantismo di massa.

Ma l'astensionismo abituale, a volerlo ascoltare (anziché esorcizzare come "fisiologico"), parla della crisi della democrazia, della rappresentanza che diventa finzione, del monopolio partitocratico autoreferenziale (felicitemente intrecciato ai poteri forti, economico-finanziari, checcché strilli la retorica populista d'ordinanza). Il panico verso la scienza rifiuta invece in radice la distinzione tra

scienza/conoscenza e uso tecnologico della medesima. Come se fosse ragionevole biasimare il fuoco e la ruota, strumenti di progresso esponenziale, visto che celebrano fasti mostruosi nella tortura e successivo auto-da-fé degli eretici.

Le conoscenze sul nucleo atomico e sul genoma non sono responsabilità di Nagasaki o di ogni futuro dottor Mabuse. Accusare la scienza è un modo comodo per auto-assolverci dalla nostra responsabilità di cittadini, e/o un modo pericoloso di occultarci la nostra impotenza di cittadini di fronte alla video-partitocrazia dei politici di mestiere che ha monopolizzato e sequestrato la nostra sovranità (ormai solo putativa). Questo vero e proprio odio teologico (e sospetto popolare) contro la scienza, nasconde in realtà la paura di fare i conti con la verità del disincanto: la mancanza di un senso iscritto nel cosmo e della

storia umana, il dovere, insopportabile, di essere i creatori della nostra norma, di essere autonomi - autos-nomos - premessa per essere cittadini. La paura di affrontare il finito irrimediabile dell'esistenza.

Da questo dolore di essere individui, gettati in un universo insensato, la spinta a rifugiarsi in ogni nicchia di illusione e autoinganno. Il proliferare a metastasi di ogni occultismo e superstizione. Ma il rifugio doveva essere proprio la democrazia, il nostro destino riappropriato per autos-nomos, sovranità autonoma di tutti e di ciascuno, orizzonte di potere simmetrico e riconoscimento reciproco, anche nel conflitto. I "realisti" bollano tutto ciò di utopia: democrazia è mera circolazione di élites, tecnica di governo, il resto è poesia.

Ma se questa poesia viene meno (è il solo fondamento di legittimità delle democrazie!), se nella de-

mocrazia ridotta a simulacro viene meno anche la possibilità di lotare-per, ecco dilagare la rassegnazione di massa, il cinismo degli individui/replicanti, l'indifferenza alla cosa pubblica, resa estranea (privata!) dall'Opia riuscita dell'establishment video-partitocratico.

La democrazia sottratta sottrae speranza di "dare senso". L'impotenza di ciascuno rende scatenato (rispetto al controllo democratico) l'uso della scienza, e l'hybris di profitto che l'accompagna. La sfiducia nella scienza e nel voto si alimentano a vicenda, in spirale viziosa (magari fosse solo un circolo).

La sinergia tra i tre fenomeni - clericale, partitocratico, superstizioso - costituisce la nuova santa alleanza oscurantista contro la democrazia presa sul serio. Se ne esce solo con un grande progetto di controffensiva politica e culturale di segno democratico-illuminista.

L'alternativa cattolica (l'«Etsi Deus daretur» a cui Papa Ratzinger invita anche i non credenti, quando si tratti di fare le leggi, e il bacio della pantofola intimato dagli atei devoti) sottovaluta il futuro assai prossimo di questo ritorno trionfante di Dio sulla scena pubblica. Perché vale poi per qualsiasi Dio, non in esclusiva per il Dio di Ratzinger e Ruini. E ogni religione pretende coincidenza tra ciò che detta la propria fede e ciò che sarebbe natura umana.

Se per Ruini la cellula fecondata che si è duplicata alcune volte (la morula) è già persona, e dunque omicidio usarla, per un'altra fede la natura condanna la trasfusione, o ammette la poligamia. E chi deciderà su quale sia natura? La maggioranza? A metà del secolo, nelle nostre metropoli, sarà probabilmente islamica. La convivenza futura è possibile solo nel riconoscimento dei diritti inalienabili di ogni persona (la

madre, non il feto. E ciascuno di noi rispetto alla propria vita, compresa la decisione di eutanasia e relativo aiuto). Dunque, più che mai: Etsi Deus non daretur.

21 giugno 2005, ore 18.15
Bologna, piazza San Domenico 13
Biblioteca Monumentale
del Convento San Domenico
Mons. Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna

Paolo Flores d'Arcais direttore di *MicroMega*
In controversia su:
ETSI DEUS NON DARETUR:
dittatura del relativismo o premessa di libertà democratiche?
in occasione della presentazione del volume
Joseph Ratzinger - Paolo Flores d'Arcais, *Dio esiste? Un confronto su verità, fede, ateismo*
(supplemento di *MicroMega* 2/2005)

Ha vinto un solo Dio: il Dio della Chiesa cattolica nella sua accezione strettamente gerarchica

Quel Dio non ha vinto da solo. Da solo non ce l'avrebbe fatta. Ha vinto in alleanza con l'astensionismo abituale

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • Sies S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• STS S.p.A. Strada 35, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 • Pubblikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 20 giugno è stata di 135.269 copie</p>			

COMPUTER MAGAZINE

In edicola con un numero da brivido!



1 Versione 2 CD € 4,90



2 Versione DVD € 6,90



Scelti per voi **Film**

Il silenzio tra due pensieri

Secondo il Corano una donna vergine condannata a morte è costretta a sposarsi perché altrimenti andrebbe in paradiso, invece che all'inferno. Il suo futuro marito sarà il boia! La paradossale situazione porta l'uomo a ripensare a se stesso e al proprio ruolo. L'iraniano Payami gira un film non contro la religione, ma contro il dogmatismo che tenta di dominare la società e soprattutto la donne.

di Babak Payami Drammatico

My summer of Love

Mona vive con il fratello, colpito da una crisi mistica, in un paesino dello Yorkshire, ma si sente sola e incompresa. Tamsin abita in un'antica dimora aristocratica, tra cavalli e servitù, ed è ricca e vizziata. Durante una calda estate tra le due adolescenti nascerà un'intensa amicizia, destinata a destare scandalo nella piccola comunità. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Helen Cross.

di Pawel Pawlikowski Drammatico

La piccola Lola

Tavernier affronta il delicato e complicato tema delle adozioni internazionali raccontando l'odissea burocratica e umana di una giovane coppia francese (lui medico, lei insegnante) che vorrebbe adottare una bambina cambogiana. Ambientato prevalentemente nel paese asiatico, in una Phnom Penh devastata dalla miseria e dalle mine, il film è un viaggio-inchiesta per capire tutti i passaggi e gli ostacoli che un'adozione comporta.

di Bertrand Tavernier Drammatico

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

di Istvan Szabo Commedia

La samaritana

Dopo "Primavera, Estate, Autunno, Inverno... e ancora Primavera" e "Ferro 3" il regista coreano continua il suo personale viaggio nel cuore umano alla ricerca di una purezza impossibile e di un perdono altrettanto impossibile. Jae-young e Yeo-jin, due quindicenni, sono grandi amiche. La prima si prostituisce, l'altra organizza gli appuntamenti ed incassa il denaro. Quando l'amica muore, Yeo-jin prende il suo posto.

di Kim Ki-Duk Drammatico

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

Contronatura

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Alessandro Tofanelli Drammatico

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Quo Vadis, Baby? 21:00 (€ 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Sala A **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B **La piccola Lola** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 16:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 **Batman Begins** 16:00-18:50-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 16:30-18:25-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 **Danny the dog** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 **Alta tensione** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 **Kung Fusion** 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 **Batman Begins** 17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 **Batman Begins** 15:10-17:55-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 **Sin City** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 **Il più bel giorno della mia vita** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City
Tel. 0108690073
Le ricamatrici 16:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 **Mysterious Skin** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Triple agent - Agente speciale 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
I love Huckabees - Le strane coincidenze... 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala Luga **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Connie e Carla 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
La storia del cammello che piange 20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro
via Piabiana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Amatemi! 20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **La samaritana** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
Batman Begins 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Legami sporchi 17:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sin City 22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **New York Taxi** 17:30-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **La mia vita a Garden State** 17:20-20:20-22:40 (€ 3,00)
Sala 4 **Wimbledon** 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 **La maschera di cera** 17:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 6 **White Noise** 17:50-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Batman Begins** 17:45-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8 **Sin City** 17:50-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 **Kung Fusion** 20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Quo Vadis, Baby? 17:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 **Batman Begins** 19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 **Batman Begins** 18:40-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 **Alta tensione** 17:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 **Danny the dog** 17:45-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 **Batman Begins** 16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 **Danny the dog** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Stage Beauty 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
Chiavari

Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Le conseguenze dell'amore 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna

Fontanabuona
via San Gualtero - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Isola Del Cantone

Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone

O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo

Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 **Batman Begins** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La caduta** 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Sin City** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Alta tensione 20:20-22:20 (€ 4,50)

Ronco Scrivia

Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione

Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Santa Margherita Ligure

Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Batman Begins 16:30-20:00-22:20 (€ 4,50)

Sestri Levante

Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Batman Begins 20:00-22:20 (€ 4,50)

IMPERIA

Centrale
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Batman Begins 20:00-22:40 (€ 4,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Quo Vadis, Baby? 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia
Sanremo

Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Alta tensione 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Quo Vadis, Baby? 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 **Il Fantasma dell'Opera** 16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 4,00)
Roof 2 **Ray** 16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 4,00)
Roof 3 **Hair - Riedizione** 16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 4,00)

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
My Summer of Love 15:30-22:30 (€ 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Batman Begins 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo

via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina
Tel. 018729210
Les Choristes - I ragazzi del coro 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 **Batman Begins** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 **Batman Begins** 16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Alta tensione** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Sin City** 16:00-18:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Kung Fusion** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **La diva Julia - Being Julia** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Danny the dog** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo

Provincia di La Spezia
Lerici

Arena Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Mi presenti i tuoi? 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 **Batman Begins** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Danny the dog** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Alta tensione** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La caduta 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Sideways 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
Alassio

Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Manuale d'amore 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Albenga

Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La storia del cammello che piange 20:30-22:30 (€ 4,00)

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo

Finale Ligure

On dina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
La terza stella 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Loano

Loanese
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Neverland - Un sogno per la vita 21:00 (€ 3,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 12.00 **CONCERTO CELEBRATIVO PER IL BICENTENARIO MAZZINIANO** con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, il Coro di bambini Cantando l'Italia, direttore Riccardo Frizza.

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Giovedì ore 21.00 **SAGGIO DI DANZA** della Scuola Il Gatto Danzante

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185
Riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **L'educazione sentimentale di Eugenie**
16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 200 **I love Huckabees - Le strane coincidenze...**
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 400 **Batman Begins**
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Sofferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2 **L'orizzonte degli eventi** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 **My Summer of Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2 **Amatemi!** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3 **Kung Fusion** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelecchino
corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massala
Via Massala, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **Alta tensione** 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Alta tensione 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith**
17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresosa **Quo Vadis, Baby?**
16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande **Batman Begins** 15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso **La diva Julia - Being Julia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
Kinsey 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 **Il mio nuovo strano fidanzato** 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Old Boy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Cielo e terra** 16:40-18:40-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **Gas** 16:10-18:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Mysterious Skin 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Danny the dog** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
New York Taxi 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Il buco** 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Spider 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
L'asso degli assi (V.O) (Sottotitoli) 21:00 (€ 2,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 94 Tel. 0114811221
Sala 1 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Danny the dog** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Alta tensione** 16:20-18:25-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:45-19:35-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Sin City** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **La mia vita a Garden State** 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Quo Vadis, Baby? 20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Garibaldi, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 **La storia del cammello che piange (V.O) (Sottotitoli)** 16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo **Riposo**

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Connie e Carla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Il mercante di Venezia (V.O)** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 **White Noise** 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Kung Fusion** 15:20-17:40-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 **Batman Begins** 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Alta tensione** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **Sin City** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Missione Tata 15:00-17:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Danny the dog** 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **Danny the dog** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **Batman Begins** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **Il silenzio fra due pensieri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia

Sabrina
via Medal, 71 Tel. 012299633

Missione Tata 21:15

Beinasco
Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **Batman Begins** 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 **Batman Begins** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 **Batman Begins** 17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **Sin City** 17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **Alta tensione** 16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Quo Vadis, Baby? 19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:30-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **Danny the dog** 17:40-19:55-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 **La mia vita a Garden State** 17:20-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese

Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
Batman Begins 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno
Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola

Margherita
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Batman Begins 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Chieri

Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
White Noise 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Sin City 21:15

Chivasso

Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
La diva Julia - Being Julia 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
Batman Begins 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Ciriè

Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Legami sporchi 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Collegno

Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Batman Begins** 21:15
Sala 2 **Kung Fusion** 21:30

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Alexander 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cuornè

Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno

S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Una lunga domenica di passioni 21:00 (€ 3,50)

Ivrea

Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Batman Begins 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Million Dollar Baby 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama
via Piave, 3 Tel. 0125641571
Quo Vadis, Baby? 21:15

Moncalieri

King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Quo Vadis, Baby? 21:15

Ugc Cinè Cité 45
Tel. 899788678
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:50-19:30-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Kung Fusion** 17:45-20:25-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Sin City** 18:25-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **The Pusher** 20:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Legami sporchi** 17:50-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 7 **My Summer of Love** 17:20-19:05-20:50-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Batman Begins** 18:15-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Batman Begins** 17:20-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Danny the dog** 17:45-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 11 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **Alta tensione** 18:25-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **L'educazione sentimentale di Eugenie** 17:20-20:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **L'educazione sentimentale di Eugenie** 19:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **La diva Julia - Being Julia** 18:00-20:10-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 18:05-20:15-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)

None

Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano

Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza

Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 1 **Quo Vadis, Baby?** 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Kung Fusion 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Batman Begins** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **Sin City** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Pinerolo

Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Sin City 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento **Batman Begins** 20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala Duecento **Kung Fusion** 20:30-22:30 (€ 4,50)

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Rivoli

Arena Parco Salvemini
Corso Susa, 130
Collateral 22:00 (€ 4,00)

Borgonuovo
via Roma, 149/c Tel. 019564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese

Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Sestriere

Fraitave
piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338
Riposo

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974
R